This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

A 777,600

UNIVERSITY OF MICHIGAN
1817
LIBRARIES

TIPOGRAFIA FABRIS

SAGGIO

DELL' ISTORIA PITTORICA D' INGHILTERRA

RIDOTTA A METODO

DA G. LOMBARDI

FIRENZE

PER CONTO DELL'AUTORE

1843

NB
4x

*La presente edizione è posta sotto la tutela delle leggi, essendosi adempiuto a quanto esse prescrivono: e l'*Autore *intende di valersi specialmente dei diritti garantiti dall'accordo internazionale (22 Maggio 1841) a favore delle proprietà letterarie, contro qualsiasi contraffazione di edizioni estere, ed altri abusi contemplati nel tenore dell'accordo succitato, e negli altri vigenti regolamenti.*

1126666-329

INTRODUZIONE

Per natural tendenza fin dall'infanzia d'amar la pittura, divenuta passione in seguito dall'avere per il passato negoziato di quadri in esteri paesi; allorchè le mie presenti occupazioni commerciali lo permettevano, stava rintracciando per mero ricordo gl'imitatori dei capi scuola della pittura Europea. Arrivato ad una certa compilazione, ed avendo accumulate varie notizie, pensai di aggiungere al primo mio scopo, l'istoria della pittura delle differenti nazioni, e fra l'altre quella dell'Inglese. Di essa tratto tratto occupandomi

esclusivamente, me ne venne formato un compendio.

La ristrettezza del mio lavoro, il sentimento della propria insufficienza, e la difficoltà di procurarmi abbondanti notizie, mi aveva tenuta lontana l'idea di pubblicare i miei (mi si permetta il dirlo) artistici passatempi; quando caduti per caso, sotto gli occhi di persona culta nell'arte della pittura, e molto nelle lettere, fui consigliato a stamparli, e tanto più mi confortava a vincere la mia renitenza, assicurandomi, che nessuno fino ai giorni nostri, aveva scritto cronologicamente sull'istoria della pittura d'Inghilterra; onde il mio lavoro, ancorchè sterile, non resterebbe senza qualche premio di gratitudine.

Certo è che quest'arido compendio, non potrà esser mai, che l'embrione di una istoria dettagliata e propriamente detta come quella dell'Abate Lanzi, ancorchè mi proponessi in parte di voler seguire le sue traccie; ma pure credo sempre opere necessarie quelle, che per la prima volta

vengono estratte da varj scritti in altro idioma, e classificate e ordinate in modo diverso da quello in cui in origine furono dettate, per potere con più facilità dar maggior lume in alcune indagini. E così questa classificazione di pittori Inglesi per ordine di tempo e di scuola, benchè leggera di notizie sul merito di alcuni dei primarj di quella nazione, sarà forse anche capace a destar l'idea in coloro che visitano l'Inghilterra, e che posseggono gallerie o genio per la pittura, di accrescere le respettive Pinacoteche, con opere di pennelli inglesi, che a malgrado di certi critici, meritano di essere apprezzate.

Pensai come a tutti poteva anche essere utile, per conoscere al primo colpo d'occhio da che scuola derivasse quel quadro di un dato pittore inglese, che spesso trovasi appeso in gallerie, e così conoscesse l'amator dilettante, tosto, l'epoca in cui visse quel dato pittore, e chi fossero i suoi colleghi contemporanei, senza ricorrere alle vite parziali ed ai dizionarj, che troppo volume tengono in tasca di

un viaggiatore. Ma oltre le insinuazioni degli amici, m'eccitò anco molto a decidermi di dare alla luce questo scritto, nel vedere raramente in Italia quadri di pennello inglese, tanto in gallerie primarie, che in molte raccolte ostensibili pubblicamente, e privatamente per vendita, e da me visitate in quasi tutte le città della Penisola, e il non mi avere i proprietarj delle medesime mai esibita un'opera, che almeno da essi fosse reputata di pittore inglese; mentre io più volte trovai in quelle collezioni alcuni ritratti, e paesi che mi rammentavano il fare degli artisti di quella nazione.

Eppure molti pittori britanni o per professione o per divertimento, e molto più per il regolamento della società dei dilettanti di Londra * che non accoglieva per suoi componenti coloro che non avevano traversato le Alpi, e visitato la terra classica dell'arte, e per tutto ciò certo vi hanno assai dipinto e dipingono tra noi.

* Dizionario di Gould nella vita di Lawrence, carte 280, edizione di Londra, anno 1838.

È vero che molti lavori fatti in Italia dai pittori Inglesi furono da essi inviati alla patria, ma bensì alcuni originali o copie di questi quà rimasero.

Dunque dove esistono questi lavori che certamente vi dovrebbero essere? forse sono in parte distrutti o spersi? oppure additati da alcuni inesperti conoscitori per opere della scuola Lombarda o Veneta *, o pure di altre nazioni.

Da tutto questo argomentava, che la pittura inglese, eccettuata la moderna scuola, è poco conosciuta generalmente anco dai profondi Italiani periti, e niente quasi dai mediocri, se non quando questi o quelli, siano stati in Inghilterra.

Dunque per facilitare la cognizione di questa scuola ecco quanto io mi proposi.

Pensai di lodare, o nominare alcuni dei migliori pittori esteri, che lavorarono in quel paese, e quei nazionali che fecero epoca, o più si distinsero; mostrando nel-

* Dico Lombarda o Veneta, perchè gl' Inglesi generalmente hanno molto attinto per il loro colorito dalla scuola Veneziana o Lombarda.

l'indice i Biografi che si possono su di ciò consultare.

Distinsi di poi alcune epoche per mostrare i progressi e le variazioni nell'arte, dividendo il tutto in dodici capitoli.

Citai alcune delle loro opere, se vi fu il mezzo di rintracciarle; e similmente descrissi, per quanto mi fu possibile, le loro maniere.

Ad alcuni capi scuola aggiunsi successivamente i loro allievi, fra i quali alcuni ne introdussi assai mediocri.

Raccolsi i pareri di diversi professori, tanto inglesi, quanto d'altre nazioni, consultandoli in quel che dissi, nè mi fu poco giovamento l'avere avuto in mia gioventù gli elementi del disegno, e la facoltà, che mi concedè verbalmente per sua bontà il magnanimo Re Guglielmo quarto, di poter esaminare i dipinti a mio agio e piacimento nelle britanniche residenze reali, e nei pubblici stabilimenti: al che si aggiunse la gentilezza di alcuni nobili, e particolari, che mi concessero osservare liberamente i loro gabinetti.

Ma non ostante queste mie premurose ricerche e osservazioni, non osai, nè volli dar qualche giudizio o critica, se non accompagnato dai pareri dei biografi *Walpole*, *Granger*, *Edwards*, *Strutt*, *Pilkington*, *Fuseli*, *Allan Cunningham*, *Gould*, e *Jamesone*, e di tanti altri che scrissero dei britanni artisti.

Spero inoltre che mi sarà condonato il misero mio stile, poichè in giovanile età renunziando alla mia carica militare lasciai l'Italia; così non ebbi mezzo di poter mantenere in pratica il puro e retto idioma natìo; ma è di molti opinione che chi dà quel che sà, dà quel che deve.

Con questa speranza sarò contento dimostrare alla cara patria, che la mia lunga assenza, non fu totalmente insulsa.

Malgrado però il mio desiderio e le mie diligenze, non ardisco al lettore raccomandar quest'opera, se non come un semplice catalogo, poichè questo ristretto compendio, oltre la mia tenuità, ha avuto molti ostacoli per nascer perfetto.

Mi resta la lusinga, di aver forse dato

un impulso a qualche profondo erudito, che volesse dare all'Italia una completa Istoria della pittura d'Inghilterra; ed essere stato il primo, a tentare con pochi mezzi, una così vasta e desiderata intrapresa.

SAGGIO

DELL' ISTORIA PITTORICA D' INGHILTERRA

CAPITOLO PRIMO

Da Giovanni Holbein a Enrico Giles o Gyles.

La Storia pittorica Inglese, oltre essere poco conosciuta in quel regno, e quasi punto al di fuori, manca di un Lanzi, e non è cognito all'Italia se non il catalogo dei suoi incisori, ed alcuni aneddoti riguardanti le belle arti.

Questa scuola ha avuto in origine, un gusto tutto proprio, concorrendo presso che tutti i suoi pittori generalmente alla branca dei ritratti, trasandando la pittura Istorica, e dedicandosi a copiare le famose opere degli artisti stranieri.

I ricordi più antichi non rimontano che ad Enrico III; dicesi che questo principe, facendo edificare il suo palazzo di Westminster volle ornarne una sala (1) con fatti istorici del tempo delle Crociate; di più non mancarono, dice Walpole (2), in quell' epoca pittori che adornassero le chiese ed i libri sacri, rappresentandovi la Vergine, il Salvatore, i Santi ed i fatti storici della Bibbia.

Enrico VIII desiderando di emulare la fama dei suoi contemporanei Francesco I di Francia, e Carlo V di Spagna, invitò alla sua corte Giovanni Mabuse, l' Holbein, Federigo Zuccheri, Girolamo da Trevigi (3), Luca Penni e tant'altri artisti forestieri che molto influirono a propagare in Inghilterra il genio della pittura.

Mabuse Giovanni. Zuccheri Federico. Da Trevigi Girolamo. Penni Luca.

Holbein Giovanni.

Mabuse e l' Holbein furono in Inghilterra incoraggiti i primi da Enrico VII, e da Enrico VIII, ma molto più l'Holbein da quest' ultimo fu amato e protetto.

Egli dipinse in quel regno i suoi più celebri quadri, che potrebbonsi dire piuttosto gruppi di ritratti, che pitture storiche.

(1) Allora chiamata la camera d'Antiochia o di Gerusalemme. (Jamesone.)

(2) Edizione di Dallaway.

(3) Quest' artista andò in Inghilterra nel 1531, e vi rimase 13 anni; esistono ancora colà alcune sue produzioni in quei Reali Palazzi.

Belli sono quelli d'Holbein, che conservansi a Hampton Court (1), rappresentanti la famiglia d'Enrico VIII, oltre il *Noli me tangere*, e l'Erasmo, scrivente i suoi commentarj, ed altri dipinti.

A Windsor (2) è rimarcabile di questo pittore il ritratto di Lutero, quello d'Enrico VIII, e molt'altri.

Recentemente una gran parte delle sue opere furono incise dal nostro Bartolozzi (3), in maniera da non lasciar desiderar altra miglior esecuzione.

Holbein (4), non men celebre in pittura che in miniatura, morì in Londra nella sua abitazione a White Hall nel 1554.

Di Mabuse conservansi presentemente a Hampton Court, Adamo ed Eva, la Vergine col suo figlio Gesù, San Michele, Sant'Andrea, ed i ritratti dei figli d'Enrico VII.

Anche l'Olandese Luca Cornelisz, lasciò Cornelisz Luca.

(1) Palazzi Reali poche miglia distanti da Londra ove conservansi presentemente molti capi d'opera d'arti; a Hampton Court la galleria contiene circa 800 quadri, e quella di Windsor quasi 200.

(2) Vedi Nota n.° 1.

(3) Questo nostro Toscano, che andò in Inghilterra nel 1764, fu uno degli Incisori che molto illustrò la scuola inglese.

(4) Esiste il di lui ritratto nella galleria, detta degli Uffizj, di Firenze.

a quest' epoca in Inghilterra, alcune sue produzioni, specialmente a Penshurt, i ritratti dei Castellani di Queenborough dal regno di Odoardo III a quello di Enrico VIII. Di quest' artista vedonsi a Hampton Court, sette piccoli ritrattini di dame già attenenti alla corte d 'Enrico VIII.

Morett Niccola.

Nominato da Granger e da Gould è Niccola Morett, che di semplice lavorante divenne artista; fu, dicono, uno dei migliori pittori di quel tempo, che eseguisse con molta esattezza alcune opere tratte dai disegni dell' Holbein.

Brown Giovanni.

Fu anche Giovanni Brown, uno di quei pittori, protetti da Enrico VIII, che nominollo suo primo pittore: in circa a tal epoca fondava questo Re la sala destinata per la società dei pittori, ove presentemente fra le altre opere regalate dagli artisti, che appartennero in seguito a quella società, vi si conserva il ritratto di Brown fatto da lui medesimo.

Hilliard Niccola.

Studioso delle opere d' Holbein fu anche un certo Niccola Hilliard, preciso nel ritrarre con verità sembianze altrui; malgrado però la sua precisione fu incapace di acquistare la forza d' Holbein, tanto nel disegno che nelle carnagioni, che fece sempre più pallide di quelle di Giovanni.

Devesi bensì notare che fu eccellente nell'imi-

tare le gioje che dipingeva con gran verità: Egli acquistò grande applauso nell'effigiare il ritratto di Maria Stuarda, come per quello della Regina Elisabetta, che non isdegnò di stare a modello.

Non fu meno onorato da queste sovrane un altro pittore nominato Isacco Oliver, allievo del suddetto che dipinse a olio ed a tempra; fu questo anche istruito dall'Italiano Federigo Zuccheri nel tempo della sua permanenza in Inghilterra (1).

Oliver Isacco.

Zuccheri Federigo.

Oliver disegnò bene, e fece bellissime copie degli originali di famosi pittori Italiani; dipinse maestrevolmente ritratti ed istorie, che presentemente sono molto stimate in quel Regno.

Esistevano di esso nel gabinetto della Regina Carolina a Kensington alcuni disegni rappresentanti: uno la deposizione del Salvatore, l'altro una strage degl'Innocenti, ambo tratti, dicesi, da opere di Raffaello.

(1) Federigo Zuccheri andò in Inghilterra circa al 1574, ove trattennesi diversi anni, e fu molto protetto dalla Regina Elisabetta. Di questo pittore a Hampton Court conservansi alcuni dipinti, cioè il ritratto di quella Regina, quello del Cavalier Page, e altro del famoso Portiere del Castello di Kenilworth con la data del 1580.

Oliver Pietro.

Ebbe il predetto un figlio chiamato Pietro, che mediante i precetti del padre, pervenne a un grado di perfezione da sorpassare non solo il maestro, ma ancora tutti i suoi contemporanei compatriotti.

Quest' artista non si limitò soltanto a semplici ritratti, ma trattò anche l'istoria, mentre si dice, che nella collezione di Carlo I e Giacomo II Re d'Inghilterra, vi fossero tredici soggetti istorici dipinti da Pietro Oliver; sette dei quali esistevano recentemente nel gabinetto della Regina Carolina, moglie di Giorgio IV nel suo palazzo di Kensington.

Un bel ritratto di mano di quest'artista, rappresentante la propria moglie, esiste presso l' attuale Duchessa di Portland in Inghilterra.

Bettes fratelli.

Si fecero molto onore in miniatura Giovanni, e Tommaso fratelli Bettes, e dicesi che il primo, ritrattasse in questa specie di dipinto la Regina Elisabetta.

Moro o Moor o More sir Antonio.

Alcuni anni dimorò in Inghilterra l'egregio ritrattista e pittore istorico Antonio Moor o More, nativo d'Hutrecht, in primo discepolo di Schoreel, indi studiando le Opere di M. Angelo e Raffaello riuscì uno dei migliori pittori del suo tempo.

Dicesi che More o Moor fosse introdotto dal

cardinale Gravellis a Carlo V, e lo ritenne quel sovrano al suo servizio in Spagna, indi inviollo a Giovanni III di Portogallo, ove molto lavorò in ritratti per quella famiglia reale.

Spedito da Carlo in Inghilterra a dipingere il ritratto della Regina Maria destinata sposa al suo figlio Filippo (poi Re), quell'opera gli fruttò un premio di una catena d'oro, e l'annua pensione di lire 100 sterline.

Moor fece molte ripetizioni di questo ritratto tanto per il suo protettore cardinale, che per altri signori, uno dei quali dice *Cumberland*, nei suoi aneddoti dei pittori spagnoli, averlo veduto pochi anni sono in possesso di una famiglia nobile spagnola.

Di questo raro artefice che viaggiò in Italia si conservano opere presentemente in varie parti d'Europa, cioè in Inghilterra al real palazzo di Windsor, il ritratto di Carlo V in armatura e quello del Duca d'Alva; a Hampton Court quello di Filippo II, ed altre due Principesse: nel museo del Louvre in Parigi conservansi altri tre suoi ritratti di bella esecuzione: ed in Italia il suo da sè stesso dipinto, che presentemente esiste nella celebre collezione della galleria di Toscana.

Altre opere oltre i ritratti condusse Antonio; fra queste vedevansi i due quadri dell'Ascen-

sione del Signore, e la Danae copiata per il Re di Spagna, da una di Tiziano. Anche per la Cattedrale d'Anversa avea condotta a buon segno una tavola con la Circoncisione del Signore; ma per essere stato sorpreso dalla morte restò imperfetta.

Afferma Filibien di aver veduto in Parigi un quadro di sua mano stimato la miglior opera che avesse fatta, in cui erano cinque figure, cioè un Cristo resuscitato, San Pietro, San Paolo e due Angioli.

La principale abilità di Moore consisteva nel fare i ritratti, che erano condotti con estrema diligenza, e di perfettissima somiglianza: ma le altre sue opere benchè di gran pregio, mancavano di una certa squisitezza d'invenzione e componimento, e tiravano piuttosto al tagliente ed al secco dell'antica scuola Tedesca, con un colorito che rammenta il Veneziano.

Luca de Heere. Marco Gerrard o Garrard. Ketel Cornelio.

Fra i molti esteri che abitarono l'Inghilterra in questi tempi, fra i più distinti contasi Luca de Heere, Marco Gerrard e Cornelio Ketel, che lasciarono lavori i quali ancora ornano le reali collezioni.

Cleyn Francesco.

Anche un certo Francesco Cleyn di patria ignota, avendo studiato per molti anni in Roma il grottesco, venne chiamato in Inghilterra da Giacomo I. Fu assai buon pittore in questo

genere, come prova ne diedero gli affreschi che dipinse in Londra in Holland House, dove esisteva poco tempo fa un soffitto da esso dipinto a grottesco, ed alcuni piccoli scompartimenti di cammini che eseguì in una maniera che si accosta a quella del Parmigianino.

Non sò da che scuola uscisse Giovanni Hoskins, benchè Walpole ci assicuri essere alcune sue opere di un egual colorito di quelle d'Oliver; dipinse con gran verità, ma manca di varietà di tinte nelle carnagioni, talchè viene incolpato d'aver dato a quelle un color rossigno che tira molto al mattone. Hoskins Giovanni.

Dipinse Hoskins il ritratto del Re Carlo I, della Regina sua consorte, e di molti nobili personaggi di quei tempi.

Il signor Fanshaw, gentiluomo Inglese, possiede una testa di un giovine dall' Hoskins eccellentemente dipinta, in cui si ammira la franchezza del suo pennello specialmente nei capelli.

Altro artista contemporaneo al precedente è Holderness, egli vien citato da Gould, che nota come una delle sue migliori produzioni una vecchia donna la quale tiene un teschio in mano, quadro che esisteva (dicesi) nella casa Villiers, dei Duchi di Buckingham in Inghilterra. Holderness.

Rubens Pietro Paolo.

Dir molto vorrei di Pietro Paolo Rubens (1) Fiammingo di nazione, che in questo tempo visitò l'Inghilterra, ma la fama di cotanto artista, meritamente celebre per tutta l'Europa, mi dispensa da ogni ulteriore spiegazione. Dirò soltanto che il Re di Spagna Filippo inviollo a Carlo I Re d'Inghilterra nel 1629, con l'onorevole incarico della pacificazione di questi due regni.

Corrispose il Rubens all'espettativa dei due sovrani in questa politica missione; e Carlo I amatore studiosissimo di pittura, e mecenate d'artisti, l'accolse con gioja alla sua corte, trattandolo onorevolmente e secondo il suo merito.

Rubens non vi si trattenne che due anni, compreso il tempo necessario alla sua ambasciata, ma pure vi dipinse ad istanza del Re nove quadri colossali che servirono per la sala d'udienza degli ambasciatori al real palazzo di White Hall. Furono questi riportati nell'intavolato di quell'antica soffitta, ove si scorgono attualmente con i fatti del Re Giacomo I quando entrò in Inghilterra vittorioso del suo regno di Scozia (2).

(1) Per più dettaglio vedi Michel — Vita di Rubens. (edizione 1771.)

(2) Queste pitture più volte ritoccate si veggono in oggi annerite dal tempo e dal fumo. Nel 1720 furono incise da Gribelin.

Dicesi che inoltre vi dipingesse varj altri quadri, e fra questi l'allegorìa della pace e della guerra, che presentò al Monarca nel tempo delle diplomatiche sue trattative, per dimostrargli l'effetto d'ambedue; e inoltre i ritratti di tutta la propria famiglia, ed un San Giorgio che conservasi presentemente nella Galleria della Regina.

Non potè Pietro Paolo in così breve dimora colà dedicarsi all'istruzione dei pittori Inglesi, ma questi trassero buoni precetti dalle opere che ivi lasciava, e dagli scolari di questo sommo artista che abitarono in seguito in quel regno.

Attualmente si veggono molti suoi quadri sparsi in Inghilterra ed in Londra, e specialmente nella Galleria nazionale (1) il ratto delle

(1) La Galleria nazionale attualmente composta di 182 quadri, fu fondata nell'anno 1823, ed aumentata fino al 1840 dei graziosi doni degli Onorevoli individui che appresso:

		Quadri
Il cavalier Giorgio Beaumont nell'anno . . .	1825	15
Il Rev. W. Long.	1825	1
M. M. Zachary.	1826	1
L'ex Duca di Sutherland	1828	1
La vedova Milady Beaumont.	1828	2
Il Rev. Guglielmo Holwell Carr.	1831	34
Giorgio Giacomo Cholmondely	1831	3
Giacomo Forbes.	1835	1
Rev. R. E. Cerrick	1835	1
Il Re Giorgio IV	»	1

Sabine, ed il bel paesaggio detto il castello di Rubens.

Giles o Gyles Enrico.

Circa quest'epoca visse un tal Enrico Giles o Gyles, artista che dipinse sul vetro.

In una finestra dell'università d'Oxford da lui dipinta, si vide la sua autografa sottoscrizione.

		Quadri
Il Re Guglielmo IV.	1836	6
Il Tenente Colonnello Gio. Hervey Olney . .	1837	18
Il Tenente Generale Guglielmo Thornton . .	1837	1
Il Conte Carlo di Blessington.	1837	1
Sergeant Taddy	1837	1
F. Robertson	1837	1
H. Singleton RA	1837	2
Il Duca di Northumberland	1838	6
Lord Carlo Farnborough.	1838	16
Presentati per mezzo di soscrizioni :	1838	1
Galley Knight	1839	2
Lord Vernon.	1839	2
Capel Lofft	1839	1
Il Conte Carlo Liverpool	»	1
Guglielmo Wilkins.	»	1
Rev. D. Hawes di Salisbury	»	1
I Governatori dell' Istituzione Britannica . .	»	6
Lord Francesco Egerton. Disegni.	1837	2

CAPITOLO SECONDO

Da Janssen fino a Hayls.

Non sappiamo veramente quali fossero i graduali progressi che fecero in pittura gl'Inglesi in questi tempi per mancanza di monumenti; ma, per quanto ne dimostrano le poche opere che rimangono al pubblico per consultarsi, può dedursi che la pittura inglese non fosse in quell'epoca giunta al grado in cui alzossi presso altre nazioni.

Influì molto alla perdita delle produzioni degli artisti di questo periodo la riforma, a cui soggiacque la Religione in Inghilterra: malgrado però esser mai sempre stati gl'Inglesi lenti a far progressi in pittura, e specialmente nell'istorica, si può asserire che il secolo decimo settimo sorgeva sotto auspicj più fa- 1600
vorevoli all'arte, che non lo era stato il decorso, giacchè in questo tempo dipinsero in quel Regno i Mytens, i Janssen, i Rubens, i Vandyck, i Vander Faes, e tant'altri famosi esteri

che spronarono i pittori Inglesi, a dar buone prove, anche nel genere istorico, tralasciando l'imitazione degli antecedenti loro connazionali, ed avvicinandosi al bello moderno, a cui gli stimolavano l'opere degli artisti già prelodati, onde emersero i Dobson, i Gibson, i Cooper ed altri buoni pittori.

Janssen Cornelio.

Il famoso Cornelio Janssen andò in Inghilterra nella sua gioventù. Giacomo I impiegollo sovente, e desiderò di esser più volte da lui ritratto, come pure ritrattò molti cospicui e nobili personaggi di quel paese.

Sono rimarcabili i dipinti di quest'artista, per il bello smalto che ad essi dava, con le sue tinte delicate e chiare, che finiva con un pulimento rimarcabile; dice Sandrart che nelle sue carnagioni mescolò *l'Oltremare*, che pure lo mescolò nelle vesti nere, di cui rivestiva le sue figure, come sovente fecero Rubens e Vandyck.

Ogni artista vede bene, esaminandone i quadri, che egli lo faceva per far risaltar più i suoi lavori, onde dare ad essi quella trasparenza che li distingue.

Delle sue opere si veggono a Hampton Court due bellissimi ritratti del Re e della Regina di Boemia, e quello di Villiers Duca di Buckingkam.

La fama di questo pittore restò oscurata dal merito di Vandyck, che non tardò a giungere in Inghilterra.

Scuola di Hoskins. Cooper Samuele e Alessandro Fratelli.

Alla scuola di Giovanni Hoskins, si formarono i due fratelli Samuele ed Alessandro Cooper di lui nipoti, che fama di buoni pittori acquistarono, specialmente il primo soprannominato il piccolo Vandyck, tanto per la sua bella maniera di dipingere, quanto per essere le di lui miniature simili nella maniera di quel celebre Artista, talchè in questo genere di dipinto, superò non solo tutti i suoi compatriotti, ma emulò anche i pittori stranieri.

Fece il ritratto di Carlo II e della Regina sua consorte, quello del Duca di York, e della Duchessa di Cleveland, e di molti altri nobili di quella Corte; dicesi che per un ritratto da esso fatto d'Oliviero Cromwell, il Re di Francia gl'offrisse lire 150 sterline.

Suo fratello Alessandro visitò in età giovanile l'Olanda, i Paesi Bassi, e la Svezia, e quivi protetto dalla Regina Cristina, dipinse a di lei istanza, paesaggi all' olio, e all' acquerello.

Troppo sarebbe il voler nominare tutti i pittori esteri che andarono in quei tempi in Inghilterra, mi limiterò dunque a citarne soltanto

alcuni più celebri, come il Fiammingo Gherardo Honthorst (1) conosciuto comunemente in Italia col soprannome di *Gherardo delle notti*, che si condusse seco lui, come per suo ajuto, Giovacchino Sandrart, onde compire le opere che gli vennero ordinate dal Re Carlo Stuardo.

Honthorst o Hundorst Gherardo detto delle Notti.

Sandrart Giovacchino

Fra le molte opere di Gherardo sparse per l'Inghilterra, sono degne di particolar menzione quelle che trovansi nelle reali gallerie a Hampton Court, cioè un quadro rappresentante San Giuseppe e la Vergine: il ritratto del Re Carlo I suo protettore e della Regina sua Consorte, sotto le sembianze d'Apollo e di Diana: quello di Elisabetta Regina di Boemia, quelle della famiglia Villiers primo Duca di Bukingham ed altri.

A Windsor il ritratto di Guglielmo Principe d'Oranges e quello del Duca d'Hamilton.

Petitot Giovanni. TerburgGherardo. Poelenburg Cornelio. Stenwyck Enrico detto il Giovine.

Tra i molti pittori Fiamminghi e di altre nazioni, che in quest'epoca colà concorrevano, sono degni d'esser mentovati.

Petitot Giovanni, Terburg Gherardo, Poelemburg Cornelio, Stenwyck Enrico (2) e

(1) Esiste nella galleria di Firenze il proprio ritratto da esso dipinto, ed altre opere.

(2) Di quest' artista si valse il Vandyck più volte a dipingere architetture negli sfondi de' suoi ritratti, ed in particolare lo adoperò nel 1637, per i ritratti del Re e della Regina d' Inghilterra.

Lievens Giovanni. Alcune opere dei quali si veggono presentemente a Windsor e Hampton Court. Lievens Giovanni.

Poco influirono alla pittura in Inghilterra, nella permanenza che vi fecero, Orazio e Artemisia Gentileschi Pisani, poichè molti degl'artisti Inglesi erano rivolti a uno stile approssimativo a quello di Vandyck, pervenuto dallo studio che fecero dalle sue opere e da quelle di Rubens. Gentileschi Orazio e Artemisia.

Il Gentileschi però fu dal Re Carlo I, che ivi l'aveva chiamato, fatto abitare nella propria Corte, impiegato a dipingere le volte del palazzo di Greenwich, ed in quello di York House, e queste sono le opere pubbliche che di lui si conobbero.

Dipinse di più una beatissima Vergine, una Maddalena, ed un Lot con le figlie, che si reputavano le principali sue pitture, quantunque esista a Hampton Court, un di lui San Giuseppe.

Artemisia sua figlia, che premorì ad esso in Inghilterra, si esercitò molto nel far ritratti, specialmente di alcuni membri della famiglia Reale, e di molti nobili di quella Corte.

Dicesi che a Hampton Court esista il ritratto di questa pittrice, fatto di propria mano, oltre una testa di una Sibilla, che veniva reputata a quello inferiore.

Rammentasi in quest' epoca, il nome di Michele Cross copista mentovato da Walpole: dicesi di costui che trovandosi in Venezia, e cortesemente datogli agio da quel Doge, di copiare in S. Marco una Santa Famiglia di Raffaello d'Urbino, Cross ivi lasciasse la copia da esso fatta, ed involasse l' Originale.

Cross Michele.

Asseriscono Walpole e Gould che questo quadro di Raffaello passasse in Spagna, e che esista all' Escurial, suppongo perciò esser quel medesimo, che il *Conca* descrive, nel Tomo 2.° pagine 50 della sua descrizione odeporica della Spagna, il quale pervenne come egli dice colà, mediante la compra, che nel 1649 ne fece in Londra Don Alfonso Cardenas, ambasciatore Spagnolo per il prezzo di lire 2000 sterline, allorchè furono venduti pubblicamente gl' oggetti che appartenevano allo sfortunato Carlo I.

Stone Giovanni detto il Vecchio Stone

Altro copista che sortì dalla scuola di Cross fu Giovanni Stone. Sono per l' Inghilterra sparse diverse sue copie: al Palazzo di Hampton Court se ne vede presentemente una di poco merito, rappresentante la famiglia di Cornaro di Venezia, tratta da un Originale di Tiziano; veramente questa copia è ben lungi da giustificare gli elogj, che hanno fatto di Stone i suoi connazionali.

L'Olandese Daniele Mytens fu un pittore che sotto i regni di Giacomo I e di Carlo I si rese molto popolare in Inghilterra; egli aveva studiato alla scuola di Rubens, e si esercitava colà assiduamente nell' imitazione di Vandyck, a segno che, spesse volte furono credute per sbaglio le di lui opere lavori di quel sommo artista. Mytens Daniele.

Alcuni suoi dipinti rappresentanti le Principesse della casa di Brunswick (di grandezza quasi naturale) conservansi presentemente a Hampton Court.

A San James, palazzo reale in Londra, vedevasi altro suo quadro rappresentante Hudson il Nano che conduce un cane; vi si ammira un fondo bellissimo di paese, toccato con gran franchezza e vigoroso colorito.

All' arrivo di Vandyck in Londra, Mytens domandò modestamente il proprio ritiro, lasciando il posto vacante di primate a Vandyck

Arrivato Antonio Vandyck in Inghilterra nel 1631, gli fu conferito da Carlo I il posto vacante per la renunzia di Mytens, ed in oltre dopo un anno venne creato cavaliere. Vandyck Cavalier Antonio.

Dipinse in Inghilterra istorie e ritratti, fra questi è bello quello di Carlo I con un cavallo bianco ed uno scudiere, che conservasi a Hampton Court.

Lord Pembrook, il Conte di Carlisle, e il Marchese di Westmainster, posseggono dipinti di quest' artista, tra i quali, quello di Lord Pembrook a Wilton è reputato bellissimo.

Vandyck ebbe due maniere, la migliore è quella che si formò in gioventù, dopo i suoi studj in Italia, l'altra che tenne negli ultimi due o tre anni della sua vita, è stimata debole e fredda.

Si reputa per comun voce Vandyck, il vero ristauratore della pittura Inglese, e quantunque non esistessero in quei tempi pubbliche Accademie, sappiamo che molti artisti di quella nazione seguirono le di lui norme studiandone l'opere, e si formarono così un impasto libero e grasso, che in seguito caratterizzò la scuola Inglese, che quasi sempre fa scorgere nelle sue produzioni, le traccie confuse del metodo di questo celebre pittore.

Jamesone Giorgio.

Vantava in questo tempo la Scozia in Jamesone Giorgio un esperto pittore, che studiò con Vandyck alla scuola di Rubens in Anversa, ed i suoi ritratti si confondono sovente con quelli di Vandyck istesso.

I magistrati di Edimburgo, allorquando Carlo I. vi si portò nel 1633, incaricarono Jamesone di fare il ritratto di questo Monarca, dal quale ebbe in dono un ricco anello di brillanti

Quest' artista, il di cui merito non è gran fatto conosciuto in Inghilterra, vien giustamente stimato nella sua Patria. Molti lavori di Jamesone sono in possesso della nobiltà Scozzese, ma in quantità maggiore ne sono collette, a Taymouth nelle proprietà del Conte di Breadalbane.

Compatriotto e scolare di Vandyck fu il ritrattista Giacomo Gandy, che andò in Inghilterra in questi tempi. Gandy Giacomo.

Veduto un quadro di costui dal Duca di Ormond, lo persuase a portarsi in Irlanda, ove eseguì ritratti, che in dignità, espressione e colorito, poco cedono a quelli di Vandyck, dei quadri del quale fece alcune copie, che per la loro eccellenza, dice Gould, furono in appresso venduti per originali.

Anche assai buon paesista in questi tempi fu Jones Inigo di cui resta a Chiswick un paesaggio, dal quale può desumersi la misura del suo talento in pittura che abbandonò per dedicarsi all'architettura. Jones Inigo.

Conosciuto casualmente e protetto da Vandyck, di cui studiò le opere, Guglielmo Dobson, in grazia del proprio merito, fu raccomandato da Vandyck stesso al Re Carlo I, che lo soprannominò il Tintoretto Inglese. Dobson Guglielmo.

Quest'artista fu veramente il padre di quella

scuola (fra i nativi) nel genere dei ritratti, ed abitò molto tempo in Oxford, ove lasciò il proprio, e quello di sua consorte (1); fece inoltre i ritratti del Cavalier Tradescant, e quello del suo amico Zythepsa, il Quacquero, che esisteva nelle scale del museo Ashmolean.

La maniera di dipingere del Dobson, fu di bell'impasto libero e franco, e degno veramente del suo titolo di Tintoretto: ciò non ostante è inferiore a Vandyck, nell'espressione delle figure, ancorchè desse grazia, dignità e sentimento ai suoi ritratti.

A Wilton, villa vicino a Londra del Conte Pembroke, conservasi un suo quadro, rappresentante la decollazione di San Giovanni Battista, come altri ne esistono presso il Duca di Northumberland, e Devonshire.

Pochi anni dopo l'arrivo di Vandyck in Inghilterra, portossi colà un celebre paesista Fiammingo uscito dalla scuola di Rubens, e questo era Francesco Wouters, il quale fu impiegato da quel Principe di Galles (poi Carlo II), che lo creò suo gentiluomo di camera.

Wouters Francesco.

Wouters lavorò tanto per esso, quanto per altri grandi di quel regno bellissimi paesaggi,

(1) Forse questi sono i medesimi che esistono attualmente a Hampton Court, ove trovasi pure il ritratto di un uomo dipinto da Dobson con gran facilità.

nei quali molto onore si fece: viene bensì incolpato, allorchè dipingeva in quadri grandi, di avere adottato un colorito pesante e tendente al giallastro; al contrario nei suoi quadri di piccole dimensioni, in cui introduceva deità mitologiche, coloriva con grazia e delicatezza.

Quindi con la permissione di quel Principe ritornò in Anversa, ove acquistò molta reputazione.

Dicesi che varie sue opere esistano in alcune case private e nobili di quel regno.

Contemporaneamente veniva pure applaudito un ritrattista, Giovanni Hayls, che fece il ritratto del colonnello Giovanni Russel, figlio del Duca di Bedford, oltre quello di Lady Diana, figlia del primo Duca di quella casa. Hayls Giovanni.

CAPITOLO TERZO

Dal Cavalier Lely, a Giacomo Agar.

Morto Vandyck, alcuni seguitarono le di lui traccie nel dipingere, ma nessuno dei nazionali tentò d'arrivare ad esser primate.

1641 Passato in Inghilterra nel 1641 (1) il cavalier Pietro Lely, ossia Vander Faes, nativo di Vesfalia, istruì molti giovani di quel regno, e assai giovò (per quanto fu possibile) a sostenere la pittura, allora senza scorta di buon professore.

Sir Pietro Lely, ossia Vander Faes

Fu in primo pittor paesista ed istorico, a cui lo portava il suo genio, ma se ne scostò per dedicarsi ai ritratti, che gli davano più utile, e nei quali mirabilmente riusciva.

Egli fu corretto nel disegno, vivace nei colori, grazioso nelle figure, pratico nello scegliere attitudini e vestimenti, i più proprj a fare spiccare la leggiadria dei suoi dipinti.

(1) Epoca in cui morì Vandyck.

Malgrado ciò, è da alcuni accusato di aver dato poca espressione agli occhi delle sue figure, e specialmente alle femmine, e di essere nell'insieme (ancorchè alcune volte aggraziato) un poco manierato.

È noto che in questo tempo l'Inghilterra fu soggetta a gravi turbolenze, che terminarono con la tragica morte di Carlo I.

Oliviero Cromwell dichiarato protettore del regno, fu più volte da Lely natural ritratto, poichè se n'era acquistata la benevolenza, come gli fu accordata da Carlo I, che fino gli permise di eseguire il suo ritratto anche quand'era prigioniero a Hampton Court. Nel 1660 salito sul trono Carlo II, si compiacque nominar quest' artista suo primario pittore, e fecelo cavaliere.

Di questo valent' uomo molti ritratti vedonsi presentemente in Inghilterra, specialmente al Real Palazzo di Windsor, quello di Carlo II in armatura, quello di Giacomo II, ed altri, tanto quivi, che a Hampton Court: ne sono pure sparsi nelle principali Gallerie pubbliche e private d'Europa, e in fra l'altre nell' Imperial e Real Galleria Civica pubblica di Firenze, si trova il ritratto di Lely dipinto da sè medesimo: al Poggio Imperiale, Villa appartenente ai Gran Duchi di Toscana, e poco

distante dalla Capitale, si veggono alcuni ritratti di dame, e Principesse Inglesi.

Fiorì anche nel regno di Carlo II Tommaso Manby, e fu come dicono De Piles e Gould, pittor paesista; visitò diverse volte l'Italia, di maniera che i suoi lavori tendevano ad un fare totalmente Italiano, che si era formato negli studj che quivi aveva fatti.

Manby Tommaso.

Dicesi che egli esportasse da questa classica terra una collezione di quadri, che furono venduti in Londra nel 1672.

Scolare di Francesco Perrier Francese, fu Isacco Fuller assai buon pittor istorico di quei tempi. I suoi soggetti furono meschini, tanto nell' invenzione, che nelle disposizioni delle figure; il suo colorito era crudo e non naturale, quantunque avesse molta maestrìa nel genere dei ritratti.

Fuller Isacco.

Nella cappella dell' Anime al collegio di Oxford, conservasi un quadro di quest' artista rappresentante la Resurrezione di Cristo, e nel collegio Wadham, (della medesima università) un altro quadro, che viene assai reputato dagli intendenti.

Valente pittore in miniatura dell' epoca istessa fu Tommaso Flatman, che s' inalzò in questo genere di dipinto eminentemente.

Flatman Tommaso.

Il Sig. Took maestro di Charter house, pos-

sedeva una testa del proprio padre dipinta da quest'artista, la quale era così bene eseguita, che *Vertue* in quei tempi la prese per un lavoro di Cooper; e Lord Oxford ne aveva un'altra rappresentante un Cavaliere dell'ordine di Bath.

Flatman non solo fu pittore, ma anche poeta, avendo composto un poema sulla morte di Lord Ossory.

Sotto il protettorato di Cromwell, fu pure molto stimato Roberto Walker, che approfittò assai nello studiar le opere di Vandyck. Walker Roberto.

Una circostanza singolare vien notata da Gould nella sua vita, ed è, che un ritratto di Oliviero Cromwell da esso fatto, fosse pagato lire 500 sterline dal Granduca di Toscana allora in Londra: non è *facile*, dice anche Pilkington l'esplicare il motivo per cui quel Principe pagasse somma così esorbitante per un ritratto dipinto da Walker, se non fu per incoraggire il merito di quell'artista, fu certo un complimento munificente che egli tributava all'orgoglioso e potente protettore dell'Inghilterra (1).

(1) Certo è, che Cosimo III allora Principe ereditario di Toscana fu a Londra nel regno di Carlo II, ed arrivò colà nei primi giorni del mese di aprile dell'anno 1669, e così il pittore R. Walker pare che più non vivesse in quel tempo, mentre asse-

Belli si reputavano i suoi ritratti di Lambert, e Cromwell ambo dipinti in un sol quadro, già posseduto dal conte di Bradford, come bellissimo è il ritratto di quest' artista dipinto da sè medesimo, che presentemente conservasi ad Hampton Court.

Cook Enrico.

Mentovato da De Piles è Cook Enrico, che copiò bene i cartoni di Raffaello, e fu anche molto studioso delle opere di Michelangiolo. Dopo il suo ritorno d' Italia Cook dipinse in Inghilterra il bel quadro dell' altare della cappella del nuovo collegio a Oxford.

Freeman Giovanni.

Fa pur menzione il mentovato De Piles, di un altro pittore chiamato Giovanni Freeman, che da giovine dimorò in America, ed al suo ritorno in patria fu da varj signori occupato. In età avanzata, fu conosciuto come pittore scenografo del teatro di Covent Garden.

risce Gould, che successe la di lui morte circa il 1658; e per tutto ciò non si puol supporre che questo ritratto fosse comprato da quel Principe nel tempo che vivea il pittorre, nè quando regnava Cromwell. Sia come si voglia, se fu acquistato, forse è sperso, o citato sotto il nome d' altro pittore. Bensì in Toscana, che io sappia, non esistono nei Palazzi Granducali che soli tre ritratti di Oliviero Cromwell; cioè nella Galleria degl' Uffizj una testa fra i ritratti dei Sovrani d' Inghilterra; un altro nella corsia che dalla medesima Galleria và dal Ponte Vecchio al Palazzo Pitti, ambo certamente copie; di più in quest' ultimo Palazzo evvene un altro originale, ma attribuito a Pietro Lely.

Anche Isacco Sailmaker fu assai buon pittore di marine, ed abbastanza protetto da Cromwell quando era capo della nazione. Egli l'impiegò a dipingere la flotta Inglese in Mardyke, e il combattimento con la flotta Francese comandata dal Conte di Toulouse, quale fu incisa da un suo disegno nel 1714. Sailmaker Isacco.

Rivale di Lely nell'arte e molto rivolto allo stile di Vandyck era l'Olandese Houseman, o Huysman Giacomo, che passò in Inghilterra, nel tempo di Carlo II, dove fu costituito pittore della Regina Caterina, che si degnò stare a modello per le sue Madonne, e le sue Veneri. Houseman o Huysman Giacomo.

Nella galleria nazionale esiste un suo ritratto rappresentante Isacco Walton, e similmente alla galleria di Hampton Court, un altro bellissimo di Lady Bellasys.

Olandese pur di nazione era Wissing Guglielmo, il quale studiò in patria da Guglielmo Dodoens; visitò l'Inghilterra, e frequentò in Londra il Cavalier Lely ponendosi a dipingere insieme con esso, e così migliorando il suo stile, divenne in seguito un bravo imitatore di Lely stesso. Wissing Guglielmo.

Dipinse il ritratto del Duca di Monmouth, per il qual lavoro ottenne la protezione di Carlo II, affermando anche Houbraken, essere

stato quindi pittore primario di Giacomo II, da cui fu spedito in Olanda a ritrattare Guglielmo, e Maria (1), in quei tempi Principi d' Orange.

Dicesi che ebbe in appresso per competitore nell'arte sua, Goffredo Kneller, che gli fu superiore in dignità nell' espressione dei ritratti, ma ciò non ostante Wissing fu sempre rispettato e protetto dai più ragguardevoli personaggi.

Scuola di Lely.

Un altro Olandese che in gioventù andò in Inghilterra, questo fu pure discepolo di Lely, era Giuseppe Buckshorn, che copiò egregiamente le opere del suo maestro, oltre avere anche copiato alcuni quadri di Vandyck maestrevolmente, e in particolare quello posseduto dal Conte Stafford.

Buckshorn Giuseppe.

Gibson Riccardo.

Imitatore del Cavalier Lely fu Riccardo Gibson soprannominato il Nano, dalla sua breve statura.

Studiò primamente sotto Francesco Cleyn già mentovato come pittor di grotteschi, indi si perfezionò copiando i lavori di Lely.

Vien riferito da alcuni scrittori, che presentato a Carlo II un quadro di Gibson, fu da

(1) Questi ritratti si conservano alla Galleria di Hampton Court.

quel monarca tanto ammirato, che cagionò la morte di Vander Dort altro pittor dimorante in Londra.

Dipinse più volte il ritratto di Cromwell, e ad Hampton Court conservasi di quest' artista un ritratto rappresentante la Regina Enrichetta Maria, che ritien molto della maniera di Vandyck.

Nipote del precedente, ed in primo suo scolare, fu Guglielmo Gibson pittore storico, che come il zio passò anch' egli nella scuola del Cavalier Lely, di cui assai diligentemente copiò le opere. Gibson Guglielmo.

Fra i meglio allievi di Lely, si nota Giovanni Greenhill, che morì molto giovine, e che l'imitò, tanto nel disegno, che nel colorito. Greenhill Giovanni.

Dicesi che quest' artista facesse una copia di Vandyck così bene, che pareva rivedere l'originale. Fu tale la sua bravura, che rese ombra al maestro, al punto che considerollo come rivale nell' arte.

I suoi ritratti disegnati a matita, furono molto stimati ed ammirati.

Ritrattista e pittore istorico della medesima scuola fu Enrico Tilson, che alla morte del maestro si portò in Italia, e vi dimorò quasi sett' anni, copiando i lavori dei sommi artisti Italiani. Tilson Enrico.

Al suo ritorno in Patria dipinse e disegnò ritratti come quasi tutti facevano colà generalmente i pittori; lavorando in questi si formò un' estesa reputazione, ma nel fiore della sua gioventù fu disgraziatamente preso da una così tetra malinconia, che lo spinse a darsi la morte.

Beale Maria e Davenport

Fra gli altri pittori della scuola di Lely, si contano Maria Beale, e Davenport; la prima studiosa delle opere del maestro, e di quelle di Vandyck, il secondo protetto dalla nobiltà Inglese, per l'eminenza a cui inalzossi nel dipinger ritratti, ai quali dava una considerabil forza di colorito.

Davison Geremia.

In primo discepolo di Lely, indi scolare di Vaneken, si distinse Geremia Davison nel dipingere ritratti sul raso: ritrattò il Duca, e la Duchessa di Athol Scozzesi, che accompagnò in quel paese, ove ricevè grand' incoraggimento.

Claret Guglielmo.

Non tralascerò di nominare tra gl' imitatori di Lely, Guglielmo Claret, il quale con gran successo imitò il suo maestro. Non si conosce di quest' artista alcun' opera che si possa con certezza attribuirgliela.

Sadler Tommaso.

Della numerosa scuola di Lely, fu ancora Tommaso Sadler (1), ritrattista e miniatore, che

(1) Non si confonda quest' artista con i Sadeler incisori Fiamminghi.

di ricco possidente, fu costretto per inevitabili disgrazie, a lavorare per vivere.

Di quest' artista, si conserva presso la famiglia del Duca di Mounmouth, un paese dipinto sul rame, ed il ritratto del Duca in miniatura, opere delle più belle e perfette, che sieno uscite dalle mani di Sadler.

Fu in Inghilterra in questo tempo Enrico Gascar Francese, che fece il ritratto della sua compatriotta la Duchessa di Portsmouth, e dalla quale protetto, ebbe agio d'introdursi presso molti cospicui personaggi. Questo ritratto esiste a Hampton Court sotto gl' attributi di una Flora. Gascar Enrico.

Nello stesso periodo fiorì Luigi Crosse, pittore di ritratti in miniatura, il quale non dee confondersi con Cross il copista del tempo di Carlo I. Crosse Luigi

Alcuni suoi lavori in miniatura esistono in Inghilterra nella collezione della Duchessa di Portland.

Fu molto stimato anche in quest'istesso tempo Bartolommeo Dandridge, nei ritratti e nei quadri di conversazioni, i quali eseguiva in piccole dimensioni. Dandridge Bartolommeo.

Discepolo di Shepherd fu Francesco Barlow, il quale dipinse ritratti, e riuscì mediocremente nell' imitare volatili, pesci e quadrupedi; Barlow Francesco.

disegnò assai corretto, ma fu infelice nel colorito.

Ferguson Guglielmo.

Buon pittore di cacciagioni fu in questo tempo Guglielmo Ferguson, che si distinse particolarmente nel dipingere piccioni, pernici, lepri e conigli.

PAESI E MARINE

Vandervelde Guglielmo detto il Vecchio.

Ebbe l'Inghilterra contemporaneamente alcuni paesisti buoni, ed eccellenti pittori di marine, fra questi, l'Olandese Guglielmo Vandervelde detto il Vecchio, che fu impiegato da Carlo II e Giacomo II in questo genere.

Avanti il suo arrivo in Inghilterra dipinse Guglielmo due gran battaglie navali, succedute fra gli Olandesi, e gl'Inglesi; cioè, quella seguita fra il Duca di York, e l'Ammiraglio Opdam, e quella fra l'Ammiraglio Monck, e l'Ammiraglio de Ruyter, che Vandervelde disegnò sul posto mentre ardeva il conflitto.

Fu preciso nel ritrarre la posizione delle vele, e non trascurò il menomo utensile ed accessorio di un bastimento.

Dipinse con buon colorito, con precisione e finitezza, ed in varie case private d'Inghilterra sono sparse diverse opere di quest'artista, e dicesi che pur ne esistono nelle gallerie dei reali palazzi.

Vandervelde Guglielmo detto il Giovine

Il giovine Guglielmo Vandervelde figlio del precedente, e alunno della scuola di Simone

Vliger fu eccellente al pari del padre, ma più d'esso istruito, ed i pittori Inglesi di marine devono, a mia opinione, molto a tal artista, da cui attinsero le vere traccie di questo genere.

Divulgò la sua bella maniera, mediante la quantità delle perfettissime opere che dipinse per la corte, e per molti nobili di quel paese.

I suoi soggetti non differiscono da quelli del padre, e come esso, osservò il metodo di ritrarre tutto dalla natura.

I suoi quadri di marine ben disegnati e finiti, non solo sono di superior perfezione a quelli del genitore, ma di quanti mai altri sono vissuti dalla rinascenza dell'arte, fino al presente (1).

Fu di disegno corretto, scelto nelle composizioni, leggero e vario nelle sue nuvole, oltre di che, sapeva benissimo rappresentare le diverse arie serene, ed il mare in calma. Riusciva anche eccellentemente nel dipingere tutti gli orrori della natura, di un cielo irato, e di un mar tempestoso.

Poche delle sue opere si veggono sul continente, essendo in Inghilterra tenute in gran pregio, e indubitatamente le più belle sue produzioni conservansi colà nelle regie collezioni,

(1) Gould nel suo Dizionario pittorico.

e nelle particolari gallerie di molti signori di quel Regno.

Tra le belle produzioni di quest' artista, dodici eccellenti marine esistono presentemente ad Hampton Court; una ne possiede il signore Tommaso Cobbe Esq., rappresentante il mare in calma, ed un' altra assai grande che esprime l'esplosione d'un vascello da guerra, è di proprietà di Lord Kingsland. Due altre marine di Vandervelde figlio (1) esistono alla galleria nazionale, una rappresentante il mare in calma, l'altra in tempesta; questi due quadri già appartenevano a Lord Farnborough. Inoltre di quest'artista conservansi presentemente al museo reale del Louvre in Parigi una marina.

Ai precedenti congiungo quei paesisti che si distinsero in quest' epoca, tra i quali Enrico Dankers fratello di Giovanni, nativo d'Olanda, ove ebbe i primi rudimenti di pittura. Dopo aver viaggiato in Italia, venne ricercato e invitato da Carlo II in Inghilterra, ove l'impiegò a dipingere le vedute dei porti di mare dei suoi dominj, e particolarmente quelli delle coste del principato di Galles, e le vedute dei suoi palazzi.

Dankers Enrico.

(1) Non esistendo alcuna dell' opere dei due Vandervelde padre e figlio (a mia cognizione) nelle pubbliche Gallerie d' Italia, non vanno perciò confusi con Isaia ed Adriano Wandervelde, ambedue Fiamminghi dei quali si conoscono i quadri.

Diversi paesaggi di quest' artista si vedono presentemente a Hampton Court (1).

Anche Giovanni Loten della medesima nazione pittore, paesista e istorico, figurò in Londra in questo tempo, e per diversi anni, dipingendo paesaggi. Alcune sue opere vedonsi presentemente a Hampton Court, di un'esecuzione assai indifferente. Loten Giovanni.

Nomina Granger altr' Olandese paesista, che andò in Inghilterra in questi tempi, e questo fu Gerardo Edema scolare di Everdingen, che viaggiò in America, disegnando le più belle vedute, e facendo alcuni quadri che portò seco a Londra, ove li vendè a caro prezzo, non tanto pel loro merito intrinseco, quanto per rappresentare le vedute di un continente che tanto stava agl' Inglesi a cuore. Edema Gerardo.

Di quest' artista conservansi presentemente due paesi di una fredda e più che mediocre esecuzione al palazzo reale di Hampton Court.

Non è da tralasciarsi un altro buon pittor Olandese, che fiorì in questi tempi, cioè Van Diest Adriano, che andò in Inghilterra nella sua gioventù, ed ivi fu molto impiegato da chi amava i disegni delle vedute, che sono a ponente di quel paese. Diest (Van) Adriano.

(1) Dankers andò in Inghilterra circa il 1667, o 1668.

Alcuni suoi quadri hanno una tinta delicata, chiara e trasparente, ed in specie quelli dove dimostrava immense distanze: ebbe una maniera franca nel dipingere le arie ed i nuvoli, e dava ai suoi lavori una bella e generale armonia.

Henny o Hennin Adriano.

Fra gli ultimi pittori che arrivarono in Inghilterra sotto il regno di Carlo II vien annoverato un certo Adriano Henny o Hennin, del quale non possiamo dar circostanziate notizie per esser mancanti di memorie; ma sappiamo che dipinse a Eythorp in Inghilterra, seggio di Lord Carnarvon, adesso del Cavalier Guglielmo Stanhope, e che adottasse nel suo dipingere lo stile di Gaspero Pussino.

A Hampton Court si conserva tutt'ora un paesaggio di quest' artista.

Griffier Giovanni detto il Vecchio.

Passò in Inghilterra circa a quest' epoca, un altro paesista detto Griffier Giovanni, e soprannominato il gentiluomo d'Utreck, scolare di Roland, o Orlando Roghman, la qual maniera tralasciò per imitare quella di Adriano Vandervelde, e di Lingelbach.

Dipinse in quel Regno le belle vedute del Tamigi fra Windsor, Greenwich, e Gravesend luoghi vicini a Londra: le sue imitazioni di Rembrandt, Poelemburg, Ruysdael e Teniers, sono state sovente prese per originali di quei maestri.

La bella Veduta del castello di Windsor, fu da esso dipinta circa l'anno 1672, la quale presentemente conservasi ad Hampton Court.

Esperto pittore di fiori e ritrattista fu l'Olandese Simone Verelst, che in gioventù passò in Inghilterra, ove non tardò a farsi gran nome, per la sua bella maniera di dipingere le frutte ed i fiori. Eccitato dal Duca di Buckingham, si diede anche ai ritratti, e fece quello di questo Duca, e del Principe di Condè, molto rassomiglianti. Verelst Simone.

Nella galleria dei ritratti a Hampton Court, vi è presentemente di lui quello in posizione di tre quarti di Maria d'Este, moglie di Giacomo II, ed un altro, della signora Knott o Nott, dipinto unitamente ad un vaso di fiori con verità e dolcezza.

Poco sappiamo di Luca Cradock pittor d'animali, che fiorì in circa a quest'epoca, del quale ignorasi dove esista realmente alcun suo dipinto; soltanto Walpole ci fa sapere, che le opere di quest'artista, furono dopo la di lui morte, vendute quattro volte più care, che di quando era in vita. Cradock Luca.

Nominato da Fuseli, e Gould è il francese ritrattista Giacomo Agar, che fu scolare di Simone Vouet: abitò per qualche tempo Agar Giacomo.

l'Inghilterra circa a questo periodo, dove fu stimato assai buon pittore, e dicesi che alcuni suoi lavori esistano ancora in quei paesi: sappiamo di certo che il suo ritratto conservasi nella reale galleria degli Uffizj di Firenze.

CAPITOLO QUARTO

Da Antonio Verrio a Giorgio Knapton.

La pittura decorativa era in questo tempo bastantemente conosciuta in Inghilterra, e spesso è mentovato in questo genere un certo Antonio Verrio Napoletano, forse non conosciuto dallo storico Lanzi, o pure tralasciato. Verrio Antonio.

Nel soffitto della cappella del Re a Windsor dipinse l'Ascensione di nostro Signore, ed altri sacri soggetti: al palazzo reale di Hampton Court, ove presentemente conservasi di quest' autore un quadro bislungo, rappresentante Gesù Cristo che sana i malati, egli dipinse alcune scale.

Nello Spedale di Chelsea trovasi di Verrio il ritratto di Carlo II, ed in un suo bellissimo quadro a Crist Hospital New Gate; dipinse Giacomo II, la di lui Real consorte, e sè stesso in una figura di quel quadro.

Lavorò inoltre allo spedale di S. Bartolommeo,

ove fu ajutato da due Francesi che colà si
1683 portarono nel 1683.

Molte opere di quest'autore furono incise dal bulino del famoso Vanderbank.

Languerre Luigi e Risard.

I summentovati Francesi che lavorarono con Verrio furono Luigi Languerre ed un certo Risard; dicesi che Languerre fosse scelto il primo per decorare l'interno della cupola del nuovo San Paolo di Londra, ma l' influenza del pittore Inglese Thornhill, privò l'artista straniero di questo lavoro.

Una delle migliori opere di questo Francese, è quella che fece nel gran salone di Blenheim, seggio del Duca di Malborough.

Dalla Regina Anna, onde perpetuare la memoria della riunione della Scozia coll'Inghilterra, fu ordinato a Languerre un disegno analogo, per formarne un arazzo, ma di Risard non si hanno ulteriori notizie.

Rousseau Giacomo. Della Fosse Carlo. Monnoyer detto Battist.

Non posso fare a meno di mentovare Giacomo Rousseau, Carlo della Fosse, e soprattutto Gio. Battista Monnoyer, che Ralph Duca di Montague invitò in Inghilterra, per adornare il suo palazzo, presentemente il gran Museo Britannico. Il primo di questi esteri cioè Rousseau, vi dipinse i paesi e l'architettura, la Fosse, il soffitto, e l'istoria; Monnoyer gli accompagnava nel dipingere i fiori, e gli

accessorj, in cui egregiamente riusciva. Questi dipinti, per la cura del presente governo, sono stati recentemente restaurati, e appariscono appresso a poco, quali furono nel loro primiero stato.

Alcuni quadri rappresentanti rovine, e cose architettoniche di Rousseau, si veggono presentemente a Hampton Court, ove in maggior copia esistono i bei quadri di Monnoyer, con fiorami in gran dimensioni, i quali se nella composizione, nell'aggruppamento e nel tocco franco, si possono reputare superiori, pure nella delicatezza e in quel vellutato finito, cedono a quelli di Van Huysum, Rachele Ruysch, e Verelst.

Fra gli esteri che al tempo di Carlo II visitarono l'Inghilterra, vi fu anche l'Italiano Benedetto Gennari, nipote del famoso Guercino, che fece il ritratto di quel Monarca, unitamente a quelli d'alcuni nobili personaggi della sua corte; fu quindi nominato pittore di Giacomo II, talchè ivi rimase fino all'espulsione di questo Re che seguì l'anno 1688. Gennari Benedetto. 1688

A Hampton Court esistono alcuni quadri che vengono attribuiti a quest'artista, ma che sono troppo deboli per essere creduti veramente suoi originali (1).

(1) Di quest'artista esiste in Firenze nella real Galleria degli Ufizj, il suo ritratto.

Per poco tempo, dopo la morte del Cavalier Pietro Lely s'alzò in fama nel genere di ritratti e storie Giovanni Riley, che lo scrittore Walpole asserisce essere stato uno dei migliori pittori che fiorisse in quei tempi in Inghilterra; studiò la natura, e si formò una maniera sua propria; ebbe un manteggiare così bello, e portò a tal perfezione l'estremità del corpo, che avrebbero fatto onore tanto a Lely, che a Kneller suoi contemporanei.

Riley Giovanni.

Una delle sue belle produzioni è il ritratto di Lord North a Wroxton: fece pure quest'artista i ritratti di Carlo II, di Giacomo II, e della Regina sua Consorte, i quali non posso indicare precisamente ove oggi esistano; bensì a Hampton Court si conserva di lui, un ritratto di madama Elliott (1) vestita di nero, d'una bellissima esecuzione.

Riley è molto più stimato presentemente in Inghilterra di quello che non era in vita, poichè Kneller riuscì più a denigrar la di lui fama in parole, che ad eclissarla con le opere, come fu in appresso riconosciuto.

Streater Roberto.

Mentovato da Walpole è Roberto Streater, che non limitossi a nessun genere particolare

(1) Probabilmente è la sorella del Segretario Craggs (1710), moglie del membro del Parlamento per Saint Germains.

di pittura, ma dipinse, indifferentemente, storie, ritratti, paesi, architetture e cacciagioni.

Carlo II nominollo suo primario pittore: i principali lavori di quest'artista furono la soffitta di White Hall, che più non esiste, e la caduta dei giganti presso Sir Roberto Clayton, oltre le pitture di Mosè ed Aronne, che eseguì nella chiesa di S. Michele a Cornhill.

Successore del Cavalier Lely, e discepolo ed imitatore di Riley, fu Tommaso Murray Scozzese, che da giovine portossi in Londra. Egli vi dipinse ritratti con gran successo e profitto, fino ad alzar la sua fama alla famiglia Reale, che impiegollo in quel genere. *Scuola di Riley* Murray Tommaso.

Quest'artista ha avuto l'onore che il suo ritratto, fatto di propria mano, sia posto tra quelli della famigerata collezione dell'Imperiale e Reale galleria di Firenze.

Della medesima scuola del precedente, cioè di Riley di cui fu imitatore, è Gionata Richardson, assai buon pittore di ritratti, e scrittore di un trattato sull' arte della pittura, pubblicato nel 1715. Quantunque questo trattato incontrasse le più severe critiche, per le troppo esagerate opinioni, e per le frequenti false citazioni, pure fu quello, dice Gould, che letto da Reynolds, lo decise a destinarsi alla professione di pittore. Richardson Gionata.

Quest' artista non ebbe in dipingere nè il fuoco nè il concepimento, che potevasi presumere dall'erudizione di cui era fornito.

Ritrattò Giovanni Milton, fece il suo proprio, oltre quello di Alessandro Pope, una volta di faccia e l'altra di profilo.

Non è a mia notizia che opere di quest'artista sieno di pubblica ragione; ma dicesi che nel febbraio 1747 la vendita di una collezione di suoi disegni, che durò diciotto giorni, produsse lire 2060 sterline; oltre lire 700 che furono ricavate da quella di alcuni suoi dipinti.

Richardson figlio.

Il figlio del precedente Richardson, lavorò quasi sempre col padre, e finalmente fu da esso spedito in Italia, onde non solo vi studiasse le opere dei grandi maestri, ma ne esportasse oggetti per commerciarne, e notizie d'ogni maniera, le quali servirono forse a redigere il loro trattato sopra le arti, che rimase imperfetto, poichè questo giovine non visitò nè Venezia nè Napoli.

Di quest'artista non possiamo darne ulteriore notizia, perchè (come dicono anche Gould e Walpole) non si conoscono di lui che pochi disegni, e qualche dipinto in oggi sperduto.

Dixon Giovanni.

Mentovato da Vertue è un tale Giovanni Dixon buon pittore istorico e miniatore, il quale trattò bene i soggetti mitologici: fu nominato

conservatore dei quadri del Re Guglielmo terzo, nel quale impiego restò fino alla sua morte.

Un buon pittore di ritratti, annoverato da Gould, fu un certo Michele Wright Scozzese, che andò in Inghilterra nel 1672, e che presto salì come ritrattista ad una certa considerazione. Dicesi che facesse i ritratti dei Giudici di Guild Hall, ed inoltre in un quadro proveniente da Windsor, che trovasi presentemente a Hampton Court: rappresentò il comico Giovanni Lacy, in tre costumi differenti; dicesi anche, che questo quadro fosse dipinto nel 1675, e che ne fossero fatte varie copie che a me non fu possibile di vedere. Wright Michele.

Non voglio tralasciare lo Scozzese Guglielmo Aikman, il quale benchè nato nell'opulenza dedicossi alla pittura; condotto in giovanile età in Italia, ove studiò le opere dei classici artististi, e quindi viaggiò pure in Turchia. Aikman Guglielmo.

I suoi compatriotti accordano alle composizioni di Guglielmo grazia ed eleganza; egli fu protetto dal Duca di Argyle, e fece i ritratti dei più distinti personaggi della Corte e del Parlamento.

Dilettavasi di poesie, e non poco contribuì ad incoraggire il giovanetto Thomson, il quale volle mostrarsi grato al suo benefattore,

pubblicando una commovente Elegia, sulla morte di quest'artista accaduta nel 1731.

Il ritratto di Aikman fatto da lui stesso si conserva nella pubblica Galleria I. e R di Firenze.

Knapton Giorgio.

Anche dalla scuola di Richardson uscì un Giorgio Knapton, assai mediocre ritrattista, che particolarmente dedicossi a disegnare in matita, ed alla morte di un certo Slaughter, occupò il di lui posto di conservatore dei quadri del Re.

Si trova che quest'artista era nel 1765 uno dei pittori addetti alla società dei dilettanti.

CAPITOLO QUINTO

Da Kneller a Lucy.

Dopo gl'imitatori di Vandyck e di Lely, pare che la scuola Inglese inclinasse a una certa decadenza, motivata forse dal vario stile dei manieristi nazionali di quei tempi, come seguì in Italia nel secolo decimo settimo, e nei principj del decimo ottavo.

Questa mia opinione è anche convalidata dalle asserzioni di molti biografi Inglesi, nelle descrizioni che ci danno delle opere di alcuni artisti di quest'epoca, oltre il dimostrarcelo varie opere istesse, quando vengono imparzialmente osservate.

In questi tempi fu quasi sempre il primato della pittura generalmente accordato in Inghilterra agli esteri, forse più per simpatìa e protezione, che per merito e talento; e così soggetti restarono i pittori Inglesi all'opinione prevalente, fino all'elezione di Reynolds.

Mantenevasi non ostante nella Gran Bretagna, nella prima metà del secolo decimo
1700 ottavo, quel loro inveterato gusto nazionale di ritratti e paesi, che pel vistoso guadagno che procurava, era seguito anche dagli esteri artisti; ma al sorgere della seconda, vi furono alcuni che si distinsero nella pittura istorica, che ben tosto propagossi in altri pittori, e così l'arte vi fece un vistoso progresso. Dedicossi pure Goffredo Kneller di Lubecca alla branca dei ritratti, per il motivo che sopra osservammo.

Kneller Sir Goffredo.

Fu questo in primo discepolo di Rembrandt, di cui non ritenne lo stile; credè bene passare in Italia a perfezionarsi sopra le opere dei Caracci e di Tiziano, i quali furono i suoi più favoriti esemplari, studiando nei primi la forza e castigatezza del disegno, e nel secondo quella soave e magica armonìa di colore che piace a tutti.

Indi portossi a Londra per vedere se favorevole fosse a lui la sorte come fu a Lely, e ne fu corrisposto il suo desiderio a seconda della speranza.

Kneller se non vinse il Lely in bravura, certo lo superò in celerità.

Egli fu primario pittore di Carlo II, di Giacomo II, di Giorgio I, e della Regina Anna: fu molto onorato da tutti i Sovrani d'Europa

e fatto Cavaliere dall'Imperatore Leopoldo, e da Giorgio I.

Molte sue opere vedonsi in Inghilterra, fra le quali merita particolar menzione il Re Guglielmo III, sopra un cavallo bianco, per esser questo ritratto di un' esecuzione, a mio parere fredda di colore, e dura nel totale, il quale conservasi presentemente al palazzo di Hampton Court, ove sono pure quello del Duca di Gloucester, e quello di Lady Ranelagh; a Guild Hall in Londra esiste quello di Giorgio I; a Windsor il ritratto del Duca Malborough, di Giorgio I, e della Regina Anna; finalmente il ritratto dell' artista fatto di propria mano, si trova nella pubblica galleria di Firenze.

Egli possedè più franchezza che la vera imitazione della natura, tanto osservata dal famoso Vandyck; ciò non ostante il suo colorito alcune volte fu vivace, e le sue figure poste con molto giudizio in attitudini di gran dignità; bensì bisogna confessare che egli non ebbe molto fuoco nella sua immaginazione, e così fu molto limitato nel comporre.

Suo fratello Giovanni Zaccaria Kneller l' accompagnò in Inghilterra, ove si distinse in dipingere architetture e cacciagioni. Copiò le opere del fratello in acquerello, e specialmente le teste dei di lui ritratti. Kneller Giovanni Zaccaria.

Scuola di Kneller.

Jervas Carlo

Lasciò Goffredo Kneller alcuni scolari, fra i quali si nomina Jervas Carlo Irlandese, pittor di poco merito che visitò l'Italia, e che fu molto protetto dalla nobiltà Inglese, per le raccomandazioni che di esso fece il di lui amico e poeta Pope.

Highmore Giuseppe.

Anche Giuseppe Highmore discepolo della precitata scuola, che lavorò in Londra con molta reputazione fra gli artisti che successero a Kneller, fece i ritratti dei Cavalieri di Bath, alla rinnovazione di quell'Ordine; ma ciò che maggiormente distingue il merito di quest'artista, è l'Agar ed Ismaele, che si vede al Foundling Hospital (Spedale degl'innocenti) oltre il ritrovamento di Mosè, e la Samaritana.

Fu letterato, e pubblicò un esame critico su i dipinti che fece Rubens, al palazzo di White Hall.

Worsdale Giacomo.

Altro scolare di Kneller, di cui sposò la nipote, fu Giacomo Worsdale, che compose ancora qualche opera drammatica.

Non è a mia notizia che alcun dipinto di quest'artista, sia conosciuto pubblicamente.

Robinson.

Scolare di Vanderbank fu Robinson pittor ritrattista ed istorico, che abitò in Londra precisamente nella casa di Jervas in Cleveland Court, dove si fece una numerosa clientela nel dipinger ritratti.

Ebbe questo pittore un colorito debole, ed affettava vestire le sue figure alla maniera di Vandyck, ma questa sua imitazione non bastò per costituirlo neppure in parte emulo di quel gran maestro.

Dall'istruzione di Vanderbank acquistò molto Samuele Barker, che seguì la maniera e lo stile del già mentovato Baptiste, e probabilmente se non fosse stato tolto alle arti in età giovanile, per quelle opere che fece imitando bene i frutti ed i fiori, mostrano che certo sarebbe arrivato a grand' eminenza. Barcker Samuele.

Andò in Inghilterra in questo periodo il pittore Danese Michele Dahl, vi fece il ritratto del Principe Giorgio di Danimarca sposo della Regina Anna, che conservasi presentemente nella galleria di Hampton Court. Dahl Michele.

Soggiornò dieci anni in quest'epoca nel Regno Unito l'Italiano Sebastiano Ricci, ove invitollo la Regina Anna; e colà fu ricevuto ed ammesso in quella nobile società dei pittori, in qualità di uno dei suoi membri; molte prove lasciò il Ricci in Inghilterra della sua abilità, e specialmente nel bel quadro rappresentante l'Ascensione del nostro Signore, nello Spedale e Collegio di Chelsea, oltre i dipinti che fece nella Casa Montague. Ricci Sebastiano.

Esistono al palazzo di Hampton Court

presentemente alcuni suoi quadri, il più rimarcabile dei quali è il bel quadro grande della Maddalena nella casa del Fariseo, opera che dimostra aver egli voluto imitare veramente Paolo Veronese.

Pochi pittori lavorarono quanto il Ricci, pochissimi seppero al pari di lui variare a volontà lo stile, e contraffare quello dei grandi maestri. Le gallerie d'Italia, hanno di sua mano, quadri creduti di Bassano, di Paolo Veronese, di Coreggio, e del Guercino.

In Padova la sua adorazione degli Apostoli in Santa Giustina, dimostra che osservò la cupola del Coreggio, ed il San Gregorio a Sant' Alessandro di Bergamo, rammenta lo stile del Guercino, oltre il quadro di Dresda che per molto tempo fu tenuto per un vero Coreggio.

Finalmente al R. Museo di Parigi esiste un quadro allegorico di questo artista, che gli valse l'ammissione nel 1718 in quella Regia Accademia di pittura.

Ricci Marco. Non meno fu conosciuto in Inghilterra il suo nipote e discepolo Marco Ricci, che dipinse istorie, paesaggi e architetture, ma si distinse maggiormente in questi due ultimi generi.

Lavorò in Londra a Burlington House un

soffitto, oltre una veduta di paese con rovine, nello stile del Viviani.

Bello è il suo Cenacolo dipinto in una cappella a Bulstrode in Inghilterra, seggio del Duca di Portland, ove in quella pittura intruse il proprio ritratto dipinto alla moderna.

Fu quest'artista fedele imitatore del Tiziano, e dipinse le vedute di sua patria con tanta verità e precisione, che non fu in questo da alcuno superato, parlando di paesi eseguiti per particolari commissioni, e non di quelli che metteva in commercio.

Bogdani o Bogdane Giacomo.

Giacomo Bogdani nativo d'Ungheria, andò pure in quest'epoca in Inghilterra, e fu pittore d'animali e cacciagioni; ancorchè la Regina Anna, allora regnante, poco incoraggisse l'arte; (1) dipinse Bogdani alcuni quadri per quella Sovrana, tre dei quali conservansi presentemente alla real galleria d'Hampton Court. Egli ebbe un colorito assai naturale, ma spesso errò nel disegno degli uccelli, che frequentemente dipinse più grossi di quel che non sono.

Wycke Giovanni detto il giovine.

Molto giovò alla pittura nei tempi di Kneller nella Gran Brettagna il Fiammingo Giovanni Wycke, che fu educato in patria da suo padre Tommaso.

(1) Madama Jamesone Gallerie d' Inghilterra Illustrate.

Fu buon pittore di battaglie e di caccie, tenendo una maniera bella e chiara; e mostrò nei suoi dipinti che volle accostarsi a quella di Filippo Wouvermans.

Dipinse la battaglia di Boyne fra Guglielmo III e Giacomo II; come pure l'assedio di Namur, lavorò anche nel celebre quadro del Duca Schomberg, del quale Kneller dipinse il ritratto, e Wycke il cavallo del Duca e la battaglia nel fondo; queste sono le opere tra le sue più distinte, quantunque assai meglio che nei grandi che sovente dipinse, egli riuscisse nei piccioli quadri.

Wootten Giovanni.

Dalla scuola di Wycke uscì l'Inglese Giovanni Wootten, famoso nel dipingere cani, cavalli, e paesaggi; frequentò spesso il paese di *New Market*, andando colà per disegnare i più bei cavalli da corsa. Si dedicò molto al paesaggio, e molte volte nel lavorare in questo genere di dipinto, desiderò avvicinarsi al fare di Gaspero Pussino, ed alcun' altre a quello Claudiesco. È da notarsi in lui che non sempre fu trasparente e leggero, ma che perdè molto coll' indebolimento della vista, e così la frappa dei suoi alberi, divenne dura e pesante. Nessun'opera certa di quest'artista, che io sappia, esiste in Inghilterra, se non che in case private.

Imitatore di Wootten, ed a lui superiore in bravura è Giorgio Lambert (nominato da Gould) che ricevè i primi rudimenti da Guglielmo Hassel. Dicesi che quest'artista ebbe il vanto di essere fra i primi Inglesi che trattarono la pittura di paese con gusto ed effetto; ciò non ostante i giudiziosi periti, non sono disposti di ammetterlo nemmeno a livello di Gaspero Pussino, nè nella ricchezza, nè nella grandiosità delle sue composizioni. Ebbe un genio adattato a grandi decorazioni, e forse le migliori sue produzioni furono quelle che fece per gli scenarj dei teatri: la forma dei suoi alberi e le sue masse sono grandiose, e condotte con molto gusto e giudizio. Dipinse in compagnia di Samuele Scott alcune vedute per il seggio della compagnia dell' Indie, nella strada di Leaden Hall in Londra. Lambert Giorgio. Scott Samuele.

Alcuni paesaggi di Lambert, furono incisi da Vivares, e Mason.

Scott fu assai buon pittore di marine; dipinse la veduta del ponte di Londra, (London Bridge) cioè la veduta presa dalla parte della dogana: le sue marine sono ben dipinte, e le sue figure giudiziosamente poste in differenti attitudini, e finite con mirabile esecuzione.

Mentovato da Gould come un assai buon pittore di pollami e cacciagioni, fu Carlo Collins Carlo

Collins, del quale dicesi che una delle sue migliori produzioni, fosse quella ove introdusse il proprio ritratto con il cappello in capo.

Seymour Giacomo.

Giacomo Seymour che morì circa al 1752, che Gould biografo Inglese citò per il curioso anneddoto che gli avvenne, da esso riferito in questi termini.

« Carlo l'altero e vecchio Seymour, pri-
« vato Duca di Somerset, mandò a chia-
« mare Seymour pittore di Petworth, villaggio
« d'Inghilterra, acciò gli dipingesse una stanza,
« e gli ritrattasse in quella un suo affezionato
« cavallo da corsa: così invitò a pranzo un
« giorno il pittore, e sogghignando gli disse:
« *cugino Seymour alla vostra salute*! Il pit-
« tore allora con un certo rispetto rispose:
« *Milord io credo veramente di aver l'onore*
« *d'essere della vostra nobil famiglia.* Il Duca
« irritato alzandosi immediatamente da tavola,
« mandò subito il suo intendente a pagarlo e
« licenziarlo.

« Fece quindi cercare altro pittore di ca-
« valli, acciò terminasse il lavoro di Sey-
« mour, ma questo conoscendosi incapace a
« poterlo finire, disse al Duca modestamente:
« *Non sono abile di poter terminare que-*
« *sto lavoro, e vi raccomando di farlo*

« *finire a chi lo ha principiato, se volete*
« *che vengà a perfezione.*

« Il Duca non sapeva che partito prendere;
« ma finalmente risolse di richiamare Sey-
« mour, invitandolo col titolo di cugino; al-
« lora Seymour irritato del trattamento già
« ricevuto, rispose al biglietto statogli man-
« dato dal Duca in questi termini.

« *Milord con questo mio, voglio provare*
« *che io sono realmente membro della vostra*
« *famiglia, dicendovi*, non voglio venire.

Scolare in prima del Dandini in Firenze, poi in Forlì del Cignani, fu Carlo Lucy, che si limitò ai soli ritratti, nei quali ebbe qualche merito. Nessun' opera certa si conosce di quest' artista. Lucy Carlo.

CAPITOLO SESTO

Da Giacomo Thornhill a Giovanni Boydell ed altri artisti che dipinsero nella galleria d'alcune situazioni tratte dalle tragedie di Sheakspeare.

Si dipinge la cupola di San Paolo in Londra.

Sul principio del secolo decimo ottavo, si pose in Londra in esecuzione il pensiero di dipingere la cupola della famosa cattedrale di San Paolo (1) di quella città, rifabbricata con l'architettura del Cavalier Wren, dopo l'incendio del 1666, accaduto nel regno di Carlo II. Il pittor preferito, a cui sotto il governo della Regina Anna, venne dato l'incarico di dipingerla fu Giacomo Thornhill, celebre pittor istorico e ritrattista, discepolo di mediocre e ignoto pittore, ma che spinto dal proprio genio fu abile in grandi lavori, e pochi

Thornhill Giacomo.

(1) La cupola dipinta da Thornhill, dicesi che fu disegnata e incisa da Winstanley Hamlet, che morì nel 1761.

vissero nel suo tempo che gli fossero in merito superiore.

Fu fortunato di studiare in Italia, ove approfittò molto in Roma nella correzione del disegno, ed in Venezia nella perfezione del colorito, come fede ne fanno, quantunque guasti dal tempo, i suoi affreschi esistenti nella cupola della citata cattedrale, e i dipinti a Inner Temple, rappresentanti l'allegorìe del Caval Pegasèo.

Molti altri suoi lavori si vedono al grande spedale di Greenwich, e ad Hampton Court, opere che porteranno alla posterità il nome di quest'artista.

Scolare del sopra detto fu Roberto Brown, che gli servì d'ajuto nel dipinger la cupola di San Paolo: Brown decorò inoltre di affreschi molte altre chiese di Londra, e particolarmente la Chiesa di S. Andrea Undershaft, nella quale fece il quadro dell'altare, e gli spazj in chiaro scuro tra gli archi gotici. Brown Roberto.

Discepolo di Brown fu Francesco Hayman, che acquistò qualche reputazione per i dipinti che fece a Vauxhall: dipinse inoltre un quadro rappresentante il trionfo della Gran Brettagna, decorato dei ritratti di molti Ammiragli, che si distinsero nella marina Inglese: quest'allegorìa fu anche incisa all'acqua forte. Hayman Francesco.

Blakey.

Fu assai distinto pittore anche un certo Blakey, il quale in compagnia di Hayman, dipinse diversi soggetti d'istoria Inglese: dicesi che quest'artista abitasse molto tempo in Parigi, e che colà ricevesse la sua pittorica educazione.

Alexander Giovanni.

Fece assai risaltare in questo tempo il merito dell'artista Giovanni Alexander, il bel dipinto che fece al Castello di Gordón, in Scozia sua patria, per commissione del proprietario di esso, rappresentante il ratto di Proserpina.

Brown Giovanni.

Fu pure Scozzese Giovanni Brown nativo di Edimburgo, che si portò in Italia a fare i suoi studj, e ritornò dalla Penisola bastantemente istruito; può considerarsi assai buon pittore, quantunque non possa citarsi presentemente dove esista di esso alcun quadro; è inoltre noto per aver scritto alcune lettere su la musica Italiana, che furono pubblicate dal Lord Monboddo nel 1789.

Howard Ugo.

Howard Ugo fu in Italia al seguito di Lord Tommaso Pembroke. Al suo ritorno in Inghilterra, ebbe stima di assai buon pittore; ma tralasciò la professione, per un impiego conferitoli in quella Corte.

Dance o Holland Sir Natale.

Di distinta famiglia nacque Dance Holland, che fu istruito sotto Francesco Hayman avanti di passare in Italia, ove rimase nove anni:

al suo ritorno si distinse nella pittura istorica, nei ritratti e nei paesi, e fra le sue più belle produzioni, si conta il ritratto del comico Garrick, nel carattere del Re Riccardo III, esistente nella collezione del Sig. Cavaliere Sir Watkin Williams Wynne, del qual dipinto esiste un' incisione fatta da Dixon.

Nella minor pittura, cioè nelle caricature più che nell'istoria, si distinse in questo periodo Guglielmo Hogarth. Il suo merito consiste nell'invenzione dei soggetti, e nell'espressione vera delle passioni, non tendendo gli sforzi di quest'artista che a rappresentar l'anima, per produrre il quale effetto, trascurò il corpo, cioè la parte meccanica dell'arte sua, talchè le di lui composizioni sono in parte difettose nel disegno, nel colorito, e nel chiaro scuro. Hogarth Guglielmo.

Fu anche incisore, e le stampe di Hogarth sommano a più di cento.

L'incontro che ebbero le sue opere, tanto in dipinti che in incisioni, gli fruttarono tanto, che si trovò in situazione di accasarsi colla figlia del più celebre pittore Inglese, che allora si conoscesse, il Cavalier Thornhill.

Poteva Hogarth vivere felicemente, ma si lasciò trascinare dall'ambizione a voler essere pittore di storia, in cui mal riusciva, come può osservarsi nel suo quadro rappresentante

S. Paolo avanti Agrippa, esistente al collegio di Lincoln's Inn in Londra. D'altronde i suoi quadri di caricature vi toccano l'anima, per la verità che dava alla manifestazione delle passioni, lo che produce sull' osservatore, un effetto da non potersi descrivere.

Belli sono in questo genere quelli che ho veduti a Londra nella galleria nazionale, rappresentanti il matrimonio alla moda, cioè il contratto, il dopo il matrimonio, gli eccessi della prodigalità del marito, la toelette, il duello, e la morte della dama, ove inoltre esiste il ritratto di Hogarth, dipinto da sè medesimo.

Amiconi Jacopo.

Circa al 1729 Jacopo Amiconi Veneziano si portò in Inghilterra, ove le di lui opere sono bene conosciute, atteso che spesso trovansi dei suoi dipinti nelle primarie collezioni di quel regno: fu protetto molto dai nobili di quella nazione nella permanenza che ivi fece avanti di portarsi in Spagna ove morì. Di questo Italiano pittore si vedono nel palazzo di Hampton Court due quadri, di cui uno rappresenta varj fanciulli con una Capra, e l'altro un ragazzo con un Agnello.

Bibiena Giovanni Carlo.

Non è a mia cognizione, ove esistino in Inghilterra alcune delle opere, che ivi eseguì Giovanni Carlo Bibiena Bolognese, pittore d' architetture, che visitolla circa questo tempo.

Dopo che Richardson, e Jervas, ebbero goduto per diversi anni il primato nei ritratti, lasciata da questi la scena del mondo, Tommaso Hudson genero del primo, gli rimpiazzò per poco tempo, stante la di lui mediocrità: anche gli esteri pittori Vanloo, e Liotard, per alcuni anni, servirono in questo genere al torrente della moda, ma l'introdotto megliorato gusto di Reynolds, diede fine alla fama passata dell'Hudson, che ritirandosi dall'arte, gli cedè la diritta, dopo che ebbe terminato il gruppo della famiglia di Carlo Duca di Malborough. Hudson Tommaso.

Acquistossi nome di assai buon ritrattista il predetto Gio. Battista Vanloo Francese, che dimorò in Londra dal 1735 al 1739. Fu discepolo di Benedetto Luti, di cui ritenne la maniera; ebbe facilità nel disegno, e dipinse talvolta con successo due o tre teste senza abbozzo nè modello, che abbelliva di un colorito vivace, in modo che questi componimenti destavano la soddisfazione dei riguardanti. Vanloo Giovanni Battista.

A Hampton Court esistono due ritratti di Vanloo, uno rappresentante Federigo il Grande Re di Prussia, l'altro Federigo Principe di Galles; questi due dipinti, come il quadro dell'altare esistente in Roma a Santa Maria a Monticelli, esprimente la flagellazione di N. S.,

mostrano facilmente da quale scuola uscì quest'artista.

Liotard Giovanni o Ernesto o Stefano.

Il Ginevrino Ernesto o Giovanni o Stefano Liotard, ma soprannominato il pittore Turco, si fece molto onore dipingendo a pastello; usava gran chiarezza di colorito, sfilava con minutezze i capelli e le barbe, dava un piacevole sfondo ai suoi quadri, che pochi lo potevano avvicinare, in ciò che spetta all'intrinsico del ritratto, cioè la perfetta rassomiglianza.

Nel 1772 fece quest'artista una pubblica vendita in Londra di diversi suoi lavori: le stampe delle donne turche e greche da esso ritrattate, nel soggiorno che fece in Turchia, sono conosciutissime, ed il ritratto che eseguì di sè medesimo in Vienna nel 1744, esiste presentemente nell' Imperiale e Real galleria di Firenze.

Astley Giovanni.

Si annovera fra i buoni ritrattisti di questi tempi Giovanni Astley, discepolo in primo di Hudson e mentovato da Edwards, dicendo che egli fu a Roma nel tempo stesso che vi era Reynolds, e che al ritorno in patria, dipinse molti ritratti per la nobiltà Irlandese.

Penny Eduardo.

Similmente uscì dalla scuola di Hudson Eduardo Penny, che quindi studiò in Italia sotto Marco Benefiale: ritornato in Inghilterra fu scelto dalla società degli artisti (che si formò

in quei tempi) per vice-presidente: alla fondazione dell' accademia, fu nominato uno dei membri, e primo professore di pittura, nel quale impiego seguitò fino al 1783.

Dipinse principalmente ritratti a olio in piccole dimensioni; all'occasione eseguì fatti storici e morali, e fra i primi è la morte del generale Wolfe, del quale esiste un' incisione, come del ritratto che fece del Marchese di Granby; tra gli altri un quadro rappresentante la virtù ricompensata, ed uno esprimente la scelleratezza punita.

Nativo di Edimburgo in Scozia fu Allan Ramsay, il quale visitò Roma nei suoi primi anni, ed al suo ritorno nell'isole Britanniche lavorò molto in Londra non senza una certa reputazione. Ramsay Allan.

Per mezzo del Marchese di Bute, fu introdotto presso al Principe di Galles (poi Giorgio III), qual Principe ritrattò repetutamente, e fu da esso nominato suo pittore.

Dicesi che a Hampton Court esista di quest'artista un quadro rappresentante la Regina Carlotta, e la sua famiglia, da cui può dedursi qual fosse la sua abilità.

Scolare ed ajuto del precedente fu Filippo Reinegle, di cui imitò la maniera al punto, da confondersi col maestro: ripetè quest'artista Reinegle Filippo.

molte volte la copia dei ritratti di quel Re e di quella Regina.

Martin Davidde.

Fu anche scolare di Ramsay Davidde Martin Scozzese, che viaggiò in Italia: si conta per uno dei migliori dipinti di quest' artista il ritratto del dottor Franklin, quale fu da lui inciso, nella maniera nera nel 1775. Vi sono inoltre dell'istessa maniera varie sue incisioni, rappresentanti i ritratti dello scultore Roubilliac, e molt' altri.

Runciman Alessandro.

Gli Scozzesi compatriotti di Alessandro Runciman, dicono che studiasse sotto Giovanni Roberto Norries, che fu assai buon paesista, e dai precetti del quale ritrasse Runciman molto vantaggio, talchè anch' egli eseguì dei paesaggi, ed azzardò la pittura istorica, poichè avanti di partire per Roma, dipinse un quadro di gran dimensione, rappresentante Ulisse che sorprende Nausica scherzando colle proprie Ancelle, ed in quell' opera, dicono i suoi biografi, che s'avvicinasse pel colorito presso a poco a quello del Tintoretto, e che nel disegno vi si scorgessero le traccie stentate di Giulio Romano; ma non ostante le loro asserzioni, piegò male, ed è riconosciuto manierista.

Al suo ritorno d'Italia dipinse nel castello di Pennicuik del Cavalier Baronetto Giacomo

Clark suo mecenate, alcuni fatti tratti dai poemi di Ossian.

Tra i più distinti lavori di Runciman si conta la Sigismonda piangente sul cuor dell' estinto Tancredi; ed altro quadro esistente presentemente nella collezione del Marchese di Stafford sotto il titolo Netherbow Port (veduta di Edimburgo).

Fu anche considerato in questo tempo, come buon intagliatore e pittore, un certo Tommaso Worlidge che apprese da Grimaldi, Boitard, ed in fine da La Fage, ma che spesse volte s'attenne nei suoi schizzi alla maniera di Rembrandt; non dipinse che dopo aver bene studiato il disegno; e la prima sua opera fu il proprio ritratto a olio: la di lui maniera però non piacque agli amatori, quantunque eseguisse una Santa Cecilia, che venne assai lodata quando fu esposta nella sala di Spring Garden, ove fu però da alcuni addebitata di plagio. Worlidge Tommaso

Contemporaneamente ai precedenti trovavasi in Inghilterra il Veneziano Antonio Canal, soprannominato il Canaletto (1) artista di vedute e prospettive cotanto cognite, che mi limiterò a mentovare solamente che fu più Canal Antonio detto Canaletto.

(1) Dice Madama Jameson che egli andò in Inghilterra nel 1746, e vi si trattenne soli due anni.

volte in Londra (1) ove i suoi lavori gli fruttarono dei vistosi guadagni.

Una bella veduta del palazzo di White Hall, che dipinse in quell'epoca, è posseduta presentemente dal Duca di Buccleugh; ed altre opere di quest'artista si conservano alla Reale Galleria nazionale, ed in molte case private di quel Regno.

Zuccherelli Francesco.

Circa a quest'epoca fiorirono in Londra anche due Toscani ben conosciuti, uno fu Francesco Zuccherelli pittore di paesi, e Giovanni Battista o Giuseppe Cipriani (2) pittor istorico, e disegnatore d'intaglio; ambedue eletti in appresso membri della Real Accademia di Londra.

Molti quadri conservansi del primo nel Real palazzo di Windsor, e fra i belli si annoverano il Mosè salvato dal Nilo, l'incontro di Isacco e Rebecca, e una scena baccanale.

Cipriani Giovanni Battista o Giuseppe.

Del secondo in varie case d'Inghilterra si conservano diversi dipinti, e si reputa uno dei migliori, quello che esiste a Holkham, nella provincia di Norfolk.

Il Conte Algarotti acquistò varie opere di quest'artista per la galleria di Dresda, che si

(1) Zannetti, libro quinto della Pittura Veneziana c. 462.

(2) Come dice il Cavalier Francesco Tolomei nella sua Guida di Pistoia del 1821.

conservano presentemente in quella Regia Pinacoteca.

A San Michele di Pelago in Toscana, ed in Pistoja, sono citate dal celebre Lanzi, e dal Cavalier Francesco Tolomei, nella sua guida di Pistoja, alcune pitture pubbliche di quest'artista.

Finalmente nella collezione dei ritratti della famosa Galleria di Firenze, è il ritratto di questo pittore fatto dicesi da sè stesso nella sua gioventù, lo che può certamente presumersi dalla mediocrità del dipinto, ed ivi pervenuto per cessione fattane dalla famiglia Cipriani (1).

Sarebbe imperdonabile oblìo tralasciar di mentovare onorevolmente colui, che quantunque fosse più distinto incisore che pittore, si rese tanto benemerito all'arte in questi tempi, non solo per il di lui merito individuale, ma per la risoluzione che prese onde dare sviluppo alla pittura Istorica in Inghilterra.

Fu questo il famoso Giovanni Boydell, che l'amor patrio, e la speranza di far risorgere quell'arte, gli fece pensare che la freddezza che regnava in quel genere di opere, non dipendeva dai pittori, ma dal bisogno che Boydell Giovanni.

(1) Così mi fu cortesemente riferito dal Sig. Prof. Paesista Burci, impiegato nell' Imp. e Real Galleria di Firenze.

FORMASI COL MEZZO DI SOSCRIZIONI UNA GALLERIA PER INCORAGGIARE LA PITTURA ISTORICA.

avevano del pubblico incoraggimento (1); pieno di quest' idea egli fu il primo che propose alla Nazione Inglese, per dar un certo slancio alla pittura istorica, di formare col mezzo di soscrizioni una Galleria di quadri, che con i pennelli nazionali illustrassero le scene del sommo Tragico dell' Inghilterra Shakspeare (2). Credette egli questo suo progetto, il mezzo più pronto ed efficace, per portar la pittura istorica, colà in quel tempo poco protetta, al livello dell' incisione che esso, e Wollet, mediante i loro proprj sforzi e bravura, avevano inalzata a un punto superiore a quello delle altre nazioni d' Europa (3).

Portato Boydell ad effetto questo suo pensiero, e distribuiti a varj artisti di quell' epoca i differenti soggetti, questi pittori portarono in vario tempo a fine i lavori, di cui si erano incaricati.

Non si puol render conto dell' intrinseco merito del colorito dei quadri che furono eseguiti per questa collezione, giacchè fu dispersa

(1) Gould Dizionario Pittorico, c. 66., Edizione del 1838.

(2) A. Cunningham dice che Reynolds fosse contrario dall' aderire alla formazione di una simil Galleria.

(3) Prefazione del Catalogo della Galleria Shakspeare in Pall Mall stampato in Londra dai proprietarj, e venduto al posto dell' esposizione nel 1796; e Gould, Diz.

facendone una lotteria: bensì le confessioni degli scrittori Inglesi, accertano che fu questa una speculazione falsa per Boydell, ed un'epoca disgraziata (1) per varj artisti che mal vi riuscirono, e la pubblica opinione restò disingannata sull'idea, che si era formata del merito d'alcuni di quei pittori (2).

Molti artisti contemporanei lavorarono nella Galleria Boydell, detta di Shakspeare, ed egli stesso, dicono alcuni, ne dipinse o disegnò varj soggetti, ed anche il suo nipote Josiah, come resulta da un catalogo della medesima del 1796. Boydell Josiah. GALLERIA SHAKSPEARE.

Anche l'artista Riccardo Westall autore del quadro della Lucia nella Rocca, e del Nestore e Tidide all'assedio di Troja, le incisioni dei quali furono quindi eseguite da Heth, fu uno di quelli che dipinse nella Galleria, di cui si tratta, esprimendo la scena prima dell'atto terzo nell'Enrico IV, ed altre d'Enrico VIII. Westall Riccardo.

Durno vi dipinse la scena seconda dell'atto terzo dell'Enrico IV. Durno.

Raffaello West la scena terza dell'atto IV nell'(As you like it). West Raffaello.

(1) A Cunningham Tomo Sesto, carte 82. Vita di Northcote, edizione del 1833.

(2) Alcune incisioni di questa Galleria diconsi superiori di quegli originali dipinti.

Tresham. Una scena dell'Antonio e Cleopatra.

Rigaud. La Scena quinta dell'atto terzo del Romeo e Giulietta.

Graham. Una situazione nell'Otello.

G. Reynolds Alcune scene di Macbeth.

Woodford. Tito ed Andronico.

R. Smirke Alcune scene del Re Lear.

West Benia. Una scena nell'Hamlet.

Peters. La scena prima del terz'atto nel Re Enrico VIII.

Kirke. Una scena nel Tito ed Andronico, e molte altre scene eseguite, tanto dai summentovati, quanto da altri che vi dipinsero.

CAPITOLO SETTIMO

Da Giorgio Barret a Chamberlain Mason.

Non era ancora fondata la Reale Accademia delle Belle Arti in Londra, quando i pittori, e gli amatori convinti della necessità di formare una società per l'incoraggimento dell'arti, si volsero a Giorgio Barrett pittor paesista Irlandese, che ne diede il piano, e venne eletto per uno dei membri della medesima.

Barrett Giorgio dà il piano per formare una società per l'incoraggimento delle arti.

Quest'artista fu assai celebre come pittor di paesi, e la natura fu in gran parte la di lui guida; i suoi paesi sono dipinti con forza, e di uno stile assai naturale, e non rappresentano altro che vedute dell'Inghilterra. Alla di lui fama contribuì non poco la fortuna, che ebbe vivendo, di vedere a preferenza essere ricercate le sue opere, e trascurate quelle di Riccardo Wilson, che erano certamente in tutto alle sue superiori.

I meglio lavori di Barrett si veggono in

Inghilterra nei palazzi delle LL. EE. i Duchi di Portland, e di Buccleugh, e nella provincia di Surrey presso il Sig. Lock a Norbury Park.

Quest'artista, come molti suoi compatriotti, dipinse molto all'acquerello (1), ed i suoi disegni in questo genere furono in una certa quantità, pubblicati dall' incisore Boydell nel 1773, ed i rami dei quali conservansi presso il sig. Paolo Sandby Esq.r di quel Regno.

In quest' epoca viene anche mentovato da Strutt e Gould, come buon pittore di marine, un certo Riccardo Paton, che dipinse quadri rappresentanti simili soggetti, e riuscì esattissimo nel ritrar bastimenti; eseguì la Battaglia Navale accaduta nel 1757 tra la flotta Inglese e Francese, il combattimento parziale a lume di luna accaduto nel 1758 tra la nave Inglese Monmouth con il Foudroyant Francese, e quello tra il Buckingham e il Florissant, ambedue fregate di quelle respettive Nazioni.

Paton Riccardo.

Al Real palazzo di Hampton Court, esistono presentemente di Paton quattro vedute rappresentanti le Darsene dei Porti di Mare di Deptford, Woolwich, Chatham e Sheerness.

Presso il sig. Maggior Holford a Kilgwing

(1) In questo genere alcuni Inglesi eccellentemente vi riuscirono.

Landovery nel Principato di Galles esisteva una marina di questo pittore.

Annoverato fra gli artisti Inglesi di quest'epoca, fu anche Giovanni Mortimer Hamilton, uscito dalla scuola di Hudson, ove pochi progressi potè fare, stante la mediocrità del maestro. Approfittò però molto nello studio che fece nella Galleria del Duca di Richmond in Inghilterra, ove in quei tempi erano riuniti diversi capi d'opera di pittura, e finalmente gli furono di sommo giovamento le istruzioni dategli da Giovanni Battista Cipriani, che molto lo raccomandò al Duca predetto. Mortimer Hamilton Giovanni.

Fu premiato dalla Società d'Incoraggimento delle Arti, per il suo quadro rappresentante San Paolo che converte i Britanni; tal pittura, dopo qualche tempo, passò in proprietà del sig. Bates, il quale la regalò nel 1778 alla Chiesa di Chipping Wycombe nella provincia di Buckingham: così la reputazione di Mortimer fu stabilita. Successivamente crebbe in celebrità con le produzioni di altri quadri, e particolarmente quello che rappresenta il Re Giovanni accordando ai Baroni la magna Carta, e per l'altro quadro della famosa Battaglia di Agincourt.

Il disegno di quest'artista, quantunque sia preferibile al suo colorito, non manca però d'un

tocco assai franco, ma peccò nella soverchia cura di rendere i suoi pensieri; per tal fine non ha sempre adoperato l'attenzione che richiedesi in un pittore istorico, rispetto alle proporzioni delle figure, che non di rado restano alquanto goffe.

Nel soffitto della sala che Mortimer dipinse a Brocket Hall, seggio del Visconte Melbourne, ebbe per ajuto un certo Francesco Wheatley alunno di Shipley.

Wheatley Francesco.

Di questo Wheatley sappiamo che si portò in Dublino, che ivi dipinse in un ampio quadro una seduta del parlamento Irlandese, ove introdusse i ritratti dei più influenti politici di quella radunanza, pittura che gli fruttò molto onore: dipinse inoltre dodici situazioni per la Galleria di Shakspeare tratte, come superiormente dicemmo, da varie tragedie di questo autore.

Affezionato scolare di Mortimer, e pittore di decorazione, fu Riley Carlo Reuben: il Sacrifizio d'Ifigenia che egli dipinse, fu premiato dalla Real Accademia di Londra nel 1778.

Riley Carlo Reuben.

Non fu grand'artista, ma ebbe assai merito per le belle decorazioni che faceva, e venne a tal oggetto impiegato dal Duca di Richmond, onde abbellire il suo palazzo a Goodwood.

Fioriva in questo periodo Giovanni Alessandro Gresse, pittore e incisore, che ebbe le prime istruzioni dell'arte da Gerard Scotin, e studiò quindi sotto Cipriani e Zuccherelli. Non potendo citar di quest'artista alcuna opera certa che dia norma nel suo merito, ci limiteremo a mentovarlo, come eletto maestro di disegno delle Principesse d'Inghilterra, e come incisore, che lavorò insieme con Bartolozzi, per l'impressione della Galleria del Conte di Pembroke. Gresse Giovanni Alessandro.

Edwards mentova un Guglielmo Bell, pittore istorico e ritrattista, che nacque nel nord d'Inghilterra, e venne in Londra circa al 1771. Bell Guglielmo.

Per un quadro da esso dipinto, rappresentante Venere che affretta Vulcano a fabbricare dardi per il suo figlio Amore, la Real Accademia di Belle Arti di quel Regno gli accordò il premio di una medaglia d'oro.

Bell fu molto protetto da Lord Delaval, ed espose per le aperture dei concorsi annuali in Londra, due vedute della Villa di questo suo protettore, nella quale esistono alcuni suoi lavori.

Discendente d'una antica ed illustre famiglia Scozzese, è l'emerito Gavino Hamilton, che più riusciva nella pittura per i bei soggetti istorici da esso prescelti, poichè era molto Hamilton Gavino.

versato nelle Lettere, che per tutte le altre qualità che costituiscono il buon pittore.

Non starò a citare i diversi soggetti Greci da esso eseguiti (1), ma dirò soltanto, che si rese emerito delle arti, per l' invenzione di scoprire alcuni antichi monumenti che furono disotterrati negli immensi scavi da esso fatti eseguire nell' Agro Romano, per la predizione con cui indovinò il merito del celebre Canova, finalmente per l' operetta che scrisse sulla scuola dell' Italiana pittura.

Per la più volte mentovata Galleria di Shakspeare, dipinse Hamilton la scena terza dell' atto quinto nel Coriolano.

Allan David. Ci si presenta in David Allan un altro Scozzese che fu in Roma col precedente, ove ambedue ottennero di esser premiati da quella celebre Accademia di San Luca. Allan venne soprannominato da suoi compatriotti l' Hogarth Scozzese, forse per le sue burlesche composizioni, ed ebbe inoltre l' onore di essere in appresso eletto per direttore e maestro dell'Accademia di Edimburgo.

Dipinse in Roma alcuni quadri rappresen-

(1) Uno di questi rappresentante Achille che strascina Ettore, attaccato per i piedi alla sua Biga, era in possesso del Duca di Bedford, il qual quadro fu inciso in Roma nel 1766 da Cunego.

tanti le feste carnevalesche di quella Città, che per loro natura si avvicinano a Caricature: eseguì inoltre molti soggetti all' acquarello, e a olio, e dicesi che fosse bello il fatto della Vergine di Corinto, che disegna il suo amante, qual dipinto da Allan fu quindi inciso da Paolo Sandby.

Il suo merito fu limitato, non eccedendo nel buon disegno, nè nell' armonia del colore; dipinse ritratti, come quasi tutti i suoi compatriotti, i quali furono reputati molto rassomiglianti, ma i di lui paesi mancano di aria e di luce.

Da Fuseli vien citato un certo Mason Chamberlain, che fu scelto dicesi per uno dei membri della Real Accademia di Londra fino dalla sua formazione; mancano bensì ulteriori notizie per dare il vero saggio del merito di questo pittore. Chamberlain Mason.

prigione, nella quale opera, tenne nel disegno la maniera di Michelangelo, come nel giovane Ercole, e nella morte del Cardinale di Beaufort, da esso dipinti, trovasi il colorito locale di Tiziano, col chiaroscuro di Rembrandt.

Bella è la sua Santa Famiglia che esiste nella Regia Galleria Nazionale di Londra, ove egli spiegò una nuova maniera di trattar questo soggetto tante e tante volte ripetuto da sommi artisti; ed ivi pure si conservano tra gli altri suoi quadri, il ritratto di Lord Heathfield, quello di Guglielmo Wyndham, una testa d'uomo, il quadro detto delle Grazie, quello dell'*Esiliato*, e quello del giovine Samuele, che fanno prova del suo sapere, ma sopra tutto vi è ammirabile il ritratto equestre del Conte Giovanni Ligonier.

Molte altre sue opere sono sparse per Londra e le provincie, ma tra quelle della Capitale, ove se ne contano moltissime, vien lodato il ritratto Percival Pott allo Spedale di S. Bartolommeo West Smithfield, e l'altro rappresentante il famoso Tomkins, esistente nella camera del consiglio, ed alcuni altri in Sommerset House della medesima città.

Nella raccolta di ritratti originali degli artisti dell'Imperiale e Reale Galleria di

pubblicata sotto il nome del Bidello dell'Accademia di Venezia, che prese a difendere la Scuola Veneziana, non sempre imparzialmente trattata dallo scrittore Inglese.

Fu anche recentemente pubblicata in Londra un'operetta, contenente le sue osservazioni critiche, sopra le opere dei meglio maestri Fiamminghi ed Olandesi, allorchè fu in quelle regioni, e questa fu aggiunta ai suoi Discorsi accademici.

Allorchè Reynolds trovavasi in Roma, circa al 1749 o 1750, ove si perfezionava collo studio dei sommi artisti, divertivasi a tempo avanzato, facendo delle caricature di tutti gl'Inglesi, che contemporaneamente ad esso colà dimoravano.

Venendo ora all'opera di Giosuè, egli seppe certamente dare anima ai suoi ritratti, che faceva somigliantissimi; dichiarossi parziale per il disegno del Buonarroti; copiò anche i disegni del Guercino, che alcune volte dai men periti vengono creduti del Guercino istesso. Nella pittura Istorica però non possedeva gran fertilità d'invenzione, e se qualche volta eseguì delle figure che mostrassero un grande effetto, si conosce facilmente che egli le ha tratte da qualche gran maestro, e prova ne fa di questo suo fare il suo Ugolino in

tempo per modello da molti artisti, e si diffuse quasi in ogni pittore: se alcuni non se ne resero esatti imitatori, vollero bensì mostrare in qualche parte dei loro lavori, che videro le di lui opere.

Rapporto al colorito che si propagava in Inghilterra, e particolarmente di quello originato dai pittori Inglesi, certo non potevano far meglio che sceglier per norma quello di questo artista, avendo egli avuto massima di adattarvi, come già dissi, la maniera di alcuni sommi esteri, dei quali mescolò così bene il colorito con grand' artifizio, formandone col totale un suo proprio.

Hamilton Guglielmo.

Anche un Guglielmo Hamilton, che come la maggior parte dei suoi compatriotti fu in Italia, dipinse assai bene istorie, e frequentemente gli Arabeschi, essendosi in questo genere distinto, nel decorare il Castello del fu Conte di Bute a High Cliff, nella Contea di Hampshire.

Non fu la sua maniera di dipingere troppo adattata per i ritratti, ciò non ostante quello di Madama Siddons l'attrice nel carattere di Lady Randolph, è assai stimato, ed è in possesso presentemente del Signore Samuele Whitbread Esq.r

Questo artista fu uno di quelli, che lavorò

nella Galleria di Shakspeare, promossa come si disse da Boydell.

Un debole imitatore della maniera di Reynolds fu Ugo Barron, che cercò di avvicinarsi, per quanto gli fu possibile, al mestro, seguendone lo stile con un debole impasto. Barron Ugo.

Anco Giorgio Romney pittore istorico ritrattista, ed alcune volte paesista, non fu inferiore a molti suoi contemporanei, ma la gran pratica che ebbe nel dipingere, gli diede molta rapidità nell'esecuzione; aveva un genio naturale per il colorito, che aveva perfezionato in Italia, ed alcune volte tentò avvicinarsi allo stile del Coreggio, del quale era appassionato ammiratore; le fisonomie delle donne da esso dipinte, hanno sovente una certa grazia furbesca con eleganza, quelle degli uomini hanno più l'apparenza spiritosa, che dignitosa. Romney Giorgio.

Molte opere di Romney, si trovano dettagliate in Allan Cunningham, ma citerò come rilevanti, le due scene dipinte per la nota Galleria Shakspeare, cioè Troilo e Cresseide, ed un fatto della tempesta; oltre la fanciulla che accarezza un volatile, che fece per il Cavalier Giorgio Warren, che vien reputato pieno di tenerezza naturale. Fece pure alcune opere in Roma, quando vi andò nel 1773, che quindi passarono in Inghilterra.

Hoppner Giovanni.

Imitatore contemporaneo di Reynolds, del quale fiorì non molto dopo, fu Giovanni Hoppner, la di cui nascita è velata da un mistero (dice Allan Cunningham), che nessuno attentossi spiegare; bensì asserisce Gould, che nacque da una Tedesca addetta al servizio della Real famiglia.

Circa alla sua fama nel dipingere, è noto che all'età di circa a quarant'anni, egli aveva già ritrattato la maggior parte dei Principi, e dell'alta Nobiltà Inglese, oltre un numero infinito di Dame e Gentiluomini particolari. Fra i ritratti primarj che fece, si annovera quello del Duca di York, del Principe e della Principessa di Galles, e del Duca di Clarence (poi Re Guglielmo). Quello del Duca di Rutland, dell'Arcivescovo di Yorch, del Conte Spencer, del Vescovo di Durham, e quello di Carlisle, e molti altri.

Tra le Dame la Contessa di Sutherland, Lady Melbourne, la Contessa di Essex, Lady Mulgrave, Lady Grenville, Lady Anna Lambton, la Contessa di Oxford e tante altre, i quali ritratti molti ancora si conservano nelle Gallerie delle respettive famiglie.

Hoppner avrebbe in verità acquistato il merito e la lode d'essere riconosciuto in quel tempo il primo dopo Reynolds, se non era tanto attento

suo imitatore. Ciò non ostante divise con Lawrence la commissione dei ritratti dei grandi personaggi Inglesi, ed alla morte di questo artista rimase Lawrence senza questo competitore, che nelle sue opere aveva più di lui sentimento, semplicità e armonia di colore, benchè quello gli fosse superiore in tutte le altre qualità.

D'Hoppner, conservasi nella Real Galleria Nazionale di Londra, il ritratto di Smith l'Attore del Teatro di Drury Lane (1). Bella è la Ninfa che poco tempo fa possedeva il Sig. Giovanni Leicester, che Hoppner dipinse con gran vivacità e delicatezza, ed è da lodarsi per l'armonia che diede alle tinte delle carni.

Dipinse pure per la Galleria detta di Shakspeare una scena di Cimbelino.

Pochi pittori Inglesi arrivarono a quella perfezione di colorito, che distingue questo pittore, che mancò non ostante nel disegno del nudo.

Nativo di Leeds nella provincia di York, fu Beniamino Wilson, che non devesi confondere col paesista Riccardo Wilson: egli era pittore istorico, e buon rittattista, ciò lo rese degno d'essere protetto dal Reverendo

Wilson Beniamino.

(1) Questo quadro fu regalato alla Galleria Nazionale dal Sig. Taddy nell'anno 1837.

Sig. Dott. Berdmore maestro di Charter-house. Quantunque molto onore si facesse nella pittura, è incerto se fosse istruito regolarmente in quest' arte, in cui arrivò non solo a farsi reputazione, ma riuscì anche buon incisore.

Molte sue pitture di storie e ritratti, furono intagliate da V. Green, Humphry, Marc Ardel, ed altri.

Brompton Roberto.

Scolare in primo del suddetto fu Roberto Brompton, che quindi venne istruito in Roma da Raffaello Mengs, e protetto dal Conte di Northampton, in quel tempo ambasciatore a Venezia.

Dipinse in Inghilterra, in figure intere, i ritratti del Principe di Galles, e del Duca di York.

Passò in Russia, e vi lasciò alcune delle sue opere, che fece per la Imperatrice Caterina II, ove non visse molti anni.

Jeffries Giacomo.

Merita pure d' esser nominato Giacomo Jeffries pittore istorico, che trattennesi in Italia per quattro anni, a studiare sulle opere degli antichi. Al suo ritorno in patria nel 1783, rese ostensibile un quadro rappresentante le Batterie Galleggianti di Gibilterra, e questo quadro fu tanto ammirato generalmente, che il suo primo istruttore Woollet volle inciderlo.

Fu in questo periodo buon ritrattista e pittor

eraldico un tal Carlo Catton, che fu per il suo merito eletto membro dell'Accademia di Londra. Catton Carlo.

Nacque in Alemagna Giovanni Zoffany, che sotto il Regno del Re Giorgio III passò in Inghilterra, ove dipinse il ritratto del Conte di Barrymore. Questo quadro stabilì la sua reputazione a segno, che il Monarca Inglese lo raccomandò al Granduca di Toscana, il quale lo ricevè cordialmente: Zoffany ebbe agio di copiare la Tribuna della nostra Galleria di Firenze per commissione del Re d' Inghilterra, e questa sua opera si conserva presentemente nella collezione della presente Regina. Zoffany Giovanni.

Come ritrattista gli accrebbero celebrità i ritratti che fece di alcuni attori drammatici cioè quello di Garrick, e Abel Drugger, Foote, e Weston, che eseguì con gran bravura. Il proprio ritratto da sè dipinto ebbe l' onore di vederlo collocare nella raccolta dei ritratti dei pittori della citata Galleria di Firenze.

Anche in questo periodo fu molto protetta dalla Nazione Inglese Maria Angelica Kauffman Svizzera, che abitò molto Londra, e pochi pittori in quel Regno ad essa contemporanei furono stimati quanto questa pittrice, benchè il di lei merito non stasse in confronto della Kauffman Maria Angelica.

pubblica stima; molto onore si fece nella capitale, non solo per i suoi dipinti, ma per i disegni di propria invenzione, che eseguì per il Bartolozzi ed altri incisori.

La fama che si era divulgata in vita di questa pittrice, svanì dopo la di lei morte (1), e di ciò prova ne fà il mediocre quadro che di essa conservasi nella Real Galleria nazionale di Londra, rappresentante la Religione accompagnata dalla Virtù, ed altri che esistono all'Accademia in Sommerset House.

Pochi quadri ella dipinse di gran dimensioni, e trattò di preferenza argomenti Mitologici.

Essa pure dipinse per la Galleria Shakspeare, e precisamente la scena seconda dell'atto V del Troilo e Cresseide.

Nell'Imperiale e Reale Galleria di Firenze vi è il ritratto della Kauffman da essa didipinto.

Barret Ranelagh.

Circa a questi tempi viveva un assai buon copista delle opere di Rubens chiamato Barrett Ranelagh, che copiò molti quadri della Galleria del suo protettore Cavaliere Roberto Walpole, e similmente copiò alcune opere, che conservansi nella Pinacoteca del Duca di Devonshire, e del Sig. Meade.

(1) Opinione anche di molti Biografi Inglesi.

Edwards, e Gould, mentovano un certo Giorgio Carter, pittor d'ogni genere, che fu a Roma, e che nel 1778 espose alla Real Accademia di Londra, un quadro rappresentante l'Adorazione dei Pastori al Salvatore, qual opera dicesi, che da esso fosse quindi regalata alla chiesa di San Giacomo a Colchester. Sembra, dice Gould, che quest' artista non avesse nè genio nè abililà sufficente, per esser propriamente reputato pittore istorico. Carter Giorgio.

CAPITOLO NONO

Da Tommaso Gainsborough, a Giorgio Farington.

Quest' epoca fu certo la più fiorente per i paesisti, dice Gould, e veramente alcuni non scompariscono in eccellenza, di fronte ai primarj d' Europa.

PAESISTI

Contemporaneamente fiorivano colà Riccardo Wilson, Tommaso Gainsborough, e Giorgio Smith di Chichester, primi fra i loro connazionali, nel genere del paesaggio, e poco ad essi cedevano in merito altri paesisti, pittori d'animali, e di cose rurali.

Gainsborough Tommaso.

Il mentovato Tommaso Gainsborough, non imparò che da sè stesso, e dalla Natura l' arte imitativa.

I boschi di Suffolk servirongli d'Accademia, poichè poco o nulla ritenne della scuola di Gravelot l'incisore, che aveva in gioventù frequentato. Fino dal principio del suo dipingere

fece ritratti, nei quali riuscì con tanto successo, che alcuni suoi compatriotti, non ebbero difficoltà di paragonarlo a Vandyck: questi sono molto stimati per la sorprendente rassomiglianza, e fra i più degni di lode, si annoverano presso che tutti quelli della famiglia Reale d'Inghilterra; e specialmente quello di Giorgio III, al Palazzo di Windsor.

Da Londra passò a Bath, ed a Ipswiwh, dove totalmente consacrossi a dipinger paesaggi, ed in questo genere egli si distingue, per la semplicità dell'argomento, per la verità con cui rappresenta gli oggetti, per la forza del colorito, e per la dotta distribuzione, al punto che secondo alcuni scrittori Inglesi, è reputato uno dei rari, e stimabili loro paesisti.

Quello che mi è sembrato, è che i paesaggi di questo artista, tendono con una certa apparenza, piuttosto alla maniera di Rubens, che ad alcun altro maestro.

Alcuni suoi quadri, conservansi nella Galleria Nazionale di Londra, cioè il bel quadro nominato il *Carro del Mercante*, ed un paesaggio detto *il posto de' Bagni*; sono mentovati inoltre tra i più celebri suoi dipinti, il *piccolo Pastore, la Giovinetta guardiana dei Porci*, e soprattutto *il Falegname sorpreso dalla burrasca.*

Finalmente di Gainsborough, esiste in Parigi nella collezione Standish, ceduta in legato al Re Luigi Filippo Primo di Francia, il ritratto di un uomo in piedi vestito di rosso in un bel paese.

Al proposito di questo artista, dice il Cavalier Giorgio Beaumont, intendente e pittore, che se Tommaso cedeva a Wilson nell' elevatezza del concetto, e nella dignità di composizione, aveva però nei suoi quadri un effetto di buon gusto, che sorprende l'osservatore.

Gainsborough Dupont.

Il suo nipote ed allievo Dupont Gainsborough, dipinse ritratti e paesi, ad imitazione del suo zio e maestro. I suoi lavori principali sono i ritratti in grande dei Maestri della Trinità di Londra, esistenti nella loro sala a Tower Hill.

Assai bello è il ritratto che fece di Giorgio III, che si conserva presentemente nella Galleria del Real Palazzo di Windsor.

Monamy Pietro.

In questo medesimo periodo, si distinse in vedute marittime Pietro Monamy, nativo dell' isola d'Jersey, che ricevè i primi rudimenti dell'arte da oscuro pittore; un suo quadro, da cui può dedursi il merito di questo artista, si conserva in Painter Hall (sala dei pittori) in Londra, ed inoltre a Hampton Court, esiste di esso una veduta di Mare, rappresentante l'imbarcazione di un Real personaggio, accaduta circa il 1726.

Ebbe Riccardo Wilson, un merito superiore ai mentovati paesisti, ma al quale non corrispose la volubil fortuna: fu contemporaneo di Giuseppe Vernet Francese, a cui lo strinsero i legami dell' amicizia, quando entrambi dimorarono in Roma. I suoi compatriotti lo soprannominano il Claudio Inglese, ed in vero, ora ebbe uno stile dolce e Claudiesco, ed ora uno fosco e terribile, mostrando nelle sue composizioni alberi mozzi, atterrati e distorti, come scorgesi nel suo bel dipinto della Niobe, che si conserva in Londra nella Galleria Nazionale. Dimostrò la maestria del suo pennello anche nel quadro che fece per Lord Tavistock (da me non veduto), rappresentante la veduta di Roma da Villa Madama, che presentemente dicesi in possesso del Duca di Bedford. Wilson Riccardo.

Avendo esaminato il citato quadro della Niobe di Riccardo Wilson, che esisteva nel 1832 nella Galleria suddetta, non poteva allora figurarmi, perchè dai biografi Inglesi egli venga chiamato il Claudio d' Inghilterra, mentre nessun rapporto trovai in quello, tanto nella maniera di dipingere, quanto nella composizione del celebre Lorenese.

Forse Riccardo dipinse alcune volte scene di vedute Italiane, che gli valsero l' onorevol soprannome, e di più vengo assicurato da un

pittore gentiluomo Inglese, dimorante in Firenze (1), che presso il signor Conte Cooper in Inghilterra, esiste un quadro di Wilson, rappresentante Apollo e le Muse, ed esser questo, una felice imitazione di Claudio di Lorena; mi assicura inoltre il detto Sig. Kirkup, esser general opinione, che l'artista Inglese, avesse sorpassato nell'effetto del colororito lo stesso Claudio, ma che nella finitezza gli fosse sempre inferiore.

Nell'anzidetta Galleria Standish in Parigi esistono due paesaggi di Riccardo.

Scuola di Wilson

Carr Johnson o Kerr

Ebbe Wilson diversi scolari, e fra i buoni contasi Carr Johnson o Kerr, il quale ottenne diversi premj dalla Società d'Incoraggimento delle Belle Arti, e particolarmente negli anni 1762-63.

Hodges Guglielmo.

Altro scolare di Wilson, fu Guglielmo Hodges, assai buon paesista, il quale accompagnò nel secondo viaggio il famoso capitano Cook, disegnando quello che vide di più rimarcabile nel corso di tre anni.

Ritornato alla patria, riprodusse a olio alcuni quadri per l'uffizio dell'Ammiragliato di Londra, rappresentando fatti e vedute dei paesi degli Otaheite, e d'Uhetea.

(1) Il Sig. Seymour Kirkup.

Accompagnò quindi all' Indie Orientali, il Signor Warren Hastings, nella qualità di pittor di vedute, ed al suo ritorno fu nominato membro della Real Accademia.

Anche Hodges dipinse per la più volte rammentata Galleria Shakspeare.

Altro buon pittore uscito dalla Scuola di Hudson, fu Giuseppe Wright di Derby, che non solo dipinse storie e ritratti, ma ancora marine e paesi, in cui meglio riusciva, come può vedersi in diverse case private d' Inghilterra. Wright Giuseppe.

Trovandomi in Roma pochi anni sono, acquistai non solo alcune bellissime copie di Salvator Rosa, e di Claudio Lorenese fatte da questo artista, ma ancora il di lui ritratto da sè stesso dipinto, che aveva lasciato presso un particolare. Egli era così bravo copiatore dei quadri dei famosi maestri, che fra le copie da me acquistate, una di Claudio fu creduta dai più intelligenti l' originale, che esisteva in casa del Romano Professore Cavalier Camuccini; e sebbene questo quadro fosse da me venduto in Londra per copia, pure mi fu quindi referito essere stato ceduto come originale per lire 500 sterline, ma che scoperta la verità, ciò diede luogo ad una lite, tra il venditore e l' acquirente.

Il proprio ritratto da esso dipinto di figura intera, e sedente in bel paese, esiste presentemente nella Galleria detta degli Ufizzj in Firenze, il quale accompagnò con due lettere da lui firmate nel 1784.

Tomkins Guglielmo.

Nomina pure Edwards un tal Guglielmo Tomkins, che aveva in questi tempi buona reputazione di pittor paesista, ma di cui non possiamo dare ragguaglio maggiore se non che Lord Fife, gli diè commissione di dipingere le vedute delle di lui possessioni, in vicinanza della sua Villa in Scozia. Sappiamo inoltre che ricevè dalla Reale Accademia, di di cui divenne membro, il premio di venticinque lire sterline per un paesaggio da esso dipinto.

Smith Giorgio detto Smith di Chichester.

Superiore in fama ed in merito, ad alcuni suoi contemporanei paesisti, fu il ben conosciuto Giorgio Smith di Chichester, il quale occupò un rango eminente in questo genere di pittura.

Dispiace che tutte le opere di questo artista, sieno in possesso di particolari, onde non si può dare una norma sicura di comparazione; bensì il di lui merito si può misurare, esaminando le belle incisioni dei suoi quadri, intagliati da Woollett, Eliot, e Peake.

Smith Guglielmo e Giovanni Fratelli.

Fratelli del prelodato furono Guglielmo e Giovanni Smith, il primo de' quali si dedicò

ai ritratti, ed il secondo dipinse fiori, e paesi.

Ambedue però restarono nel respettivo genere inferiori del tutto al loro fratello Giorgio.

L' Irlandese Roberto Carver, pittore di marine, paesi, e scenografo, fioriva in questi tempi in Inghilterra, e fu dal comico Barry, proposto al famoso Garrick, per dipingere le scene al teatro di Drury Lane, ed indi a quello di Covent-Garden, nel quale rimase impiegato fino alla di lui morte. Carver Roberto.

Pittore assai stimato di marine, e disegnatore di vedute, fu Giovanni Cleveley, che viaggiò nei mari del Nord con Milord Mulgrave, disegnando, e dipingendo le vedute ed i paesi che percorsero: ebbe consimile impiego allorchè accompagnò il Cavaliere Giuseppe Banks nel suo giro intorno all'Irlanda, talchè il continuo esercizio lo fece pervenire ad ottenere buona reputazione d'artista, quantunque avesse mancato di precettore. Cleveley Giovanni.

Dipinse all'acquerello e a olio, ma più sovente esercitossi nel primo.

Similmente pittore di marine e paesi, di questa epoca, è Giovanni Webber, che ebbe i primi rudimenti del disegno in sua gioventù in Parigi: accompagnò nel terzo viaggio nel mare del Sud il Capitano Cook, e così disegnò Webber Giovanni.

e dipinse le vedute di quei paesi che percorsero, dai quali lavori Bartolozzi, e tanti altri bulinisti, pubblicarono le vedute di quei viaggi.

Girtin Tommaso.

Si può aggiungere ai paesisti, di cui si fa menzione in questo periodo, un certo Tommaso Girtin, che dipingendo paesi all'olio ed all'acquerello, prometteva di divenir buon artista, ove la morte non l'avesse tolto all'arte sul fior dell'età.

Le due vedute Panoramiche delle Città di Londra e Parigi da esso eseguite, ed esposte, furono due bellissime, e veraci rappresentanze di queste due capitali; quella di Londra fu incisa e dedicata a Lord Essex, che comprò anche l'originale.

Rooker Michele.

È mentovato finalmente da Strutt, Michele Rooker figlio d'Eduardo, che l'istruì nel disegno, e che apprese la pittura sotto altro maestro. Nel 1772 espose al pubblico la veduta di Temple Bar, che fu molto encomiata.

Fu assai pregiato paesista, buon pittore scenografo, ed anche valente incisore.

PITTORI D'ANIMALI.

Contemporaneamente ai buoni paesisti, che fiorivanò in Inghilterra in questi tempi, si distinguevano dei rinomati pittori d'animali, tra quali si annovera Gilpin Sawrey, nativo di Carlisle, che ebbe dal padre qualche nozione

Gilpin Sawrey.

di disegno, ed in Londra i rudimenti dell'arte da un mediocre pittor di marine.

Ebbe passione nel dipingere animali, lo che destò in lui un genio tale, che alcuni di questi suoi lavori presentati all'ex Duca di Cumberland, gli piacquero sì, che lo impiegò tosto a dipingere un suo favorito cavallo, ed altri soggetti consimili. Secondo Pilkington (1), questo artista era uno dei più corretti, e spiritosi disegnatori di cavalli del suo tempo; possedè inoltre tanto talento, da farsi in parte distinguere nella pittura istorica, come ne diedero saggio i suoi due quadri, dell'elezione di Dario al Regno di Persia, ed il trionfo di Cammillo.

Nell'istesso genere di pittor d'animali, ma particolarmente del cavallo, di cui dimostrò avere perfetta cognizione anatomica, si distinse Giorgio Stubbs, del quale si rammenta il bel dipinto della quadriga del Sole. Stubbs Giorgio.

Proseguendo le numerazioni dei pittori di animali, si deve tra questi un posto distinto a Giorgio Morland, figlio di Roberto pittor di poca vaglia, che faceva lavorare il figlio continuamente per venderne le produzioni. Questo continuo esercizio fece che il giovine Mor- Morland Giorgio.

(1) Edizione di Barry's.

land acquistasse gran facilità nell' inventare, e molta rapidità nell' eseguire.

Giorgio mal sostenne il decoro dell' arte, poichè frequentava per cattiva abitudine, osterie, bettole e luridi casolari, ove ricavava i soggetti dei suoi dipinti, il merito dei quali resultando, malgrado l' umiltà del soggetto, faceva sì che erano ricercati con preferenza.

Fu soventi volte costretto a dipingere per impedire il gravamento, dei suoi pochi mobili, o per sfuggire l'arresto personale che lo minacciava; di questi disordini approfittavano sovente uomini avidi e furbi, che lo avvicinavano, per ottenere a mite prezzo alcuna sua opera.

Dipinse quasi tutti gli animali domestici; e (singolar cosa) rese al naturale le differenti masse, i movimenti, e il lordume dei Majali entro i loro porcili.

Ebbe non solo in questo originalità franchezza, e buon effetto nei chiari, ma fu inoltre buon copiatore d' alcune opere di Reynolds, che facilmente si confondono con gli originali.

Molte sue rappresentanze furono incise da Ward, e da Raffaello Smith, ed in quantità trovansi sparsi nel Regno-Unito della Gran Brettagna.

Nella collezione Standish, ora in Francia,

come sopra dicemmo, si trovano due quadri di Morland, di cui uno rappresenta una veduta d'Inghilterra sul lido del mare, e l'altro i seguiti d'un naufragio.

Spesso trovansi in private gallerie lavori di un certo Stefano Elmer, che abitò Farnham (mentovato da Edwards), e che dipingeva uccellami, e cacciagioni superiormente. Elmer Stefano.

Fra gli esteri, che in questo periodo erano in Inghilterra, fu anco lo Svizzero Filippo Giacomo Loutherbourg, (1) discepolo in primo del padre, indi di Casa Nuova. Loutherbourg Filippo Giacomo.

Nel 1763 fu in Parigi, ove era eletto membro di quell'illustre Accademia, passò poscia in Londra, e quivi venne impiegato come disegnatore scenografo, per le decorazioni del teatro di Drury Lane, dopodichè ebbe l'incarico di dipingere alcuni memorabili fatti di quei tempi, i più popolari dei quali furono la rivista del campo di Warley, la vittoria riportata da Lord Howe, e l'Assedio di Valenciennes.

Dipinse pure Caccie, Battaglie e paesi, in cui talvolta si mostrò buon imitatore di Berghem, ma dice Fuseli, che la troppa rapidità

(1) Alla Galleria del Collegio di Dulwich vicino a Londra esistono alcuni suoi lavori.

con cui dipingeva, lo fe' cader talvolta nel manierato.

Benwell G.H.

Edwards mentova come buon pittore a pastello ed all' acquerello il giovane G. H. Benwell, che morì di consunzione all' età di 24 anni nel 1785; fu istruito nell'arte dal pittore ritrattista Saunders, e fra le migliori produzioni di questo giovine, si citano i bambini nel bosco incisi da Sharp, e Venere e Cupido già posseduti dal professore Benjamino West.

Benwell Maria.

L' istesso Edwards nota tra le pittrici Inglesi, Maria Benwell assai buona ritrattista a pastello, a olio ed in miniatura, che diede un saggio del suo sapere alla pubblica esposizione in Londra nel 1762. Nella collezione della Galleria degli Uffizj di Firenze, esiste il ritratto di Maria, eseguito da lei medesima.

Farington Giorgio.

Scolare di B. West, che premorì al maestro, fu Giorgio Farington, che dopo avere ottenuta la medaglia d' oro dall' Accademia di Londra, partì per l' Indie Orientali, dove disgraziatamente morì, mentre era occupato in grandi lavori, cioè nel rappresentare il Divano di Nawab Moorshedabad: egli era fratello del presente accademico Giuseppe Farington.

CAPITOLO DECIMO

Da Beniamino West, a Enrico Guglielmo Bunbury.

Giunti al principio del secolo decimo nono, siamo arrivati all'epoca in cui la pittura in Inghilterra pervenne in alcuni rami al punto, 1800
di poter gareggiare con qualunque altra nazione d'Europa; poichè questo periodo potrebbesi paragonare, per il progresso che la pittura fece nella Gran Brettagna, a quello di Leon decimo in Italia, essendo che fiorissero in questo tempo i più famosi artisti, che l'Inghilterra abbia fin qui potuto vantare.

La Nazione Inglese, Opulente, Guerriera e Commerciale, è infaticabile nelle ricerche delle arti; non risparmiò i suoi tesori, per fare acquisto, e procurarsi senza riguardo di spesa dall'Italia, dalla Spagna, e da tutta l'Europa, l'opere dei primarj maestri, che conservavansi per l'avanti in quei Regni, con gran

venerazione. Ciò somministrava ai loro giovani artisti, i classici esemplari dell'arte, e poterono nella terra natìa, ammirare i capi d'opera delle scuole straniere, riunite, e regolarmente classificate nelle loro Gallerie nazionali, ed in diverse altre pubbliche e private Pinacoteche.

Così studiando presso di loro, e sul continente, poterono i giovani Inglesi emergere sopra i tempi passati, poichè si formavano, e ritornavano in patria carichi di sublimi immaginazioni, in modo da potere dimostrare ai loro compatriotti e protettori, che non aveva invano la potente Nazione prodigato cure, consigli e tesori.

West Beniamino

Così appunto formossi l'Americano Beniamino West, (1) il quale scostandosi totalmente dalla maniera divulgata nell'arte, dopo la morte del Cavaliere Reynolds, formossene una propria, originata dagli studj che aveva fatto in Italia (2). Nei suoi viaggi ingrandì la sua immaginazione, e così diede al Monarca Inglese Giorgio III, da cui era protetto, ed alla Nazione le grandi composizioni, che pochi

(1) Dicesi che Beniamino fosse oriundo Inglese.

(2) La prima volta che andò a Livorno, cioè quando arrivò in Italia fu il 10 Luglio 1760, la seconda, dopo stato a Roma, vi si trattenne 11 mesi malato.

artisti avevano azzardato in quel paese fino allora.

Non saprebbesi spiegare il perchè la pittura istorica fosse stata in Inghilterra così ritardata nel suo sviluppo, se non se considerando che i pittori Inglesi temevano forse di rimettersi in concorrenza in questo genere, dopo la prova sfortunata della Galleria Shakspeare, con le produzioni grandiose che comparivano in Londra di pittori stranieri, o pure per il gusto nazionale tendente, come abbiamo accennato superiormente, ai ritratti e al paesaggio. Ma sia comunque vuolsi, West fu quello che diede slancio colà alla pittura istorica; e molta fama acquistossi non solo in Inghilterra, ma anche al di fuori.

Non risparmiarono bensì i suoi compatriotti a portarlo al più alto grado, e specialmente il Signor Galt, che ne scrisse la vita.

Non vi è dubbio che fosse un grand' artista, ma non credo che si meritasse, come dicono alcuni autori Inglesi, di poter essere classificato con i nomi di Michel Angelo, e di Raffaello, se non che a grandissima distanza.

Non molti anni fa mi ritrovai a Londra, dove ebbi l' opportunità di vedere dei suoi quadri, specialmente quando fu fatta una

vendita pubblica, non mi rammento da chi, di diversi suoi dipinti alla sala di vendite, sotto le loggie di Covent Garden. Alcune di quelle opere lo mostravano buon compositore nello stile Italiano moderno (1), e assai buon coloritore, ma trovai che non tutti i suoi dipinti erano della medesima perfezione, ed alcuni di quelli molto inferiori alla sua fama.

I suoi sbozzi, cioè quelli non tanto finiti mi parvero più belli che quelli finitissimi.

Bello è il suo quadro che esiste presentemente in Londra alla Galleria Nazionale, rappresentante Gesù Cristo che sana i malati, del quale dicesi che fece una replica, la quale spedì allo Spedale dei Quaqueri di Filadelfia in America, suo nativo paese.

Molti altri suoi quadri si conservano al palazzo Reale di Windsor, cioè quello di Enrico III d'Inghilterra che abbraccia il suo figlio dopo la Battaglia di Cressy, e la Filippa moglie di Eduardo III alla battaglia di Neville Cross, e tant'altri fatti istorici.

Dipinse ancora per il Sig. Johnson Arcivescovo di Worcester, il ritorno del figliuol prodigo, ed al Sig. Newton Arciveseovo di Bristol, un quadro rappresentante la separazione

(1) Il Cenacolo che esiste presentemente nella Galleria Nazionale in Londra, puol dare un saggio della mia opinione.

d'Ettore e Andromaca, i quali dipinti esistono nei respettivi Palazzi di queste famiglie, come nella Galleria del Marchese di Westminster si accerta esservi una Battaglia da West dipinta.

Assai buon pittor istorico fu Giacomo Barry, che dopo il suo ritorno di Roma nel 1770, non tardò a dimostrare a Burke suo protettore, che ve l'aveva inviato, i profitti acquistati nella nostra Italia studiando sopra i grandi maestri. Barry Giacomo.

Prova ne fanno i suoi dipinti agli Adelphi, nella sala del consiglio della Società d'Incoraggimento delle Arti e Manifatture.

Egli sparse colà sopra delle ampie tele sei grandi composizioni, cioè la favola d'Orfeo, il Trionfo del Commercio, la Coronazione dei vittoriosi in Olimpia, la distribuzione dei premj nella società delle arti, ed i Campi Elisj, ossia la finale ricompensa dell'uman genere: questi dipinti mostrano che Barry era assai buon disegnatore, e pieno di pensieri poetici, ma introdusse troppa folla di figure nelle sue composizioni, oltre essere il suo colorito rossastro negli scuri delle carni. Dipinse anche per la Galleria Shakspeare un soggetto del Re Lear, e dedicò al Sig. Fox la metamorfosi di Palemone. Dipinse pure la morte del Generale Wolf, soggetto già trattato da altri

suoi compatriotti, ma che per la nudità delle figure, che egli volle vestire all'eroica, non fu troppo ammirata.

Questo artista difese con la penna l'onor nazionale della pittura, contro la parzial critica dell' Abate Winkelman, che voleva provare essere gl'Inglesi incapaci di arrivare ad una grand'eccellenza nelle arti, non solo per mancanza di genio, ma anche per la sfavorevole temperatura del loro nativo clima.

Fuseli Enrico

Enrico Fuseli, Svizzero di nazione detto il giovine, andò in Inghilterra nella sua gioventù, cioè nel 1762, raccomandato a diversi, piuttosto come precettore di belle lettere e poeta, che come pittore.

Fu in Italia nel 1770, e dopo il suo ritorno in Londra non tardò a dedicarsi totalmente alla pittura, ove effettivamente riuscì secondo il suo desiderio.

Egli cercò di trattare un nuovo stile di composizioni per piacere; mentre per incontrare, e darsi un certo nome, non gli rimaneva altra via, giacchè in quel tempo Reynolds era il ricercato per i ritratti, Wilson e Gainsborough erano sufficenti alle richieste che venivano fatte in paesaggi, Barry, e West dividevano fra loro le commissioni istoriche e religiose, e così non restò a Fuseli che

trattare soggetti nuovi e poetici, tratti dai passi più allegorici e terribili di Milton e Shakspeare, come quelli di Macbeth, Beltramo di Navarra, le sorelle fatali, e tanti altri fatti di visioni e cose consimili.

Fra quanti pittori l'Inghilterra abbia incoraggito, in verità, pochi sono quelli che avessero il sentimento poetico come Fuseli, ed una pronta immaginazione per tutto ciò che era grandioso e imponente.

Bensì il suo colorito, ancorchè originale come il suo disegno, e adattato alle scene lugubri che dipingeva, certamente alcune volte non aveva il carattere terrestre in quei soggetti che meritavano un tal colorito, come nel suo Adamo ed Eva, ai quali, dice Cunningham, diede un colore soprannaturale, ed inoltre afferma che il colorito di Fuseli era piuttosto da commendarsi, che da doversi imitare, mentre sarebbe fuori d'armonia con i soggetti di emozione comune, cioè della vita giornaliera: accerta di più che coloro che conoscono Enrico solamente per i suoi dipinti, poco possano conoscere il suo genio creatore, se non ne videro i disegni che sono ammirabili.

Questo artista, a similitudine di Boydell, volle da sè stesso esporre una galleria da lui

dipinta composta di 47 quadri, i di cui soggetti erano tratti dalle opere del famoso Milton, la quale Fuseli cominciò nel 1791, e terminò nel 1800; questi quadri dovevano essere incisi, per servire di adornamento all'edizione del Paradiso Perduto, che il librajo Johnson preparava, dietro l'ajuto del Poeta Cooper.

Assai bello è il suo quadro nominato Lazar-House (1) in possesso della Contessa di Guildford, quale fu pagato lire 500 sterline, come mi fu detto dal Signor Wallace pittore Inglese.

Il famoso Sig. Argenstein possedeva diversi quadri di Fuseli: nel Museo detto del Signor Giovanni Soanes conservasi di questo pittore il ritratto di un Conte Italiano assai mediocremente dipinto; lavorò inoltre per la Galleria di Shakspeare, e alla sua morte lasciò diversi manoscritti, alcuni dei quali completi, ed altri imperfetti, ed il più ragguardevole dei primi, è quello delle otto lettere sulla pittura.

Non voglio tralasciare di mentovare un certo Abbott eminente ritrattista, sebbene io non abbia di questo artista altre nozioni, se non che fece più volte il ritratto del famoso Ammiraglio Nelson.

Abbott L. F.

(1) Soggetto di Milton.

Anche in questi tempi fu dotato da natura col genio di colorire storie e ritratti un certo Giovanni Opie, e ne diede prova nel suo quadro della morte di Giacomo I, pennelleggiato con colorito che si avvicina alla scuola Veneziana. Opie o Hoppy Giovanni.

Ebbe molto contrasto nel chiaro scuro, ed in qualche parte dimostrò alcune volte di avere attinto dal Caravaggio; bensì fu poco variato nelle fisonomie delle sue Madonne, Maddalene e Giuditte, che pajono quasi esser tutte tratte dall'istesso modello.

Nella camera del consiglio in Londra, cioè a Guild Hall, vedesi di quest'artista un quadro rappresentante l'assassinio dell'Italiano Rizzio, fatto ben conosciuto nella vita di Maria Stuarda; e ad Hampton Court conservasi presentemente il ritratto, che egli fece della Signora Delany figlia del Sig. Granville.

Assai belli si reputano i soggetti, che questo pittore eseguì per la Galleria Shakspeare, cioè il Romeo e Giulietta, e la scena terza dell'atto secondo nell'Enrico VI.

Contemporaneamente distinguevasi il pittore Samuele Finney, che lavorava sullo smalto, e che ottenne non indifferente celebrità nella miniatura. Niente è conosciuto, che io sappia, delle sue opere nelle pubbliche gallerie, ma è certo che nel 1765 espose due quadri, uno Finney Samuele.

dei quali era il ritratto di S. M. la Regina d'Inghilterra.

Donaldson Giovanni.

Anche Giovanni Donaldson Scozzese, non è artista che si debba tralasciare di nominarlo, giacchè egli si distinse nel dipinger su lo smalto, all'acquerello e in miniatura, e negli anni 1765 e 1768, fu premiato dalla Società d'Incoraggimento di Londra.

Shipley.

Humphry Ozia.

Altro buon miniatore di questi tempi, educato nella scuola di Shipley pittor mediocre (1), fu Ozia Humphry, che oltre aver molto studiato sulle statue che sono in Inghilterra nella casa del Duca di Richmond, s'istruì ancora nella scuola d'un certo Samuele Collins (2), assai buon miniatore della città di Bath, ove Ozia fece qualche progresso.

Collins Samuele.

Dicesi che avesse molto gusto e correzione nel disegno, ed assai genio nel colorito, e che le sue miniature mostrino presso che tutte un'armonia generale. Nel tempo di Reynolds dipinse in Londra il ritratto di Giovanni Mealing, ben conosciuto modello di quell'Accademia, e dicesi che questo fosse comprato dal Re per la somma di lire 100 sterline.

(1) Questo artista tenne scuola di disegno nella Strada Strand.

(2) Forse di questo pittore è il quadro che esiste a Hampton Court, rappresentante Pastorizii.

Humphry fu in Italia, e nell' Indie Orientali, e colà visitò le corti di Moorshedabad, Benares e di Lucknow, ove fece molti ritratti in grande, ed in miniatura per diversi Principi di quei paesi, di Nabobs, di Rajahs, e di altre persone distinte.

Al suo ritorno in Londra, fu eletto membro dell'Accademia, e quivi ancora eseguì molti ritratti in miniatura ed a olio, per diversi suoi compatriotti, oltre quelli che fece del Principe, e della Principessa d'Oranges nel 1797.

Unitamente ai prenominati, figurava in Inghilterra in quest'epoca, l'Americano Giovanni Copley, reclamato dagl'Inglesi come della loro scuola, essendo in quel Regno molto tempo vissuto: egli era nativo di Boston, e per verità s'istruì da sè stesso, studiando la semplice natura, poichè nel suo paese natìo non vi erano nè accademie, nè privati maestri. Copley Giovanni Singleton.

Venuto in Italia, profittò molto fermandosi sull'opere de'nostri antichi pittori, e così al suo ritorno in Inghilterra, fecesi un nome onorevole, per le sue belle produzioni d'istorie e ritratti, fra le quali la morte di Lord Chatham, che presentemente conservasi nella Galleria nazionale di Londra; certo questa pittura ritiene molto del fare Inglese di questi tempi, ed il merito principale di essa consiste

nell'aver bene aggruppato le figure, rappresentando con gran dignità il protagonista. Non ostante i conoscitori vi trovano il difetto di aver Copley posto le figure con troppa ricercatezza e formalità una dietro l'altra, con evidente insipidezza e senza espressioni; dipinse in un quadro consimile la morte del Maggior Pierson, che fu quindi incisa da Heath.

Fece per commissione del Comun Consiglio della Città di Londra un quadro in tavola, che tuttavia si conserva nella loro Sala, rappresentante la disfatta delle batterie ondeggianti di Gibilterra, ove introdusse l'effigie di alcuni personaggi, che si trovarono a quell'affare. Bensì questo stesso suo quadro manca di prospettiva, e come in tant'altre sue opere manca pure nell'espressioni delle fisonomie, e generalmente vien criticato dai suoi biografi.

Dipinse anche i ritratti del Conte di Northampton, del Barone Graham, del Visconte Dudley Ward, quello di Lord Sidmouth, e del Principe di Galles passando in rivista le sue truppe, e se non erro, questo ultimo esiste al palazzo di Windsor.

Raeburn Sir Enrico.

Scozzese di nazione, e molto stimato in quel paese per i suoi ritratti, fu Enrico Raeburn, membro di varie Accademie, e in fra le altre della nostra Fiorentina. Come è

costume generale di quasi tutti gli artisti della Gran Brettagna, venne Enrico a Roma, per consiglio del Cavalier Reynolds, acciocchè ingrandisse le idee.

Al suo ritorno d'Italia in Edimburgo nel 1787, ecclissò colla bravura acquistata, il compatriotto e primo suo istruttore Martin (1), e così divenne il primario nella capitale della Scozia.

Egli possedè corretto disegno, colorito denso nel vero carattere della scuola Inglese: dipinse a olio e in miniatura, nella quale molto lavorò nei suoi primi anni; si distinse per la gran facilità che ebbe nel dipinger paesi, e per la verità con cui ritrattò gli animali.

Fece i ritratti del Duca di Hamilton, del Conte di Hopetoun, del Cavaliere Giovanni e Lady Clerk di Pennycuick House, adesso Lord Eldin, e quello dell' istorico e romanziere Sir Walter Scoot, quali ritratti si conservano nelle respettive abitazioni dei ritrattati.

Anche buon ritrattista in miniatura e all'acquerello fu Riccardo Cosway (2), in primo discepolo di Hudson, indi di Shipley, dai quali apprese in gioventù i rudimenti dell'arte, ed avanti l'età di anni ventiquattro, ottenne cinque

Cosway Riccardo.

(1) Non si confonda col vivente Sig. Martin.

(2) Nella Galleria di Firenze esiste il suo proprio ritratto.

premj d'incoraggimento dalla Società delle Arti di Londra: dipinse per giojellieri dei soggetti graziosi per tabacchiere, oltre averne fatti anche per delle signore di sua conoscenza.

Fu protetto dal Principe di Gallès, poi Giorgio IV; nel 1771 venne eletto membro della Regia Accademia, ebbe commissioni di miniature, e con queste, e col restauro, e vendita, che faceva di quadri di antichi autori, accumulò somme che erogava in un lusso superiore al suo stato.

Talvolta ebbe il singolar costume di formare dei quadri, che dir potrebbensi di stile Poetico-Istorico-Ritrattistico, poichè a' personaggi antichi poneva per testa il ritratto di qualche ragguardevole individuo vivente.

Studiò molto quando fu in Italia sui ritratti del Tiziano: ebbe assai buon colorito, e di un tocco franco e spiritoso, con una certa finitezza; ma non può farsi esatto ragguaglio del di lui merito, mentre poche opere pubbliche ci rimangono, essendo le sue più belle miniature e quadri a olio sparsi nei privati gabinetti d'Inghilterra. Nel Museo detto del Sig. Giovanni Saone conservasi una sua piccola copia dell'Aurora di Guido, ed alcuni suoi disegni originali.

Dice il Ticozzi che la di lui vedova, dirigente uno stabilimento d'educazione in Lombardia, possedeva varj quadri di questo artista. Recentemente pervenne alla nostra Galleria di Firenze un ritratto dipinto da Cosway, rappresentante il Generale De Paoli, che fu appeso nel gran corridore a poca distanza del Laocoonte; questa pittura accenna un colorito grasso e originale, ma manca di quella libera vera franchezza, che hanno le opere di Rembrandt, e di Reynolds; ancorchè si possa dire che in questo quadro Cosway dimostri averne vedute le produzioni, e v'abbia intruse alcune traccie stentate dei medesimi.

Dicesi che esercitossi anche nel comporre soggetti di donne, e teste fanciullesche, volendo far la scimmia allo stile del Coreggio, ma per la grazia che cercò d'imprimere nelle mosse delle sue figure e composizioni, cadde alquanto nell'affettato, di modo che riesce più una caricatura del fare dell'Allegri, che un suo imitatore (1).

Finalmente in quest'epoca, l'arte di dipingere all'acquerello e su lo smalto, era portata a gran perfezione in Inghilterra, e Lowry Wilson, che anche conobbe l'incisione, molto si distinse in quel genere di dipinti. Wilson Lowry.

(1) Ticozzi Dizionario.

Non meno incoraggirono gli amatori di pittura un certo Carlo Muss, pittore similmente di smalto, e fu ammirata la facilità nell'eseguire le sue opere, che finiva perfettamente, fra le quali contasi bellissima una Santa Famiglia tratta da una del Parmigianino.

Muss Carlo.

Conservavasi in questo tempo in molti artisti ancora lo stile di Reynolds, e tra gli altri volle imitarlo alcune volte anche Guglielmo Owen, che era stato suo scolare. Egli dipinse per il Cavaliere Giovanni Leycester, patriottico incoraggiatore delle arti e suo protettore, un quadro ove rappresentò un Astrologo, cioè un dicitore di buona fortuna: per il Sig. Cavalier Tommaso Heathcote fece un bellissimo Cupido, che credo esista tuttavia presso la di lui famiglia.

Owen Guglielmo.

Owen introduceva spesso i suoi ritratti in bellissime vedute di paese, come sovente faceva Angelica Kauffman sua contemporanea.

Dicono i biografi di questo artista, che con le sue produzioni guadagnasse fino a lire 3000 sterline per anno.

Al palazzo Reale di Hampton Court si conserva presentemente di esso un ritratto del principe di Galles, poi Giorgio IV, di grandezza al naturale; altro ritratto rappresentante il Cavaliere Giovanni Saone vedesi nel Museo di questo Signore.

Assai si distinse in quest'epoca una Tedesca nominata Filarete Stephanoff, nel dipinger fiori e animali morti, al punto che, influì molto nell'istruire varie damigelle Inglesi in questo genere di pittura, e molte opere di questa pittrice sono sparse in diverse case della Gran Brettagna. Stephanoff Filarete.

In questi tempi diversi artisti si dedicarono alla pittura detta di genere, nella quale più o meno riuscirono, ma vi ottenne un posto distinto Eduardo Bird, pittor istorico, che ebbe sempre una cartella piena di disegni di questo genere, eseguiti con molto spirito, con bene aggruppate figure, che dipinse con grasso colore, e molt'effetto. PITTURA DI GENERE Bird Eduardo.

Ripetè più volte le sue composizioni, e specialmente il soggetto delle *buone Nuove*, una delle quali fu comprata dal Re Guglielmo IV. Il grande amatore, presente Duca di Sutherland, possiede il capo d'opera di Bird rappresentante il giorno dopo la Battaglia di Chevy Chase, ove introdusse Lady Percy vicina al suo moribondo consorte. Assai bello è anche il quadro che fece per la fu Regina Carlotta, rappresentante la resa della città e porto di Calais, che per questo fu nominato suo pittore (1).

(1) Questo quadro fu inciso da Sr. Young.

Conservasi inoltre al Museo detto del Signor Giovanni Soane un quadro, che quest'artista fece in gioventù, rappresentante l'Ingannatore Scoperto.

Bunbury Enrico Guglielmo.

Nell'istesso genere di pittura distinguevasi Enrico Guglielmo Bunbury figlio del Cavalier Guglielmo, che nella sua gioventù, per un certo attaccamento alle arti, sorvegliò ancora alcune incisioni denominate col titolo dei cattivi cavalcanti: nessuna opera pubblica, a mia cognizione, esiste di questo gentile artista; ma dicesi che vedendo un suo lavoro il Cavalier Reynolds esclamasse: che non aveva veduto miglior lavoro di quello; cosa secondo me molto difficile a credersi, se non fosse stata un'espressione diretta al patriziato dell'artista.

CAPITOLO DECIMOPRIMO

Da Giacomo Burnet, a Riccardo Bonington Parkes.

L'arte della pittura ha le sue precoci vittime come la poesia; Chatterton e Kirke White, non promisero più eccellenza in versi, di quello che non facesse lo Scozzese Giacomo Burnet nel disegno, allorchè la morte lo colpì nel fior della vita, e delle speranze. Aveva egli in gioventù, unitamente a un suo fratello, ricevuta qualche istruzione dal pittore paesista Scott, oltre avere studiato in un' Accademia detta dei Curatori (Trustee's Academy), sotto il pittore Graham, e fino dalla più tenera gioventù, aveva dimostrato gran genio per il disegno.

Burnet Giacomo.

Passato a Londra nel 1810, ed accorgendosi che di poco profitto nell'arte gli erano stati gli studj, che aveva fatti nella citata Accademia, decise come Gainsborough di studiare da sè

medesimo, e di non prendere che la natura per norma.

I suoi soggetti sono sempre nelle vicinanze di Londra, ove egli a seconda della propria fantasia, disegnava quelle vedute, introducendovi vacche di svariati colori, e in differenti posizioni, collegati ai suoi soggetti rurali.

Dice il suo biografo A. Cunningham, essere stato Burnet molto attento ai cambiamenti del colore prodotti dal differente stato atmosferico, e con tal senso seppe a suo agio scegliere un eccellente colorito che trasformava, ora con i forti tuoni di Rembrandt, ora cogli argentei di Cuyp: i suoi alberi sono bene aggruppati, e assai belle sono le sue vacche, ma bensì in generale i suoi paesi non hanno tanto pregio, quanto quelli di Riccardo Wilson.

Nessuna opera certa è nota al pubblico di quest' artista, ma sappiamo che tra quelle che sono più distinte, è una rappresentante *l' uscir delle vacche della stalla nel mattino*, e l'altra *il rientrar delle medesime la sera in tempo di pioggia*, che fu acquistata dicesi dal Cav. Tommaso Baring; questo quadro fruttò all'autore di essere classificato in primo rango nel genere pastorale.

Altre pitture di Burnet possedeva il Signor Giacomo Wadmore Esq., il Conte di Coventry,

il Marchese di Camden, ed il Conte di Egremont.

Fu Giovanni Walmsley per alcun tempo impiegato in Londra, come pittore scenografo in diversi teatri di quella capitale, ma per la sua poca salute ritirossi nella Città di Bath, dove dipinse paesi assai ben toccati nella frappa, e così acquistossi una buona reputazione. Walmsley Giovanni.

Fu similmente paesista Carlo Fox, che mostrò un certo talento in questo genere. Fox Carlo.

Viaggiò al Nord del continente Europeo, disegnando le più interessanti vedute di quei paesi; tornato in patria espose molti quadri di paesaggi, ma ciò non ostante applicossi in seguito al più lucroso esercizio del ritrattista.

Sebbene i suoi paesi abbino il pregio di offrire punti di vista nuovi, pure i suoi quadri (dice l'autore Italiano che rende conto di quest'artista) sono freddi come i climi che rappresentavano.

Carlo abitò Baba per qualche tempo dove morì, e nessun' opera certa conosciamo di quest'artista.

Fra i paesisti inferiori di quest' epoca, devesi notare Sir Francesco Bourgeois, che malgrado lo studio che fece in Italia su gli antichi Maestri, cadde nel manierato. Egli fu scolare e Bourgeois Sir Francesco.

fido imitatore di Loutherbourg; didinse battaglie, paesi, e marine.

Fu pittore del Re di Pollonia, ed onorato col grado di Cavaliere da Giorgio III, che confermollo ancor esso suo pittor di paesi.

Il merito più grande di Sir Francesco, è di essere stato il fondatore di una galleria di opere dei primarj artisti d'Europa, che alla di lui morte cedè con testamento al Collegio di Dulwich, luogo poche miglia distante da Londra, oltre il lascito di lire 12000 sterline in contante, per il miglioramento e mantenimento della medesima.

Molte sue opere vedonsi presentemente in quella Galleria di Dulwich, e fra le quali trovasi una processione di Frati, diversi Paesi, la caccia della Tigre, ed un Cupido; si conserva inoltre nel Museo del Sig. Giovanni Saone, il ritratto fatto da quest'artista del comico Kemble, insieme ad altri suoi dipinti.

Ibbertson Giulio Cesare.

Molto superiore al precedente fu Giulio Cesare Ibbertson, che liberamente educato, e studiando per divertimento la pittura, arrivò a tale eminenza nel dipingere il paesaggio, che fu ricercato dalla prima nobiltà di quel Regno, per adornare con i suoi dipinti le loro Gallerie.

Il pittore Benjamino West, dice Gould,

che lo chiamò meritamente col nome del Berghem d'Inghilterra, dipingendo egli colla finitezza e maestria di quell'artista.

Non si limitò soltanto al paese, ma dipinse talvolta anche dei fatti storici; e credesi che inoltre lavorasse per la nota Galleria Shakspeare.

Dicesi che ornò alcune volte con le proprie figure i quadri del paesista Giovanni Rathbone, il quale imparò la pittura senza alcuno istruttore, e nota Edwards che pure Anderson ed altri pittori contemporanei fecero lo stesso.

Rathbone Giovanni.

Anderson.

Benemerito alle arti fu il Cavalier Giorgio Beaumont pittor di paesi, fornito dalla natura di gran talento, il quale non potè aver campo di totalmente spiegare, poichè le grandi ricchezze di cui era provvisto, gl'impedirono forse di poter andar del pari al celebre Riccardo Wilson, ed ai più famosi suoi antecessori; ciò non ostante lasciò alcune opere, il merito delle quali, e la maestria con cui sono composte, fanno che non si possa tralasciare d'annoverarlo come un emerito artista.

Beaumont Sir Giorgio.

Assai belli sono i suoi due paesi che si conservano nella Galleria nazionale di Londra, quali dar possono prova della di lui abilità, particolarmente quello che rappresenta la

foresta dell'Ardennes, di una composizione fra il Pussinesco e il Salvatoresco.

Merita inoltre Sir Giorgio di esser tenuto in pregio, non solo come eccellente pittore, ma unitamente alla di lui consorte, gli debbono gli amatori dell'arte un sentimento di gratitudine, per i graziosi doni con i quali questi coniugi ingrandirono il numero delle opere che si conservano alla Galleria Nazionale.

Blake Guglielmo.

Buon pittore, ed inoltre incisore e poeta fu Guglielmo Blake, discepolo di Basire, che si distinse dipingendo maravigliosamente all'acquerello: esiste un catalogo che descrive circa 18 dei suoi migliori lavori in questo genere di pittura.

Tenne segreto con tutti il suo metodo di dipingere, che confidò solo alla propria moglie. Si racconta che ne facesse un mistero, dicendo che gli era stato insegnato in una visione; quello che è certo, si è, che egli dipingeva mescolando le tinte come si farebbe per dipingere a guazzo.

Uno dei più bei lavori di questo artista, è il disegno del Pellegrinaggio di Chaucer a Canterbury. Per valutare il merito di Blake, dice Fuseli, basta il sapere essere egli stato impiegato dal rinomato conoscitore dell'arte Sir Tommaso Lawrence, e dal fecondo Flaxman.

Il Creatore, spesso unisce come in Riccardo Parkes Bonington, un gran genio in un debile corpo, a cui non è concesso che un breve periodo di vita: formossi questo giovine artista, in primo sotto la direzione del padre, quindi nello studiare le opere dei grandi artisti. Bonington Parkes Riccardo.

In fresca gioventù essendo al Louvre in Parigi, sorprendeva tutti gl' impiegati di quella Galleria, per la facilità ed esattezza, con cui, dice il suo biografo Francese, copiava così bene i paesisti Fiamminghi e Italiani, che le sue proprie composizioni e copie erano vendute appena eseguite, cosa che lo fece restar più in quella capitale, di ciò che si era ideato, prima di portarsi in Italia, ove venne, trattenendosi particolarmente in Venezia, e colà esaminò, disegnò, e colori, per solo oggetto di studio; così facendo, copiò dal vero in piccole dimensioni le più belle vedute di quella città, segnatamente accompagnandole della luce e del chiaro scuro, che gli accidenti delle nubi sogliono produrre nel corso del giorno (1).

La maniera di quest'artista non fu quella di

(1) Dicesi che da questi bozzetti da esso fatti in Venezia, estraesse, dopo il suo ritorno in patria, l'idea di due bei quadri che poscia eseguì, uno rappresentante il Palazzo Ducale del Doge, l' altro la veduta del gran canale, che poi espose in Londra, e che queste opere sono una felicissima imitazione della verità con cui dipingeva le sue vedute il celebre Canaletto.

Guglielmo Vandervelde, nè del Vernet, nè di Gainsborough, nè totalmente del Canaletto, ma pare che da tutti ne derivasse quel suo magico comporre e dipingere, oltre l'attento studio che fece della più bella e svariata natura.

Egli fu delicato, armonioso e chiaro nei suoi quadri, i soggetti dei quali erano spesso paesi, marine, mercati, pescatori, e pescivendoli.

Molti suoi lavori conservansi presentemente in Inghilterra nel palazzo del Duca di Bedford, del Marchese di Lansdown, della Contessa Grey, e Vernon.

CAPITOLO DECIMOSECONDO

Da Sir Tommaso Lawrence, a Wilkie David.

La Fama di Reynolds era ancor viva e molto popolare in Londra, ove non era per anche cessato di rammentarsi onorevolmente il nome di Hogarth, quando vi sorse il pittore ritrattista Tommaso Lawrence, figlio di un piccolo locandiere di Devizes villaggio d'Inghilterra, nella provincia di Wiltshire, che dopo il fallimento del padre, passò con tutta la famiglia nella Città di Bath: ivi fu posto Lawrence sotto la cura di Hoare pittore miniatore, e padre di Prince Hoare, disegnatore e pittore, di cui in appresso.

Lawrence Sir Tommaso.

Fece in Bath, Sir Tommaso, assai pronti progressi nel dipingervi alcuni ritratti, rappresentanti dame vestite di rosso, con cappelli con piume, come era usanza del tempo in quel paese; di questi suoi primi lavori,

credesi che alcuni esistino tuttavia presso alcuni particolari di quella città; certo è che una di queste opere si trova presentemente nella Galleria Nazionale di Londra, e rappresenta un ritratto di figura intera, il quale fu regalato a quella Pinacoteca dal Sig. Francesco Robertson di Brighton.

Molti disegni di quest' artista, sparsi sono in varie case d'Inghilterra, e forse sono di quegli istessi che Lawrence faceva assiduamente quando era nell'età di anni diciassette, allorchè portossi a Londra con i suoi congiunti, ed erano venduti dal padre onde sostenervi la famiglia; ciò non ostante, allorchè questo pittore ebbe acquistato col proprio talento una miglior fortuna, quanti mai di quei disegni potè avere, ricomprò a prezzi altissimi; mentre nel tempo indietro erano stati venduti agli amatori per soli dieci scilini.

Alla morte di Reynolds, la Società dei Dilettanti lo scelse per di lui successore, come pittore istruttore, e così per tal decisione, fu quella società obbligata di alterare i suoi regolamenti, quali inibivano l'ammissione in quella a chiunque non avesse passato le Alpi: nel 1792 fu scelto socio della Real Accademia di Londra, a fronte di altri ragguardeveli candidati. Nel 1820 alla morte di B. West fu anco nominato Presidente di quest'Accademia Reale.

Lawrence fu imputato di aver frequentato soverchiamente la Principessa di Galles, poi Regina Carolina, di cui fece il ritratto; ma egli seppe con energia ribattere sì fatta accusa anche avanti ai Tribunali; e quest'imputazione, ed alcune sconvenevoli controversie che ebbe col pittore Hoppner, ritardarono forse per qualche tempo, i di lui progressi nella fama.

All' epoca della restaurazione dei già cessati sconvolgimenti politici, Lawrence fu il pittore fortunato, che produsse sulle tele i ritratti della maggior parte dei Principi contemporanei a Napoleone il Grande.

Questo pittore può classificarsi fra i più sublimi ritrattisti che abbia avuto l'Inghilterra, ancorchè alcuni suoi biografi lo abbino tacciato di freddo nel colorire: « eppure Sir Tom-
« maso (dice Cunningham) nei tratti della
« gioja fanciullesca, le di lui fisonomie non pos-
« sono, non solo eguagliarsi, a quelle dei putti-
« ni di Reynolds, ma che quasi non potrebbero
« sostenere il paragone con i fanciulli dipinti
« da Gainsborough ».

Ciò non ostante, Lawrence si distinse tanto nei ritratti femminili (1), che per grazia e

(1) Fra i più distinti sono quello della figlia del Principe Carlo d'Austria, della Duchessa di Gloucester, della Duchessa di

varietà nelle attitudini, superò non solo Reynolds, ma ancora il famoso Vandyck, quantunque non l'eguagliasse nel colorito.

Lawrence disegnava assai castigatamente, e dipingeva con molta verità, e ciò potrà persuadere quelli, che avranno agio di osservare il ritratto di Giorgio IV, che esiste presentemente nella Galleria Vaticana, che può dar prova in Italia del merito di questo ritrattista.

Gentili erano le mosse dei suoi ritratti, che spesso componeva, e formava con quelle soggetti graziosi; i capelli che eseguiva, hanno belle e distinte masse, che caratterizzano la maniera di lui propria, e quella della sua scuola, attualmente in molti propagata.

Tennesi sempre lungi dalla pittura istorica, e dicesi che non fosse mai portato per quella sorte di dipinto, temendo (dice un suo biografo) di non fare come tant'altri, e cadere in dispiaceri, e non riuscirvi; ciò non ostante, fra i ritrattisti di quella nazione, potrebbesi a mia opinione, chiamare il pittor delle Grazie.

Molte sue opere sono sparse nel Regno della Gran Brettagna, e fra le più rimarcabili è il ritratto del Cardinal Consalvi, che attualmente

Sutherland, delle Contessa di Grey, di Miledi Emilia Cowper, (presentemente Lady Ashley) e quello di Madama Arbuthnot.

esiste con i seguenti al Real Palazzo di Windsor: cioè il Sommo Pontefice Pio VII (1), l'Imperatore Francesco II d'Austria, Alessandro I delle Russie, il Re Carlo X di Francia, Guglielmo III di Prussia, quello del Duca di Yorch, dell'Arciduca Carlo d'Austria, del Principe di Metternich, del Conte di Nesselrode, del Principe di Shwartzenberg, del Conte di Capo D'Istria, e tant' altri che troppo sarebbe il nominare in questo ristretto.

Molti pittori in questo tempo cercarono di seguitare il colorito che discendeva dalla maniera di Lawrence, ed alcuni seguitavano il fare di Reynolds, ma generalmente gli Artisti amalgamavano nei loro dipinti il colorito del primo, e tra essi deve distinguersi come buon imitatore di Lawrence, Giorgio Enrico Harlow, che ebbe i primi rudimenti dell' arte da Enrico di Cort paesista Olandese, ma desideroso di rapidi progressi nella pittura, passò ad istruirsi nello studio del ritrattista Drummond, e quindi, per la protezione della Duchessa di Devonshire, fu posto sotto la cura di Lawrence, al quale pagava lire 100 sterline l' anno per

Harlow Giorgio Enrico.

Drummond.

(1) Da quel venerando Pontefice furono concedute a Lawrence sette sedute per dipingere il di lui ritratto, che compì nel 1819, il quale poi fu inciso da Samuel Cousins, ed in piccola dimensione da Innis.

riceverne l'istruzione: copiò varie opere di Sir Tommaso, dal quale fu in appresso impiegato a sbozzare i ritratti che aveva da fare, non oltrepassando mai con esso, un certo limite di precetti; del che sdegnato Harlow, e reputandosi umiliato da questo lavoro meccanico, mentre sentiva molto di sè, ebbe una questione col maestro, ed abbandonò il lui studio dopo diciotto mesi.

Scortato dal proprio genio, si presentò come candidato per un posto nella Real Accademia, ma non ebbe favorevole che un sol voto, essendogli stata forse d'ostacolo la disputa avuta col Professore Lawrence. Per giustificarsi col pubblico di questa repulsa, dipinse due fatti d'istoria nazionale, cioè l'entratura in Londra di Saint John Conte di Bolingbroke, e la questione fra la Regina Elisabetta ed il Conte di Essex. Dopo questo saggio però, si rivolse totalmente ai ritratti, che eseguiva con corretto disegno, e vivace colorito; ed ai quali dava non solo il carattere vero della fisonomia, ma ancora l'espressione dello spirito.

Harlow era molto appassionato dell'arte, e vi faceva così rapidi progressi, che la di lui morte immatura fu gran perdita per la medesima.

Fra i suoi ritratti si contano quello di Northcote e di Nollekens, come meritevoli di molta

lode. Bello, di colorito grasso e franco, è il suo quadro rappresentante il Cardinale Wolsey, che riceve il cappello cardinalizio, nella chiesa di Westminster in Londra, che conservasi attualmente in Roma nell' Accademia di S. Luca, della quale Harlow era membro.

Nella Galleria di Firenze, si conserva il di lui ritratto da esso dipinto nel 1818 quando fu in Italia, che dimostra chiaramente la scuola della quale si fece imitatore.

Scolare di Sir Giosuè Reynolds fu Giacomo Northcote, che trattò la pittura istorica ed i ritratti: fra i molti soggetti che dipinse, uno dei più ammirati è un quadro che si conserva attualmente nella sala del consiglio della Città di Londra a Guild Hall, rappresentante una rivolta di popolo accaduta in Inghilterra a Walworth, in cui introdusse la morte del maggiore Wat Tyler. Northcote credè in questo quadro d'imitare Tiziano, o altri maestri Italiani, ma in pura verità, dice A. Cunningham, imitò piuttosto il suo maestro Reynolds; e lo stile dei Tiziani che vide in Italia, non lo accompagnò certo fuori di quel paese. Northcote Giacomo.

Quest'artista fu tra coloro che dipinsero per la Galleria Shakspeare, della quale eseguì varj soggetti.

Molte opere di Giacomo sono sparse in

diverse case della nobiltà Inglese: nella Galleria di Dulwich si veggono due suoi ritratti, uno rappresentante il fondatore della medesima, Sir Francesco Bourgeois, e l'altro Noel Dessanfans, negoziante di quadri.

Nella raccolta della Galleria di Firenze, è il ritratto di Northcote da esso eseguito; tanto da questo, che dai due sopra citati, non può desumersi, a mia opinione, che la prova di un mediocre talento.

Jackson Giovanni.

Altro imitatore della maniera di Reynolds è Giovanni Jackson, nativo di Lastington, nella provincia di York.

Egli fu assai buon ritrattista, ed in questo genere di dipinto, potrebbesi dire che ritenesse l'eleganza di Lawrence, e il general vigore di Raeburn; ebbe una prontezza non comune nel dipingere; il suo colorito fu denso, splendido, e molto rassomigliante a quello di Reynolds; e pochi furono gli artisti di quel tempo che si avvicinassero tanto con esattezza al far vigoroso di quel maestro, quanto Jackson.

Come quasi tutti gli artisti Brittannici, Giovanni era stato in Italia.

Fra i ritratti più rimarcabili di questo pittore, contasi quello del Marchese Chandos, quello del conte di Filz-William. Nella Galleria Nazionale si conservano presentemente i ritratti che fece

del fu Reverendo Sig. Guglielmo Holwell Carr mio conoscente e amatore di pittura, unitamente a quello del Signor Giovanni Soane.

Dipinse inoltre i ritratti di molte dame, e tra le altre, quelli di Lady Mulgrave, Lady Maria Filzgerald, Lady Enrichetta Paget, Lady Anna Vernon, e Lady Caterina Phipps. Jackson fece anche più volte il proprio ritratto, ed il più somigliante si reputa quello, che dicesi esista nella Galleria del conte di Carlisle, a Castle Howard.

Enrico Liverseege, allo stile di Reynolds, preferì quello di Lawrence, poichè s' avvicinò alla maniera dell' ultimo assai più che a quella del primo. Liverseege Enrico.

Fu pittore istorico, ritrattista e di genere; dipinse quadretti di piccola dimensione, nei quali rappresentò drammaticamente la vita umana, dando alle sue fisonomie il vero carattere che meritavano i soggetti che rappresentava; alcuni dei quali erano faceti, ed altri serj: molto riuscì in quelli che trasse dal romanzo di Don Chisciotte, ed altri rappresentanti banditi, pesci-vendoli, e temi consimili.

Nel 1830 messe in Londra all' esposizione un quadro, che rappresentava un timido contadinello con del salvaggiume, che stava avanti ad un altero e burlesco portiere, sull' entratura

della villa di un gran personaggio; nel 1831 espose similmente altri quadri, uno dei quali avea per soggetto dei Becchini che scavano una fossa.

Fece assai buone copie di Vandyck e Rubens, e di quest' ultimo, dice Cunningham, ne fece una che sembrava rivedere l' originale.

Il suo colorito fu chiaro, armonioso, variato, e ricco di tinte.

L'effetto dei suoi quadri non è mai forzato, ed hanno un tocco originale, che sembra ricavato dai profondi studj di Rubens.

Di questo artista possiede varj quadri il Duca di Devonshire, ed uno dei suoi primi lavori conservasi presso Lord Wilton, ed ha per soggetto Adamo Woodcock.

Hilton Guglielmo.

Contemporaneamente al sopraddetto, fiorì Guglielmo Hilton, che come tant' altri, funestamente non fu in sua patria apprezzata la sua bravura, che dopo morte; bensì il suo bel quadro che esiste presentemente alla Galleria Nazionale di Londra, rappresentante Serena e Sir Galepino, soggetto ricavato da un poema di Spencer, dal quale si puol giugiudicare qual fosse il suo talento in pittura.

Hoare Prince.

Poco possiamo dire di Prince Hoare, che ricevè i primi rudimenti della pittura da suo padre pittore miniatore nella città di Bath.

Dicesi che fosse a Roma nel 1776, per migliorare il gusto con lo studio delle opere di quegli antichi pittori, ed ivi aveva per compagni Fuseli, Northcote, ed altri pittori, che in seguito si distinsero nell'arte.

Se Hoare avesse avuta tanta salute da proseguir i suoi studj, sarebbe ancora egli divenuto un grande artista, poichè non poteva mancargli immaginazione, mentre era anche poeta drammatico.

Il suo mediocrissimo ritratto, da sè stesso dipinto, conservasi nella collezione della Galleria di Firenze, ed è uno degli inferiori della medesima.

Fra i più distinti pittori istorici e ritrattisti, contasi Tommaso Stothard, che in primo esercitava il mestiere di tessitore, indi studiando sopra alcune stampe di *Strange* tratte da lavori di Houbraken, e di altri bravi artisti, perfezionossi gradatamente, formandosi un assai esatto disegno, ed un eccellente colorito, ed inalzandosi nel dipingere ad alto merito: bensì dice Gould, che il suo stile fu manierato, ma che nel carattere dell'espressioni la verità, e la natura vi prevalevano, talchè ebbe Stothard in vita la consolazione di vedere ricercati i suoi quadri, e non con minore avidità raccolte le stampe, tratte dai suoi

Stothard Tommaso.

dipinti. Pure si lamentò di non essere stato impiegato in opere più grandiose di quelle che gli furono confidate.

Dipinse alcuni quadri per la rammentata Galleria di Shakspeare, cioè un fatto dell'Enrico VIII, e uno dell'Otello; moltissimo anche si distinse in un quadro dove rappresentò il famoso pellegrinaggio di Cantorbery.

Robson Giorgio.

Fra i pochi Inglesi che non hanno visitato Roma, la terra dei classici artisti, è Giorgio Robson, che senza maestro come il precedente, arrivò a dipingere il paese con somma maestria all'acquerello.

I suoi soggetti tratti generalmente dalle vedute dell'alta Scozia, sono dipinti con vigore e buon disegno; ciò non ostante desidererebbesi che alcune volte avesse avuto più grandiosità nelle sue composizioni. Molte opere di quest'artista sono sparse per le case private della Gran Brettagna.

Beechy Sir Guglielmo.

In questi ultimi tempi si distinse pure in pittura storica, e ritratti, Sir Guglielmo Beechy; e testimonj della sua abilità, possono essere i di lui quadri che conservansi nelle differenti Gallerie d'Inghilterra, e specialmente in quella di Hampton Court, il quadro in cui rappresentò Giorgio III sopra un cavallo bianco, passando in rivista il decimo reggimento di

Hussari, figura grande al naturale, quale fu poi intagliato all'acqua forte da S. Ward.

Bello è il ritratto che egli fece a Giuseppe Nollekens scultore suo coetaneo, quale si vede presentemente alla Galleria Nazionale: ed in quella del palazzo Reale di Windsor, precisamente nella sala detta di Watterloo, quello di Giorgio IV di grandezza al naturale, e nel costume dell'Ordine della Giarrettiera.

Giovanni Constable fu uno dei buoni pittori, che rappresentarono le vedute della sua patria: egli era figlio di un mugnajo, e nativo di Woodbridge nella Contea di Suffolk, nella bella vallata di Stour. Constable Giovanni.

Nella sua fanciullezza attentamente studiava in quei boschi, i varj effetti della luce, e i diversi fenomeni della natura, cioè il moto, e l'effetto dei colori delle acque, il fiorir delle piante, il cader delle foglie, e tutto ciò che destava in esso una qualche sensazione: in forza di queste osservazioni, accostumò l'occhio a distinguer con precisione le variate tinte che producono tutti questi effetti, e di questo se ne fece un'arte.

Ancorchè tacciato di manierato, e di freddo nel dipingere, è reputato un artista di sentimento e di graziosità nelle sue opere.

Nella Galleria Nazionale di Londra, esiste un

paese, in cui Constable intendeva rappresentare una veduta nel tempo d'un caldo eccessivo, ma, per le sue tinte sucide e fredde, dice Madama Jameson, che le di lui arie, in vece di dimostrare il concetto che si era prefisso, tendono ad una stagione fresca, e rugiadosa.

Anco in vedute Orientali, si distinse in questi tempi il paesista Daniel, detto il pittor orientale, del quale rimangono delle produzioni in quel genere, al palazzo Reale di Hampton Court.

Daniel detto il pittore Orientale.

Luminoso fine, dia a questo compendio dell'istoria pittorica d'Inghilterra il nome dello Scozzese David Wilkie, che si distinse in un genere di dipingere, d'argomento non dissimile a quelli de'Fiamminghi, cioè feste di Villaggi, e adunanze di Campagnoli.

Wilkie David.

I suoi quadri più reputati, sono quelli di mediocre dimensione, e della sua seconda maniera, che terminava con meno stento, e più maestria della prima.

Dipingeva generalmente i suoi cieli luminosi e ridenti, frondeggiava gli alberi con leggerezza e maestria, ed i chiari delle sue carni erano risplendenti, benchè talvolta abbiano un tantino il rossigno di lacca, che distingue la maniera di quest'artista, al quale non può negarsi un vero e magico effetto. La giustezza dell' espressione (più difficile a

rendersi), è il principal carattere di questo pittore della natura.

Nonostante che sieno della sua prima maniera, belli sono i quadri di Wilkie, che presentemente esistono nella Galleria nazionale di Londra: uno di essi, rappresenta una società di dodici figure, il protagonista delle quali è un cieco suonator di violino; un altro che fu finito cinque anni dopo del predetto, cioè nel 1811, ha per soggetto la festa di un Villaggio; quest'opera che fu fatta per il Signor Argenstein, a mia opinione, può stare a confronto per l'espressione quasi con le produzioni del celebre David Tenier.

Dicesi della sua seconda maniera il ritratto del Re Giorgio IV, di figura grande al naturale, che conservasi nel Real palazzo di Windsor, il quale è di un colorito così vigoroso, che per questo pregio, potrebbe quasi reputarsi superiore a Lawrence.

Da tutto ciò resulta, che la scuola Inglese, ebbe certamente pochi pittori di prim' ordine, molti però, assai si distinsero in differenti epoche, specialmente in paesi, e ritratti, ed anche alcuni, nel genere istorico, del quale gli artisti presenti non tralasciano, nè trascurano di rintracciarne la perfezione.

Non meno si prosegue alla sublimità della

pittura di genere, paesi, e ritratti, tanto a olio, che in miniatura e all' acquerello; che in questo genere la scuola Britannica si puol dire candidamente esser già arrivata a molta perfezione da stare a fronte con qualunque nazione.

Concludendo che la pittura d' ogni genere, sotto gli auspicj della Regina Vittoria, oggidì dà belle produzioni; oltre anche deesi per l' incoraggimento, al genio, e alla liberalità nazionale, e all' instancabile assiduità, e perseveranza, dei loro Professori viventi.

INDICE ALFABETICO

DEI PITTORI NOMINATI NELL' OPERA

COGNOME E NOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° *della Pag.*
Abbott L. F.	Inglese	Nato circa il 1762, Morto nel 1803.	Edwards. Aneddoti della Pittura.	116
Agar Giacomo	Francese	N. nel 1640, M. in Copenhagen nel 1716.	Fuseli e Gould Dizionario Pittorico.	39
Aikman Guglielmo	Scozzese	N. nel 1682, M. nel 1731.	Diz. Biograf. Generale Ingl. e Ticozzi Diz. Pittor., ediz. 1832 e Gould.	47
Alexander Giovanni	Idem	N. nel — M. circa il 1733.	Gould.	62
Allan David	Idem	N. nel 1744, M. nel 1796.	Allan Cunningham, vite dei Pittori, Scultori e Architetti Britanni, seconda edizione del 1830.	80
Amiconi Jacopo	Veneziano	N. nel 1675, M. nel 1752.	Pilkington e Zannetti, Pitture Veneziane.	64
Anderson	Inglese	N. — M. —	— —	131
Astley Giovanni	Idem	N. a Wemm in Shropshire, M. nel 1787.	Edwards e Gould.	66

COGNOME E NOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° *della Pag.*
Battist Gio. Monnoyer	Fiammingo.	Nato nel 1635, Morto nel 1699.	Pilk. e Orlandi, Dizionario Pittorico.	43
Barker Samuele	Inglese	N. — Morì giovine, nel 1727.	Gould.	53
Barlow Francesco	Idem	N. in Lincolnshire, M. nel 1702.	Pilk.	33
Barrett Ranelagh.	Idem	N. — M. nel 1768.	Gould.	92
Barrett Giorgio, A.R.	Irlandese	N. a Dublino nel 1732, M. a Padington in Inghilterra, nel 1784.	Pilk. e Edwards.	75
Barron Ugo	Inglese	N. circa il 1746, M. nel 1791.	Edwards.	87
Barron Guglielmo Agostino	Idem	N. — M. —	Gould.	101
Barry Giacomo A. R.	Irlandese	N. a Cork li 11 Ottobre 1741, M. in Londra, nel 1806.	Edwards. e A. Cunningham.	113
Bartolozzi Francesco	Toscano	N. nel 1730, M. —	Strutt. Istoria degli Incisori, e Gio. Gori, Gandellini, Notizie degl' Intagliatori.	4
Beale Maria	Inglese	N. a Suffolk nel 1632, M. 1697.	Biografia Brittannica, e Walpole aneddoti di Pittura, e Pilk.	32
Beaumont Cav. Giorg.	Idem	N. nel 1753, M. nel 1827.	e A. Cunningham.	131
Beechey Cav. Guglielmo	Idem	N. M. a Londra nel 1839.	Edwards.	146

COGNOME E NOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° *della Pag.*
BELL Guglielmo	Inglese	N. circa il 1740, M. circa il 1800.	Edwards.	79
BENWELL G. H.	Idem	N. nel 1761, M. nel 1785.	Idem.	108
BENWELL Maria	Idem	Fiorì nel 1762.	Idem.	108
BETTES Giovanni e Tommaso	Idem	Fiorirono nel Regno di Elisabetta.	Gould.	6
BIBIENA Giovanni Carlo	Italiano	Nato a Bologna — Vivea nel 1769.	Lanzi, Istoria Pittorica. e Crespi.	64
BIRD Eduardo	Inglese	N. a Wolverhampton nella Provincia di Warwick nel 1772, M. nel 1819.	A. Cunningham.	125
BLAKE Guglielmo	Idem	N. nel 1759, M. nel 1827.	Idem.	132
BLAKEY —	Idem	Fiorì circa il 1750.	Edwards.	62
BOGDANE Giacomo	Ungherese	Fiorì nel Regno di Anna.	Pilk.	55
BONINGTON Riccardo Parkes	Inglese	N. nel 1801, M. nel 1829.	Diz. Biog. Gen. Inglese. Gould. e A. Cunningham.	133
BOURGEOIS Cav. Francesco	Idem	N. nel 1756, M. nel 1811.	Diz. Biog. Gen. Inglese. e Gould.	129
BOYDELL Giovanni	Idem	N. a Dorrington li 19 Gennajo 1719, M. nel 1804.	Gould. e Gleanings of a Bee.	71
BOYDELL Josiah	Idem	N. — M. —	Prefazio del Catalogo della Galleria Shakspeare, Anno 1796.	73

COGNOME E NOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° *della Pag.*
Brompton Roberto	Inglese	N. — M. a Pietroburgo circa il 1790.	Edwards.	90
Brown Giovanni	Scozzese	N. a Edimburgo — M. circa il 1787.	Gould.	62
Brown Roberto	Inglese	N. nel 1726, M. —	Idem.	61
Brown Giovanni	Idem	Fiorì nel Regno di Enrico VIII.	Idem.	4
Buckshorn Giuseppe	Olandese	N. — M. circa il 1709.	Idem.	30
Bunbury Enrico Guglielmo	Inglese	N. nel 1750, M. nel 1811.	Idem.	126
Burnet Giacomo	Scozzese	N. nel 1788, M. nel 1816.	A. Cunningham.	127
Canal Antonio, detto Canaletto	Veneziano	N. nel 1697, M. nel 1768.	Pilk. Zannetti. e Lanzi.	69
Carr Johnson, o Kerr	Inglese	N. nel 1743, M. nel 1765.	Edwards.	98
Carter Giorgio	Idem	N. — M. circa il 1786.	Idem.	93
Carver Roberto	Irlandese	N. — M. nel 1791.	Edwards.	103
Catton Carlo	Inglese	N. — M. in Augusta nel 1798.	Idem.	91
Chamberlain Mason	Idem	N. — M. nel 1787.	Fuseli. e Gould.	81
Cipriani Gio. Battista, o Giuseppe	Italiano	N. — M. in Inghilterra nel 1785.	Idem. e Lanzi.	70

NOME E COGNOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° *della Pag.*
CLARET Guglielmo	Inglese	N. — M. circa il 1706.	Gould.	32
CLEVELY Giovanni	Idem	N. nel 1746, M. nel 1786.	Edwards.	103
CLEYN Francesco	Estero	N. — M. circa il 1658.	Pilk.	8
COLLINS Carlo	Inglese	N. — M. circa il 1744.	Gould.	57
COLLINS Samuele	—	N. — M. —		118
CONSTABLE Giovanni	Inglese	N. nel 1780, M. nel 1837.	Jameson.	147
COOK Enrico	Idem	N. nel 1642, M. nel 1709.	De Piles. e Gould.	28
COOPER Samuele	Idem	N. nel 1609, M. nel 1672.	Idem. e Walpole.	15
COOPER Alessandro	Idem	Fiorì nel Regno di Carlo II.	De Piles. e Gould.	15
COPLEY Gio. Singleton	Americano	N. a Boston nel 1737, M. nel 1815.	Gould. e A. Cunningham.	119
CORNELISZ Luca	Olandese	N. circa il 1495. M.—	Pilk. Sandrart, foglio 232.	3
COSWAY Riccardo	Inglese	N. a Tiverton nella Provincia di Devon nel 1740, M. nel 1821.	Smith. e A. Cunningham.	124
CRADOCK Luca	Idem	N. a Ilchester, nella Provincia di Somerset nel 1660, M. —	Walpole.	39
CROSS Michele	Idem	Fiorì nel Regno di Carlo I.	Idem.	18
CROSSE Luigi	Idem	N. — M. nel 1724.	Gould.	33

COGNOME E NOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° *della Pag.*
DAHL Michele	Danese	N. — M. a Londra nel 1743.	Walpole.	53
DANCE o HOLLAND Cav. Natale	Inglese	N. nel 1734, M. —	Diz. Biog. Gen. Inglese.	62
DANDRIDGE Bartolommeo	Idem	N. — M. circa il 1709.	Gould.	33
DANIEL detto il pittore Orientale	Idem	N. — M. —	Jameson.	148
DANKERS Enrico	Olandese	N. all'Aja circa il 1630, M. in Amsterdam, nel 1681.	Idem. De Piles. e Gould.	36
DAVENPORT	Inglese	N. — M. circa il 1695.	Gould.	32
DAVISON Geremia	Idem	Scolare del Cav. Lely.	Idem.	32
DIEST Adriano (Van)	Olandese	N. all' Aja nel 1655, M. nel 1704.	Pilk.	37
DIXON Giovanni	Inglese	N. — M. circa il 1715.	Vertue.	46
DOBSON Guglielmo	Idem	N. nel 1610, M. nel 1646.	De Piles. Gould. e Pilk.	21
DONALDSON Giovanni	Scozzese	N. nel 1737, M. nel 1801.	Fuseli. e Gould.	118
DRUMMOND	Inglese	— —	— —	139
DURNO	—	— —	Pref. del Cat. della Gal. Shak. Anno 1796.	73
EDEMA Gerardo	Olandese	N. a Amsterdam nel 1652, M. nel 1700.	Granger. e Pilk.	37

COGNOME E NOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° *della Pag.*
ELMER Stefano	Inglese	N. — M. circa il 1795.	Edwards.	107
FARINGTON Giorgio	Idem	N. nel 1754, M. nel 1788.	Idem.	108
FERGUSON Guglielmo	Scozzese	N. — M. circa il 1690.	Pilk.	34
FINNEY Samuele	Inglese	N. a Fulshaw in Cheshire, fiorì circa il 1780.	Gould.	117
FLATMAN Tommaso	Idem	N. — M. circa il 1688.	Idem.	26
FOSSE Carlo (De la)	Francese	N. nel 1640, M. nel 1716.	D'Argenville.	42
FOX Carlo	Inglese	N. a Falmouth nel 1749, M. nel 1809.	Ticozzi.	129
FREEMAN Giovanni	Idem	Fiorì nel regno di Carlo II.	De Piles. e Gould.	28
FUESSLI, o FUSELI Enrico	Svizzero	N. a Zurigo nel 1743 M. nel 1825 in Inghilterra.	A Cunningham.	114
FULLER Isacco	Inglese	N. — M. nel 1676.	De Piles. Gould. e Pilk.	26
GAINSBOROUGH Tommaso	Idem	N. a Sudbury nella Contea di Suffolk nel 1727, M. nel 1788.	Gould. Pilk. e A. Cunningham.	94
GAINSBOROUGH Dupont nipote	Idem	N. nel 1767, M. nel 1797.	Bryan.	96
GANDY Giacomo	Olandese	N. circa il 1619, M. —	Pilk. e Gould.	21
GARRARD O GERARD Marco	Idem	N. nel 1561, M. nel 1635 in Inghilterra.	Houbraken, vite dei Pit. Fiamminghi. Walpole. Gould. A. Cunningham. Baldinucci. e DePiles.	8

COGNOME E NOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° *della Pag.*
GASCAR Enrico	Francese	Fiorì nel regno di Carlo II.	Walpole.	33
GENNARI Benedetto	Bolognese	N. nel 1633, M. nel 1715.	Idem. Pilk. Malvasia Pagine quarta carte 378. e Lanzi.	43
GENTILESCHI Orazio	Pisano	N. nel 1563, M. in Londra nel 1647.	De Piles. Gould. Pilk. e Morrona, T. II, carte 473.	17
GENTILESCHI Artemisia	Idem	N. nel 1590, M. in Londra nel 1642. Alcuni vogliono che sia morta a Napoli.	Walpole. De Piles. Gould. Pilk. Morrona T. II, carte 482. Ticozzi. Baldinucci. e Passeri.	17
GIBSON Riccardo	Inglese	N. nel 1615, M. nel 1690.	Walpole. De Piles. e Gould.	30
GIBSON Guglielmo	Idem	N. nel 1644, M. nel 1702.	Idem.	31
GILES o GYLES Enrico	Idem	N. — M. —	— —	12
GILPIN Sawrey	Idem	N. a Carlisle nel 1733, M. —	Pilk, ediz. di Barry.	104
GIRTIN Tommaso, Paesista	Idem	N. nel 1775, M. nel 1802.	Edwards. Monthly Magaz. febbraio 1803.	104
GRAHAM	—	— —	Pref. del Cat. della Galleria Shak. An. 1796.	74
GREENHILL Giovanni	Inglese	N. a Salisbury nel 1649, M. nel 1669.	Gould. De Piles. e Pilk.	31
GRESSE Giovanni Alessandro	Idem	N. nel 1741, M. nel 1794.	Edwards.	79
GRIFFIER Giovanni detto il Vecchio	Olandese	N. a Amsterdam nel 1645, M. nel 1718.	Pilk.	38

COGNOME E NOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° *della Pag.*
HAMILTON Gavino Scolare in Roma del Massucchi	Scozzese	N. — M. circa il 1775.	Diz. Biog. Gen. Inglese. Gould. e Lanzi.	79
HAMILTON Guglielmo	Inglese	N. nel 1751, M. nel 1801.	Diz. Biog. Gen. Inglese.	86
HARLOW Giorgio Enrico	Idem	N. nel 1787, M. nel 1819.	Idem. e A. Cunningham.	139
HAYLS Giovanni	Idem	N. — M. circa il 1679.	Walpole.	23
HAYMAN Francesco	Idem	N. in Devonia nel 1708, M. nel 1776.	Pilk.	61
HEERE Luca (De)	Olandese	N. a Ghent nel 1534, M. nel 1584.	Van Manders. Houb. Sand. fog. 258.	8
HENNY o HENNIN Adriano	Inglese	N. — M. nel 1710; fiorì nel regno di Carlo II.	Gould.	38
HIGHMORE Giuseppe	Idem	N. nel 1692, M. nel 1780.	Diz. Biog. Gen. Inglese. Pilk. e Gould.	52
HILLIARD Niccola	Idem	N. a Exeter nel 1547, M. nel 1619.	De Piles. Gould. e Pilk.	4
HILTON Guglielmo	Idem	N. — M. in Londra nel 1839.	Jameson.	144
HOARE Prime	Idem	N. a Bath nel 1755, M. a Brighton nel 1834.	Gazzetta Letteraria.	144
HODGES Guglielmo	Idem	N. nel 1744, M. nel 1797.	Edwards. e Fuseli.	98
HOGARTH Guglielmo	Idem	N. nel 1698, M. nel 1762.	Strutt. e A. Cunningham.	63

COGNOME E NOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° *della Pag.*
HOLBEIN Giovanni	Svizzero	N. in Basilea nel 1498, M. nel 1554.	Gould. Sand. e Serie degli Uomini Illustri in Pittura ec. Firenze 1773.	2
HOLDERNESS	Inglese	Fiorì nel regno di Carlo I.	Gould.	9
HONTHORST Gherardo, Detto Gherardo delle Notti	Fiamming.	N. a Utrecht nel 1592, M. nel 1660.	Sand. fog. 296. e Pilk.	16
HOPPNER Giovanni	Inglese	N. nel 1759, M. nel 1810.	A. Cunnigham. e Gould	88
HOSKINS Giovanni	Idem	N. — M. circa il 1664.	Houb. Pilk.	9
HOUSEMAN O HUYSMAN Giacomo	Fiamming.	N. a Anversa nel 1656. M. nel 1696.	Houb. Pilk.	29
HOWARD Ugo	Inglese	N. nel 1675, M. nel 1737.	Gould.	62
HUDSON Tommaso	Idem	N. nel 1701, M. nel 1779.	Pilk.	65
HUMPHRY Ozias.	Idem	N. a Honiton in Devonia nel 1742, M. nel 1810.	Edwards. e Diz. Biog. Gen. Inglese.	118
IBBERTSON Giulio Cesare	Idem	N. a Masham in Yorkshire, M. in Patria nel 1817.	Gould.	130
JACKSON Giovanni.	Idem	N. a Lastington in Yorkshire nel 1778, M. nel 1831.	Strutt. e A. Cunningham.	142
JAMESONE Giorgio	Scozzese	N. nel 1586, M. nel 1644.	Pilk. e A. Cunningham.	20

COGNOME E NOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° *della Pag.*
JANSSEN Cornelio	Olandese	N. — M. circa il 1665.	Sand. e Pilk.	14
JEFFRIES Giacomo	Inglese	N. a Maidstone in Kent nel 1757, M. nel 1784.	Gould.	90
JERVAS Carlo	Irlandese	N. — M. circa il 1740.	Diz. Biog. Gen. Inglese. e Gould.	52
JONES Inigo	Inglese	N. nel 1572, M. nel 1651.	Gould. e A. Cunningham.	21
KAUFFMAN Maria Angelica	Svizzera	N. a Coire nel 1742, M. nel 1807.	Diz. Biog. Gen. Inglese. e Gould.	91
KETEL Cornelio	Fiammingo	N. nel 1548, M. nel 1602.	Sand. e Pilk.	8
KIRKE	—	— —	Pref. del Cat. della Gal. Shak. Anno 1796.	74
KNAPTON Giorgio	Inglese	N. nel 1708, M. nel 1788.	Pilk.	48
KNELLER Gio. Zaccaria	Tedesco	N. a Lubecca nel 1625, M. nel 1702.	Gould.	51
KNELLER Cavalier Goffredo	Idem	N. a Lubecca nel 1648, M. nel 1726.	De Piles. Gould. e Pilk.	50
LAMBERT Giorgio	Inglese	N. circa il 1710, M. —	Walpole. e Strutt.	57
LANGUERRE Luigi	Francese	N. nel 1663, M. nel 1721.	Gould.	42
LAWRENCE Cavalier Tommaso	Inglese	N. a Bristol nel 1769, M. nel 1830.	Gould. e A. Cunningham.	135

COGNOME E NOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° *della Pag.*
Lely Cavalier Pietro	Tedesco di Vesfalia.	N. nel 1617, M. nel 1680.	De Piles. Gould. Pilk. e Serie degli uomini Illustri di Pittura e Scultura, Stampati in Firenze nei primi del 18.° Secolo.	24
Lievens Giovanni	Fiamminingo	N. a Leyden in circa il 1607, M. —	Sand. Houb. e Pilk.	17
Liotard Gio. Ernesto o Stefano Detto il Pittore Turco	Svizzero	N. a Ginevra nel 1702, M. circa il 1780.	Gould.	66
Liverseege Enrico	Inglese	N. a Manchester nel 1803, M. nel 1832.	Diz. Biog Gen. Inglese. e A. Cunningham.	143
Loten Giovanni	Olandese	N. — M. circa il 1681.	Houb. e Pilk.	37
Loutherbourg Filippo Giacomo	Francese	N. a Strasburgo nel 1734, M. nel 1812.	Fuseli. e Gould.	107
Lowry Wilson o Guglielmo	Inglese	N. a Whitehaven nel 1762, M. nel 1824.	Gould.	123
Lucy Carlo	Inglese	N. nel 1692, M. —	Ticozzi.	59
Mabuse o Malbeugius Giovanni (De)	Ungherese	N. nel 1499, M. nel 1562.	Sand, fol. 234. e De Piles.	2
Manby Tommaso	Inglese	Fiori nel regno di Carlo II.	De Piles. e Gould.	26

COGNOME E NOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° della Pag.
MARTIN Davidde	Scozzese	N. — M. a Edimburgo nel 1797.	Diz. Biog. Gen. Inglese. e Gould.	68
MONAMY Pietro	Dell' Isola di Jersey	N. nel 1670, M. nel 1749 in Londra.	Vertue. Pilk. e Jameson.	96
MONNOYER Giovanni. Vedi Battiste.				
MORE Giacobbe	Scozzese	Fiorì circa il 1773.	Edwards. e Gould.	101
MORETT Niccola	Inglese	Fiorì nel regno di Enrico VIII.	Granger. e Gould.	4
MORLAND Giorgio	Idem	N. nel 1764, M. nel 1804.	Diz. Biog. Gen. Inglese. e A. Cunningham.	105
MORO o MOOR o MORE Cavalier Antonio	Fiammingo	N. in Utrecht nel 1519, M. nel 1576.	Cumberland, Aneddoti dei Pittori Spagnuoli. Filibien. ed Elogio 25 del tomo sesto degli uomini Illustri, Firenze 1773. e Palumino.	6
MORTIMER Giovanni Hamilton	Inglese	N. a Eastbourne in Sussex nel 1739, M. nel 1779.	Diz. Biog. Gen. Inglese. e A. Cunningham.	77
MURRAY Tommaso	Scozzese	N. nel 1666, M. nel 1724.	Pilk.	45
MUSS Carlo	Inglese	N. nel 1781, M. nel 1824.	Gazzetta Letteraria. e Gould.	124
MYTENS Daniele	Olandese	N. all'Aja nel 1636, M. nel 1688.	Houb. e Pilk.	19
NORTHCOTE Giacomo	Inglese	N. a Plymouth nel 1746, M. nel 1831.	A. Cunningham.	141

COGNOME E NOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° della Pag.
(Notti Gherardo Delle.) Vedi Houthorst.	—	— —	— —	
Oliver Isacco.	Idem	N. nel 1556, M. nel 1617.	Vertue. Walpole. e Pilk.	5
Oliver Pietro.	Inglese	N. nel 1601, M. nel 1660.	Vertue. Walpole. e Pilk.	56
Opie o Oppy Giovanni.	Idem	N. a Truro Contea di Cornwall nel 1761, M. nel 1807.	Fuseli. e A. Cunningham.	117
Oram Guglielmo	Idem	Fiorì circa il 1740.	Pilk.	100
Owen Guglielmo	Idem	N. nella Contea di Shropshire nel 1769, M. nel 1825.	Diz. Biog. Gen. Inglese. e Gould.	124
Paton Riccardo	Idem	N. nel 1721, M. nel 1791.	Gould. Strutt. e Jameson.	76
Penni Luca	Italiano	N. circa il 1500, M. —	Vasari, Parte III.	2
Penny Eduardo	Inglese	N. nella Contea di Cheshire nel 1714, M. nel 1791.	Pilk.	66
Peters	—	— —	Pref. del Cat. della Gal. Shak. Anno 1796.	74
Petitot Giovanni	Svizzero	N. a Ginevra nel 1607, M. nel 1691.	D'Argenville. De Piles. e Gould.	16
Poelemburg Cornelio	Fiammingo.	N. a Utrecht nel 1586, M. nel 1660.	Houb. Pilk. Sand. fog. 326. e d'Argenville.	16
Raeburn Cavaliere Enrico	Scozzese	N. nel 1756, M. nel 1823.	Diz. Biog. Gen. Inglese. e Gould.	120
Ramsay Allan	Scozzese	N. in Edimburgo nel 1743, M. nel 1784.	Edwards. e A. Cunningham.	67

NOME E COGNOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° *della Pag.*
RATHBONE Giovanni	Inglese	Fiorì circa l'anno 1770.	Edwards.	131
REINEGLE Filippo scolare di Ramsay	—	— —	A. Cunningham Vita di Ramsay.	67
BEYNOLDS Cavalier Giosuè	Inglese	N. a Plympton nella Contea di Devonshire nel 1723, M. nel 1792.	Opie. e A. Cunningham.	82
RICCI Sebastiano	Italiano	N. a Belluno nel 1660, M. nel 1734.	Pilk. Orlandi. e Lanzi.	53
RICCI Marco	Idem	N. a Belluno nel 1679, M. nel 1729.	Zannetti. Lanzi. Orlandi. e Pilk.	54
RICHARDSON Gionata	Inglese	N. nel 1665, M. nel 1745.	Walpole. e Dizion. Biog. Gen. Inglese.	45
RICHARDSON suo figlio	—	Fiorì nel tempo di suo padre.	— —	46
RIGAUD —	—	— —	Pref. del Cat. della Gal. Shak. A. 1796.	74
RILEY Carlo Ruben	Inglese	N. nel 1752, M. nel 1798.	Strutt. e Gould.	78
RILEY Giovanni	Inglese	N. nel 1646, M. nel 1691.	Walpole. Vertue. Pilk. e Orlandi.	44
RISARD —	—	— —	— —	42
ROBINSON —	Inglese	N. a Bath nel 1715, M. nel 1745.	Pilk. e Gould.	52
ROBINSON Giorgio	Idem	N. nel 1742, M. nel 1788.	Magazzino Europeo. e Gould.	100
ROBSON Giorgio	Idem	N. a Durham — M. nel 1833.	Diz. Biog. Gen. Inglese.	146
ROMNEY Giorgio	Idem	N. a Lancashire nel 1734, M. nel 1802.	A. Cunningh. e Pref. del Cat. della Gal. Shak. 1796.	87

COGNOME E NOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° *della Pag.*
ROOKER Michele	Inglese	N. nel 1743, M. nel 1801.	Strutt. e Gould.	104
ROUSSEAU Giacomo	Francese	N. nel 1630, M. nel 1693, in Londra.	Strutt. e Orlandi.	42
RUBENS Cavalier Pietro-Paolo	Fiammingo	N. a Anversa nel 1577, M. nel 1640.	Sandrart fog. 282. Gould. e Michel, vita di Rubens.	10
RUNCIMAN Alessandro	Scozzese	N. in Edimburgo nel 1736, M. nel 1785.	Dic. Biog. Gen. Inglese. Edwards. e A. Cunningham.	68
SADLER Tommaso	Inglese	Fiorì nel regno di Carlo II.	Gould.	32
SAILMAKER Isacco	Idem	N. nel 1633, M. nel 1721.	Strutt.	29
SANDRART Giovacchino	Tedesco	N. a Frankfort sul Meno nel 1606, M. nel 1683.	Filibien. Pilk. e Orlandi.	16
SCOTT Samuele	Inglese	Fiorì nel 1725.	Strutt.	57
SEYMOUR Giacomo	Idem	N. — M. circa il 1752.	Gould. e Walpole.	58
SHIPLEY —	—	— —	— —	118
SMIRKE R.	—	— —	Pref. del Cat. della Galleria Shak. An. 1796.	74
SMITH Tommaso	Inglese	Fiorì circa il 1750.	Strutt.	100
SMITH Giovanni	Idem	N. a Chichester nel 1717, M. —	Strutt. e Gould.	102
SMITH Guglielmo	Idem	N. idem nel 1707, M. —	Strutt.	102
SMITH Giorgio	Idem	N. idem nel 1714, M. —	Idem.	102

COGNOME E NOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° *della Pag.*
STENWYCK O STEENWYCK Enrico il giovine	Fiammingo	N. circa il 1589, M. a Londra nel 1640.	Pilk. e Sand. fog. 292.	16
STEPHANOFF Filarete	Tedesca	N. — M. a Brompton nel 1808.	Diz. Biog. Gen. Inglese. e Gould.	125
STONE Giovanni	Inglese	N. — M. circa il 1653.	Gould.	18
STOTHARD Tommaso	Idem	N. nel 1775, M. nel 1834.	Gaz. Letteraria del 3 Maggio 1834. e Gould.	145
STREATER Roberto	Idem	N. nel 1624, M. nel 1680.	Walpole. e Ticozzi.	44
STUBBS Giorgio	Idem	N. a Liverpool nel 1724, M. nel 1806.	Gould.	105
TERBURG Gherardo	Olandese	N. a Zwoll nel 1608, M. nel 1681.	Houb. Pilk. e d'Argenville. Tomo II.	16
THORNHILL Cavalier Giacomo	Inglese	N. a Dorsetshire nel 1676, M. nel 1732.	Pilk.	60
TILSON Enrico	Idem	N. nel 1655, M. nel 1691.	Idem.	31
TOMKINS Guglielmo	Idem	N. nel 1730, M. nel 1792.	Edwards.	102
TRESHAM Enrico	Idem	Fiorì circa il 1770.	Bryan. e Pref. del Cat. della Galleria Shak. Anno 1796.	74
TREVIGI Girolamo (Da)	Italiano	N. a Treviso nel 1508, M. nel 1544.	Pilk. Vasari. Ridolfi, parte I, fog. 214. e Federighi parte I, fog. 214.	2
VANDER FAES Vedi Cav. Pietro Lely				

COGNOME E NOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° *della Pag.*
VANDERVELDE Guglielmo detto il giovane	Olandese	N. a Amsterdam nel 1633, M. nel 1707.	Houb. e Pilk.	34
VANDERVELDE Guglielmo detto il vecchio	Idem	N. a Leyden nel 1610, M. nel 1693.	Idem.	34
VANDYCK Cavalier Antonio	Idem	N. a Anversa nel 1599, M. nel 1641.	De Piles. Houb. Pilk. Vertue. e Bellori.	19
VANLOO Gio-Batta.	Francese	N. a Aix nel 1684, M. nel 1745.	D'Argenville. e Pilk.	65
VERELST Simone	Fiammingo	N. a Anversa nel 1664, M. nel 1710.	Vertue. e Pilk.	39
VERRIO Antonio	Italiano	N. a Napoli nel 1634, M. nel 1707.	Walpole. e Pilk.	41
WALKER Roberto	Inglese	N. — M. circa il 1658.	Vertue. Pilk. e Gould.	27
WALMSLEY Giovanni	Idem	N. a Lancashire nel 1763, M. nel 1805.	Gould.	129
WEBBER Giovanni	Idem	N. in Londra nel 1752, M. nel 1793.	Gould. e Diz. Biog.	103
WEST Beniamino	Americano	N. a Filadelfia nel 1738, M. a Londra nel 1820.	A. Cunningham. e Galt Vita d'West.	74
WEST Raffaello	—	— —	Pref. del Cat. della Gal. Shak. A. 1796.	73
WESTALL Riccardo	—	— —	Idem.	73
WHEATLEY Francesco	Inglese	N. nel 1747, M. nel 1801.	Diz. Biog. Gen. Inglese. e Gould.	78
WILKIE Cav. Davidde	Scozzese	N. nel 1785, M. in Gibilterra nel 1841.	— —	148

COGNOME E NOME	PATRIA	DATA DELLA NASCITA E DELLA MORTE	BIOGRAFI DA CONSULTARSI	N.° *della Pag.*
WILSON Beniamino	Inglese	N. a Leeds in Yorkshire nel 1721, M. nel 1788.	Pilk. e Gould.	89
WILSON Riccardo	Idem	N. nel 1714, M. nel 1782.	A. Cunnigham.	97
WISSING Guglielmo	Olandese	N. all'Aja nel 1656, M. nel 1687.	Houb. e Pilk.	29
WOODFORD	—	— —	Pref. del Cat. della Gal. Shak. A. 1796.	74
WOOTTEN Giovanni	Inglese	N. — M. circa il 1761.	Gould.	56
WORLIDGE Tommaso	Idem	N. a Petersbourg in Northamshire nel 1700, M. circa il 1766.	Walpole. e Gould.	69
WORSDALE Giacomo	Idem	N. — M. circa il 1767.	Biografia Drammatica. e Gould.	52
WOUTERS o WAUTER Francesco	Fiammingo	N. nel 1614, M. nel 1659.	Houb. Pilk. e Ticozzi.	22
WRIGHT Michele	Scozzese	N. — M. nel 1700.	Gould.	47
WRIGHT Giuseppe	Inglese	N. a Derby nel 1734, M. nel 1797.	Magazzino mensuale. e Giornale periodico.	99
WYCKE Giovanni detto il Giovine	Fiammingo	N. circa il 1640, M. nel 1702.	Vertue. Pilk. e Ticozzi.	55
ZOFFANY Giovanni	D' Alemagna	N. a Frankfort nel 1735, M. —	Bryan.	91
ZUCCHERI Federigo	Italiano	N. a Urbino nel 1543, M. nel 1609.	Moreri. Baglioni. fogl. 121. Vasari. ed Elogio degli uom. Illustri, tomo VII.	2 e 5
ZUCCHERELLI Francesco	Idem	N. a Pitigliano Toscana nel 1702, M. in Firenze nel 1788.	Moreri. Lanzi. Orlandi. Huber T. IV. p. 133. e Ticozzi.	70

CRONOLOGIA

DEI RE D'INGHILTERRA DALL'ORIGINE DI QUESTA ISTORIA PITTORICA

SECONDO GOLDSMITH

Principio del loro Regno		OSSERVAZIONI
1216	Enrico III.	Fa dipingere a Westminster una camera che fu detta di Gerusalemme.
1272	Eduardo I.	
1307	Eduardo II.	Soprannominato Caernarvon.
1327	Eduardo III.	
1377	Riccardo II.	
1399	Enrico IV.	
1412	Enrico V.	
1422	Enrico VI.	
1461	Eduardo IV.	
1483	Eduardo V.	
1483	Riccardo III.	
1485	Enrico VII.	
1509	Enrico VIII.	Sscisma d' Inghilterra 1532 incoraggisce la Pittura e forma una Galleria.
1546	Eduardo VI.	
1553	Maria Stuarda.	Decapitata nel 1587. — Suo marito Filippo amante di Pittura.
1558	Elisabetta.	Protegge i pittori ritrattisti, per propagare la di lei effigie.
1602	Giacomo I.	Le Collezioni Reali ricevono importanti addizioni.
1625	Carlo I.	Decapitato nel 1648 : grand' amatore delle Arti : accresce il genio per quelle alla Nazione : aumenta considerabilmente di oggetti le sue Gallerie.
1648	Cromwell Oliviero protettore della Repubblica.	Non intento alle arti; ma si fa ritrattare ripetutamente. Nel 1649 vendesi la Collezione dei quadri dello sfortunato Re Carlo I, molti furono comprati dal Re di Spagna e da altri esteri.
1559	Il figlio dell' usurpatore Cromwel.	